TORINO
Anno 72 Num. 243
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

GIOVEDI'
13 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI L'una: per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, (telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 8/1560.

UNA NOTA DELL'INFORMAZIONE DIPLOMATICA

Monito ai fautori di una guerra contro gli Stati totalitari

Contro il blocco italo-germanico non c'è più niente da fare: c'è da fare soltanto e finalmente la pace, sull'esempio di Monaco

Roma, 12 ottobre.

L'*Informazione Diplomatica*, nel suo numero odierno 23, pubblica la seguente nota:

« Nei circoli responsabili romani il discorso pronunciato dal Führer a Saarbrücken trova una incondizionata approvazione tanto nella sostanza quanto nella forma.

Il Führer ha riaffermato ancora una volta nella maniera più esplicita e solenne che la Germania vuole la pace con tutti i popoli, quindi anche coi popoli di Francia e Gran Bretagna. Ma il Führer non poteva passare sotto silenzio l'incontestabile fatto che in Francia e in Gran Bretagna esistono forti gruppi e partiti che vogliono la guerra contro gli Stati totalitari e che si rammaricano apertamente che non sia stata colta l'occasione, che veniva considerata propizia, quale quella offerta dalla questione dei Sudeti. E' altresì noto che a capo di queste correnti guerrafondaie stanno dovunque gli ebrei.

Ora molto tempestivamente il Führer ha richiamato l'attenzione del popolo tedesco e del mondo sull'attività di questi gruppi e partiti favorevoli alla guerra preventiva contro l'Italia e la Germania e non meno opportunamente egli ha fatto intendere che la Germania non si lascia storicizzare e, si nota a Roma, meno ancora l'Italia.

I circoli responsabili romani sottolineano che i fautori della guerra preventiva sono ormai in ritardo. Nei furori dell'odio che li accieca possono ancora sognare la guerra preventiva, ma tentarla significherebbe per essi andare incontro ad un rischio supremo.

Contro il blocco italo-germanico di 125 milioni di uomini, blocco che aumenta la sua massa numerica di un milione all'anno, contro questo blocco che dispone oggi di forze imponenti e di favorevoli posizioni geo-strategiche terrestri, aeree, marittime; contro questo blocco di mezzi e di spiriti strettamente solidali, non c'è più niente da fare. C'è da fare soltanto e finalmente la pace. La vera pace. Sull'esempio di Monaco ».

Chiarezza cristallina

Sotto il titolo « Un monito del Duce alle potenze occidentali, contro la psicosi di guerra preventiva », il *Berliner Tageblatt* dichiara che la Nota dell'*Informazione Diplomatica* redatta in stile sintetico, caratteristico allo mussoliniano, costituisce un documento di cristallina chiarezza, il quale contiene un monito ben preciso. Ricorda, in fine, alle potenze occidentali che il voler persistere in concezioni superate, costituisce una illusione pericolosa ed implica un pericolo per la pace.

Analoghe considerazioni si leggono in un editoriale della *National Zeitung* la quale sottolinea l'affermazione del Führer che in regime parlamentare un governo è sempre pericolante, motivo per cui anche la buona volontà ed i leali propositi di questo o quell'uomo di Stato sono elementi precari. Ciò giustifica i dubbi e le preoccupazioni di chi deve rendersi conto della situazione e giustifica le misure precauzionali che debbono essere prese.

Dopo la vittoriosa affermazione degli Stati autoritari a Monaco di Baviera, dove si è ottenuta la revisione di uno dei capitoli più assurdi e iniqui dei trattati di pace, ora avvio che nelle grandi democrazie si delineano un movimento di reazione e di recriminazione. Questo movimento ha assunto quasi subito proporzioni preoccupanti che minacciano di distruggere anche lo spirito sinceramente costruttivo, con cui il 29 settembre scorso si è tentato di gettare le prime fondamenta di una nuova Europa. Quanto è avvenuto negli ultimi giorni giustifica il crescente scetticismo e per conseguenza legittima pienamente i richiami ed i moniti di Berlino e Roma.

Esistono correnti decisamente ostili ad ogni pacifica riparazione degli errori di Versaglia, correnti che si oppongono ad ogni tentativo di intesa con gli Stati autoritari. Le armi subdole di questi elementi antieuropei si puntano ancora contro Germania e Italia, impedendo che alla distensione internazionale tanto avvenuta faccia seguito un periodo fattivo di vera ricostruzione.

La campagna di costoro non rimane purtroppo senza effetto. Prova ne sia la incertezza dei governanti responsabili, nel dare seguito alla politica di accordo così felicemente iniziata a Monaco; prova ne sia soprattutto la nuova colossale propaganda per gli armamenti, propaganda invocata e voluta proprio dai partiti guerrafondai, tipo Eden, Churchill e Cot.

Informazioni false

Tutti i giornali segnalano una generale ripresa della campagna antitedesca; però non si prendono la briga di replicare alle odiose menzogne dei vari *Oeuvre* e *Daily Herald*. Si limitano a rilevare la falsità delle informazioni inglesi e francesi circa il numero dei celti che, in seguito all'annessione, si troverebbero sotto « la dominazione germanica ». Sulla scorta di dati e di cifre si dimostra che il numero di questi non supera i 250.000, vale a dire, è press'a poco eguale a quello dei tedeschi, rimasti cittadini della nuova Cekoslovacchia. Del resto, osserva il *Berliner Tageblatt* informazioni convincenti possono essere fornite dal Governo di Praga, il quale ha avuto modo in recentissimi colloqui con i rappresentanti tedeschi, di rilevare e sottolineare la perfetta correttezza e lealtà del Reich.

Tutte le questioni in sospeso saranno risolte pacificamente, e con reciproca soddisfazione, nel corso di negoziati diretti, negoziati che avranno inizio domani. Si annuncia che per domani è atteso a Berlino il Ministro degli Esteri cekoslovacco e che ancora in giornata avrà un importante colloquio col collega germanico Von Ribbentrop. In grande evidenza sono poste alcune dichiarazioni fatte dal Capo del Governo slovacco dott. Tiso, all'inviato speciale dell'*Amburger Fremdenblatt*. Il dott. Tiso ha espresso la simpatia per l'energia con cui gli Stati autoritari hanno eliminato gli elementi di disordine e di disgregazione.

« I nostri dirigenti — ha aggiunto — si propongono di seguirne l'esempio, ripristinando nello Stato l'ordine e la disciplina nazionale. Ecco perché — ha concluso — noi cerchiamo di essere in buona amicizia con gli Stati autoritari ».

Vice

Moneta fuori uso

Hitler a Saarbrucken aveva parlato chiaro; la nota dell'« Informazione Diplomatica » parla altrettanto chiaro. A meno di due settimane di distanza dal convegno di Monaco si ha la netta impressione che gli ambienti guerrafondai di Francia e d'Inghilterra siano già riusciti, per lo meno, a compromettere la atmosfera psicologica favorevole ad una intesa e ad una conciliazione ampia e concreta. Chamberlain e Daladier non hanno saputo giovarsi del momento estremamente propizio per dare il colpo di timone decisivo e stanno ricadendo nelle snervanti oscillazioni e incertezze proprie dei regimi parlamentari in cui ogni manovra e ogni ricatto sono possibili. Tutte le speranze non sono perdute: ma il tempo prezioso, quello ancora vibrante dei risultati di Monaco, vola via con una fulminea rapidità grazie alle menzogne dei soliti giornali a catena e grazie agli indugi di quegli uomini che il 29 settembre si sopporo pure assumere delle tremende responsabilità al di sopra di ogni considerazione e di ogni influenza settaria.

Guerra preventiva? E' una moneta che ormai non ha più corso: ormai non c'è nulla da prevenire. Le guerre preventive si fanno per strozzare nell'uovo i nemici; solo a questa condizione rendono; diversamente non sono più preventive; contengono in sè il rischio supremo di tutte le guerre senza oggetto.

***

Secondo l'opinione di alcuni giornali francesi, vi sarebbe all'attivo la decisione di inviare un ambasciatore a Roma. Noi non vogliamo sottovalutare simile avvenimento; ma è il minimo della normalità. E poi, anche intorno a questa nomina, quante involuzioni! La Francia dovrebbe ormai avere imparato che il valore di un gesto è sempre legato e al suo tempismo e alla sua inequivocabilità, fuori da riserve e da ignobili campagne di stampa.

***

La nota precisa che a capo delle correnti guerrafondaie stanno dovunque gli ebrei. E' il primo conto aperto sul libro di contabilità previsto dal Gran Consiglio nei rapporti tra Fascismo e giudaismo dopo l'umanità e la clemenza delle misure approvate; probabilmente non sarà l'ultimo.

L'eco a Londra

Londra, 12 ottobre.

L'odierna nota pubblicata dalla « Informazione Diplomatica » costituisce l'argomento delle conversazioni correnti in tutti i circoli diplomatici politici e giornalistici della capitale britannica. La chiusa della nota è quella che attira maggiormente la attenzione in quanto che essa esprime chiaramente quali sono le basi per risolvere tutti i problemi che angustiano l'Europa angustiano il mondo. Tanto chiara il questa enunciazione che non la si commenta nel senso di cercare fra le parole e fra le pieghe di esse significati e aperture: o Londra si ritiene che il riferimento a Monaco e alla pace così salvata, vuol dire che l'asse Roma-Berlino continuerà a fare una comune politica diretta a cancellare dall'Europa quelle clausole di Versaglia che hanno minorato per vent'anni la Germania e quelle che hanno mancato di dare all'Italia quello che all'Italia spettava.

Abbiamo detto che il finale della nota romana è quello che attira di più l'attenzione, ciò tuttavia non vuol dire che esso non sia messo in relazione con le dichiarazioni che lo precedono e che gli danno peso.

I giornali della sera pur riproducendo in grande evidenza il testo della citata nota non fanno commenti; il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* al fondo della nota che sarà pubblicata domattina scrive che nei circoli diplomatici della capitale italiana la nota è interpretata come una prova che dopo la conferenza di Monaco e le conseguenze politiche e strategiche di essa, l'atteggiamento delle due Potenze dell'asse si è fatto più rigido nei confronti delle democrazie.

Noi non vogliamo smentire il collega; ci lascia però fargli rilevare che noi a Londra abbiamo assistito e assistiamo, da Monaco in poi, a un irrigidimento da parte di quelle che egli chiama democrazie nei confronti delle potenze dell'asse, irrigidimento tale da farci pensare che quello riferito come diagnosticato nelle ambasciate romane sia nulla più nulla meno che naturale risposta. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma ha certamente letto gli editoriali del suo giornale e ha letto i discorsi di Eden, Churchill, Attlee, Sinclair per non parlare di Duff Cooper. L'irrigidimento si è notato qui prima che a Roma e a Berlino e da qui sono partiti consigli sul modo come Hitler dovrebbe reggere la Germania, anche se qui, poi, si sono dispiaciuti perchè il Führer ha loro risposto di badare ai fatti loro aggiungendo che gli Stati autoritari dovevano agire con prudenza per il caso, non desiderato ma non impossibile, che Churchill, Eden e Duff Cooper ritornino al Governo e facciano nascere una guerra.

A proposito di questi signori le cronache — come già sapete — segnalano che l'ex-Primo Lord dell'Ammiragliato è stato chiamato *ad audiendum verbum* dall'associazione conservatrice per il collegio di San Giorgio, una delle circoscrizioni elettorali londinesi che egli rappresenta in Parlamento. Il processo è poi chiuso è durato tre ore e alla conclusione di esso è stato diramato un comunicato nel quale è detto che, udite le discolpe del deputato, il comitato esecutivo è persuaso che a Duff Cooper non rimane altra scelta che quella delle dimissioni.

Il comitato inoltre ha aggiunto che per il momento non intendeva occuparsi della scelta del candidato per le prossime elezioni generali. Il che vuol dire che se non si comporta bene, Duff Cooper, dopo aver perduto il cadreghone dell'Ammiragliato, perderà anche il posticino in Parlamento. La tirata d'orecchi è toccata oggi a Duff Cooper, domani toccherà a Lord Cranborne, ex-sottosegretario dell'ex-segretario agli Esteri, che è stato invitato a giustificarsi presso il comitato elettorale del Dorset meridionale per il discorso tenuto durante la recente sessione parlamentare nel corso del quale ha detto che il Governo britannico aveva « gettato la Cekoslovacchia al lupo ». Diranno anche a lui quello che è stato detto a Duff Cooper, di star buono, votare per il Governo o... E di questi ex-ministri e sotto-ministri basta.

In politica estera silenzio pressochè assoluto: i collaboratori diplomatici dei giornali maggiori fanno vacanza, negli editoriali si parla del modo migliore per turare le falle palesatesi durante la recente crisi, della necessità di sviluppare l'agricoltura. Di politica estera poco o niente: si fanno invece lavorare i corrispondenti delle varie capitali ai quali l'uso giornalistico inglese affida il compito di pattuglia di punta per attaccare i problemi che, si sa, dovranno presto o tardi essere posti sul tappeto. Così per le colonie: stamane il corrispondente da Berlino del *Daily Telegraph* riferisce una dichiarazione avuta da persona « in contatto con le più alte autorità del Reich ». Riferendosi alla conversazione di Godesberg nel corso della quale Hitler disse a Chamberlain che sarebbe rimasta una questione, quella delle colonie, ma che da tale questione non sarebbe nata una guerra e non sarebbe stato necessario mobilitare, l'intervistato ha detto al giornalista che tale comunicazione al Primo Ministro si deve considerare come una richiesta ormai posta di restituzione delle colonie, ed ha continuato:

« La Germania chiede il ritorno di tutte le colonie delle quali è stata privata. Non vuole nulla di più e nulla di meno ».

Il giornalista aggiunge di avere avuto assicurazione che la Germania non intende aumentare la propria flotta oltre i limiti fissati dall'accordo navale anglo-tedesco anche se la Germania torni una grande potenza coloniale e dice che l'intervistato gli ha assicurato che il mantenimento dell'Impero britannico era considerato un fattore positivo della politica estera tedesca. Orbene: che risposta trova questa richiesta di Hitler? La troviamo nello stesso *Daily Telegraph* che sarà pubblicato domattina: una corrispondenza da Windhock capitale dell'Africa Sud occidentale tedesca, attualmente mandato dell'Unione del Sud Africa, corrispondenza dovuta a un inviato speciale che il predetto giornale ha creduto di mandare sul posto, informa che gli inglesi e i boeri colà residenti « sono decisi a resistere, anche con le armi, contro qualunque proposta di restituzione del territorio alla Germania ».

Leo Rea

Guerrafondai e antifascisti riprendono in Francia la campagna antitaliana

Roma, 12 ottobre.

L'atteggiamento dei partiti guerrafondai ed antifascisti di Francia che, ricomposte le file dopo la disfatta subita a Monaco, riprendono oggi la loro attiva campagna antitaliana ed antifascista, è denunciato questa sera dal *Giornale d'Italia*, il quale rammenta innanzitutto che, come ha scritto l'*Epoque*, tutto deve ora essere messo da parte, visto che il Governo di Parigi si prepara a mandare un suo Ambasciatore a Roma.

Questo atto tardivo seguito a quello di molte altre grandi e piccole Nazioni, non risolve nulla — osserva il giornale. — Riporta soltanto allo stato della decenza i rapporti diplomatici fra l'Italia e la Francia. Ma tutti i problemi generali e particolari fra Roma e Parigi rimangono aperti. Nessuno si è schiarito. Molti invece si sono oscurati. Ed è, allora, per lo meno infantile parlare di rinascente accordo a tre (italo-franco-britannico) pel Mediterraneo e di un accordo italo-francese aggiunto a quello italo-jugoslavo che ha la sua vivente e chiara sostanza e nessun adulterabile nei riguardi. Rimane, dunque, il fatto che l'Italia ogni giorno apprende che vi sono in Francia larghe zone politiche decise ad ignorare il suo onore militare e civile, il suo robusto spirito di pace, a svalutare ogni suo atto collaborativo, ad insistere ancora sull'insano tentativo di insidiare l'Asse Roma-Berlino. I fatti parlano. I documenti sono presenti. Quel tipico libello di manovra — prosegue il giornale — che risponde al nome di *Ami Ecoutez* ha voluto riassumere tutte le voci del canagliume sfruttate in queste settimane dalle zone francesi della guerra attorno il gesto di Mussolini. Pretendendo di spiegare « in quali condizioni si è prodotto l'intervento di Mussolini » il foglio parigino assicura che il Duce « non nutre alcuna illusione sulla possibilità delle due dittature di conquistare una rapida vittoria. Ed enumera le pretese ragioni: crescente opposizione della Corte e dell'aristocrazia nel suo insieme; interventi di personaggi quale il conte Calvi di Bergolo, genero del Re, e del conte Volpi di Misurata, grande dignitario del Fascismo; disapprovazione degli ambienti universitari e del mondo degli affari.

« Ma — nota il *Giornale d'Italia* — la impudenza del libello va con disinvoltura più avanti. Arriva a parlare di « un esercito di diecimila persone che ha invaso, a Milano, la piazza del Duomo al canto della Marsigliese, cacciato dalla polizia perchè non voleva disperdersi ». Cubitale cosciente menzogna. Arriva a descrivere una improvvisa oscurità prodotta a Torino da una interruzione di corrente elettrica, dopo la quale si trovarono sui muri delle principali strade grandi scritte che dicevano: « Mai faremo la guerra alla Francia! », « Non vogliamo batterci a fianco di Hitler! ». Invenzione di grottesco romanzo giallo. Arriva anche a raccontare che gli impiegati francesi delle stazioni di frontiera hanno visto con stupore arrivare dei treni merci italiani con una scritta: « Siate tranquilli. Sapete bene da quale parte noi siamo ». Il libello francese vorrebbe dimostrare che è stata la Francia a disarmare l'Italia per le suggestive pressioni del suo spirito ».

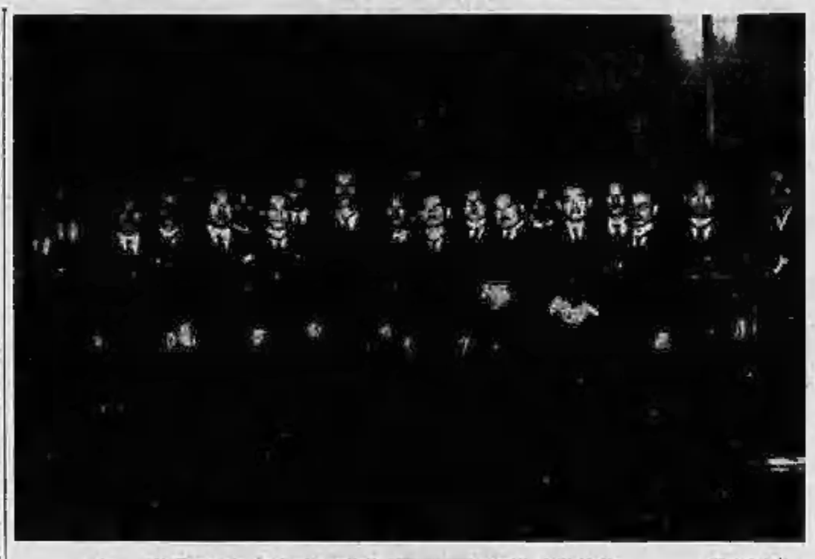
Il *Giornale d'Italia* ribatte:

« Dovremo dunque ripetergli che se c'è una classica impossibilità per l'Italia è proprio questa? Dovremmo rievocargli i fischi e le urla dedicati spesso e volentieri alla Francia dagli italiani, non obliosi degli insulti fatti al loro Esercito e delle sanguinose e prepotenti ingiustizie perpetrate contro i loro vitali interessi? ».

« Ora — prosegue il *Giornale d'Italia* — al affaccia il caso di Spagna. Le solite zone francesi non se lo lasciano sfuggire per minimizzare e deformare in sconci significati anche questo gesto. La radio ufficiale di Francia presenta il fatto come totalmente privo di importanza; il *Figaro*, pronto a lanciare un siluro contro le intese italo-britanniche, afferma con eccezionale faccia di bronzo che il ritiro dei legionari non potrebbe il minimo previsto dal Piano di Londra nè soddisfa alle condizioni minime annunciate da Chamberlain. E l'*Ordre* afferma che il ritiro « è considerato una derisione nella stampa britannica ». Ed ancora l'*Ordre* riprende l'infame motivo, che gli italiani non potranno mai più perdonare ai francesi, dell'insulto ai combattenti italiani, e scrive: « Si può pensare che un fantaccino italiano che combatte in Spagna da diciotto mesi e che ha visto Guadalajara, Belchite e l'inferno dell'Ebro, non sia più per Franco un combattente interessante. Si accorderà dunque il diritto di belligeranza a Franco ed il riconoscimento dell'Abissinia a Mussolini perchè hanno liberato l'esercito nazionalista da un peso morto? ».

Il *Giornale d'Italia* così conclude:

« Ricordiamo all'*Ordre* e compagni, a scanso di equivoci, che il fantaccino italiano, anche dopo diciotto mesi di esasperata fatica, è sempre pronto a riprendere le armi, fosse anche contro la Francia, per fare rispettare il suo onore, che è quello di tutta l'Italia ».



Il Duce riceve i giornalisti giapponesi ospiti dell'Italia (Telefoto)

Prove dell'eroismo legionario

Le perdite dei Volontari che si sono battuti in Spagna

Circa tremila Caduti e novemila feriti, cioè un terzo dei reparti combattenti

ROMA, 12 ottobre.

Dall'inizio delle operazioni in Spagna al 10 ottobre corrente il Corpo Truppe Volontarie Italiane ha avuto le seguenti perdite:

Ufficiali caduti	**227**
Ufficiali feriti:	**697**
Legionari caduti	**2436**
Legionari feriti	**8161**
Prigionieri: ufficiali	**3**
Truppa	**351**
Legionari deceduti per cause di servizio	**278**

Dei feriti, duemila circa sono mutilati e invalidi.

Totale complessivo delle perdita: 12.147.

L'Italia attende con orgogliosa fierezza le Legioni volontarie che da oltre un anno e mezzo — attraverso battaglie durissime e prove di eroismo senza pari — si battevano per la causa della Civiltà in terra di Spagna. Del loro animo, del loro valore, della loro audacia, il mondo ha avuto esempi fiammeggianti; ma ove non bastassero le testimonianze di quanti hanno visto i Legionari al fuoco, una illustrazione eloquente ed altissima forniscono le cifre sopra riportate.

Si rifletta che su quarantamila uomini — cifra già precisata da una nota dell'« Informazione Diplomatica » — un terzo ha versato il suo sangue, a fianco delle truppe di Franco, nella lotta antibolscevica. Questa percentuale caratterizza non solo l'asprezza della guerra da essi combattuta ma in pari tempo il loro mirabile slancio offensivo.

Battaglie decisive, episodi di eroismo singoli e collettivi in circostanze innumerevoli illustrano la storia della partecipazione italiana alla guerra di Spagna. La illustrano con non minore efficacia le medaglie al valore conquistate dalle nostre Camicie Nere sul campo e le calorose parole di ammirazione che ha avuto per loro, ieri ed oggi, lo stesso generale Franco. Due anni di guerra sono stati, agli occhi di tutti, un meraviglioso collaudo della efficienza bellica dei nostri Legionari.

Sono questi i soldati, è questo lo spirito che anima la forte armata dell'Italia fascista.

Una Divisione di Marina scorterà il convoglio dei Legionari che rimpatriano

Roma, 12 ottobre.

Una Divisione della R. Marina da guerra scorterà dalle acque di Cadice a quelle di Napoli il convoglio dei Legionari che rimpatriano.

Lungo volo del Duce sul Litorale tirrenico

ROMA, 12 ottobre.

Il Duce, partito stamane dall'aeroporto del Littorio, ha effettuato un lungo volo di allenamento pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento.

Dopo aver sorvolato il litorale tirrenico ed evoluito su Civitavecchia, ha atterrato all'aeroporto del Littorio alle 10,20, rientrando a Palazzo Venezia.

Inglesi e giudei di fronte al mondo islamico

L'unità degli arabi rinsaldata nel congresso del Cairo

Cairo, 12 ottobre.

La stampa mette in grande rilievo le deliberazioni del congresso panarabo, adottate dopo la discussione nel rapporto finale, rapporto che alcuni delegati hanno giudicato troppo blando.

Esso consta di tre parti e cioè: la dichiarazione di Balfour, la immigrazione ebraica in Palestina e la spartizione del territorio. La dichiarazione di Balfour è considerata giuridicamente nulla. Oltre al fatto che in essa si parla soltanto di una patria spirituale ebraica, i documenti ufficiali pubblicati tra l'Inghilterra e lo Sceriffo della Mecca durante la grande guerra riconoscono la indipendenza della Palestina come di tutti i paesi arabi. E' infatti evidente che gli arabi si ribellarono all'impero turco per avere questo riconoscimento, per avere la loro libertà e non per finire vittime del dominio ebraico. Quanto alla immigrazione ebraica si osserva che, per la dimostrata nullità della dichiarazione di Balfour che ne è la base, i suoi effetti diventano necessariamente nulli. Infine la spartizione è dichiarata assurda e inaccettabile.

Il congresso ha approvato le seguenti deliberazioni:

1.) Si afferma nulla la dichiarazione di Balfour. 2.) Si reclama la immediata assoluta sospensione della immigrazione ebraica. 3.) Si dichiara inammissibile la spartizione. 4.) Si reclama la creazione di uno Stato costituzionale arabo con rappresentanza ebraica proporzionale. 5.) Il nuovo Stato concluderà con l'Inghilterra un accordo che ponga fine al mandato. 6.) Amnistia ai detenuti politici. 7.) Le deliberazioni adottate sono la sola soluzione accettabile e la condizione per la normalizzazione dei rapporti del mondo islamico con l'Inghilterra. Respingendole, inglesi ed ebrei si pongono nella condizione di nemici del mondo islamico che risponderebbe con la propria ostilità. 8.) Si invitano i governi ed i popoli islamici a conformarsi alle deliberazioni del congresso. 9.) Si decide la costituzione di un comitato permanente interislamico con sede al Cairo.

Il *Balagh* riporta il discorso pronunciato durante il ricevimento offerto ai delegati al congresso dal presidente del consiglio egiziano il quale ha dichiarato che il popolo egiziano nutre gli stessi sentimenti di tutto il mondo islamico per la Palestina e che l'Egitto è pronto ad approvare e ad attuare qualsiasi sistema di collaborazione tra i popoli arabi ed islamici.

Il *Misri* e l'*Ahram* pubblicano il discorso tenuto ai delegati da Nahas Pascià il quale ha detto tra l'altro: « Siete venuti per far trionfare la libertà di un popolo oppresso. Il Wafd non è intervenuto al congresso per ragioni di politica interna, ma si interessa alla questione ed aiuta gli arabi della Palestina perchè hanno ragione e perchè sanno morire per salvare la propria terra ed i propri diritti ». Nahas ha quindi invitato tutte le delegazioni ad intervenire al congresso wafdista che si riunirà il 24 e 25 novembre al Cairo. Ha risposto a Nahas il Presidente della delegazione Iraniana sottolineando la incondizionata simpatia del mondo islamico per l'Egitto. Ha preso poi la parola il palestinese Zaar il quale ha rilevato che il pericolo sionista minaccia anche l'Egitto.

Il Presidente della Camera dei deputati egiziani, che è stato il presidente del congresso ha dichiarato al giornale *Destur* che le deliberazioni adottate sono un esempio di saggezza, di equilibrio, di equità e una dimostrazione della forza dei mussulmani e del loro amore per la libertà. Ha terminato augurando che il movimento pro Palestina contribuisca al ristabilimento dell'ordine e alla realizzazione delle aspirazioni della generosa Nazione araba che vuol salvare la propria indipendenza.

Il *Mokattam* riceve da Beyrouth che le associazioni arabe di America hanno scritto a quelle di Damasco proponendo la convocazione di un congresso giovanile

Le Giovani Fasciste reduci dal campo in Libia rendono omaggio al Segretario del Partito (Telefoto)

I DATI DINAMICI dell'autarchia alimentare

Come si fronteggiano i crescenti bisogni di un popolo che aumenta di 400 mila persone all'anno

La Commissione Suprema per l'Autarchia ha dedicato la sua prima seduta del 10 ottobre, durata dalle sedici alle venti, ad esaminare il problema della nostra indipendenza alimentare.

La documentata relazione fatta distribuire dal segretariato generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni se ne occupa diffusamente in trentadue pagine, illustrate e commentate nella medesima seduta da uomini di provata competenza.

Il loro interessante contributo, che ha tenuto viva per quattro ore, senza stanchezza, l'attenzione di una imponente assemblea, suggerisce alcune constatazioni di carattere generale assai importanti.

Impostazione corporativa

L'esame concreto dei problemi della politica economica nazionale, e cioè lo svisceramento dei loro dati tecnici, ha sostituito i tradizionali dibattiti di principi e le formulazioni astratte. Dibattiti e formulazioni che non riescono più ad interessarci, così da sembrare di altri e remotissimi tempi. Ad essi si è sostituito il gusto per l'aspetto merceologico e tecnico, cioè elemento fondamentale nelle discussioni e nelle risoluzioni di politica economica. La merceologia, con tutti i suoi addentellati tecnici, ha acquistato il posto che a buon diritto le compete. Uomini di origine esclusivamente politica ed estranei alla tecnica vi si sono immedesimati e se ne sono nutriti, educando il loro spirito alla necessaria concretezza.

Questa duplice constatazione sul riconoscimento della tecnicità dei problemi di politica economica e sul conseguito addestramento tecnico-mentale di coloro che, in sede politica, li devono vagliare, è molto significativa. Certamente dalla prassi corporativa l'uomo politico acquista un abito nuovo e diverso e il Regime stesso si matura, insieme con i suoi massimi organi, con queste graduali acquisizioni. Così che l'uomo politico di un regime corporativo è di un'altra qualità dell'uomo politico del regime liberale, perchè in lui il dato tecnico e l'aderenza al concreto hanno preso il posto delle discussioni astratte e degli argomenti indefinitamente opinabili e dibattibili.

Impostazione dei problemi di politica economica ed educazione di coloro che devono risolverli, che riflettono la personalità specifica del Duce, in questa materia, il Suo gusto per le concretezze tecniche e la consapevolezza del loro valore costruttivo.

Non bisogna perciò dimenticare il grande significato politico istituzionale del lavoro di questa Commissione.

Le carenze del fabbisogno

Nella prima impostazione dei problemi dell'autarchia le preoccupazioni riguardavano soprattutto le deficenze attuali cui dovevasi provvedere. A questa impostazione iniziale in termini statici è ora seguita una impostazione in termini dinamici, che tiene prospettivamente conto dell'aumento della popolazione ed anche della necessità di mantenersi ad una quota d'indipendenza che consenta di proporzionare il nostro progresso tecnico a quello altrui.

Il problema autarchico è dunque un problema dinamico, perchè la popolazione cresce e perchè gli altri camminano e ci sono buonissime ragioni per non rimanere proporzionatamente indietro. Dinamica di ragione interna e dinamica di ragione esterna. I quattrocentomila abitanti che si aggiungono annualmente alla nostra famiglia, accrescono il fabbisogno di frumento di tre quarti di milione di quintali all'anno. E così, in proporzione, di ogni altro consumo alimentare.

Ed occorre anche tener presente che una produzione non deve crescere a danno di altre, pur necessarie, ma tutte insieme armonicamente secondo i rispettivi coefficienti di necessità. Il problema dell'indipendenza alimentare è dunque oltre che dinamico, organico.

C'è un altro elemento che potrebbe portare delle varianti, è il piano del fabbisogno alimentare, e cioè il variare delle abitudini alimentari ed eventualmente la loro disciplina. Il popolo italiano va modificando la composizione dei propri consumi alimentari, specialmente quella parte di essi che vive nelle città. Questo fenomeno, che è in atto e sul quale l'Istituto centrale di Statistica potrebbe darci interessanti indicazioni, non riguarda, o riguarda assai meno, il popolo contadino e le diete più semplici e modeste. Per il popolo contadino e per queste ultime, le variazioni delle abitudini alimentari possono ritenersi marginali e non altrettanto accentuate come nel settore urbano o delle diete meno elementari. In realtà il fenomeno di un mutamento in atto nelle abitudini alimentari riguarda una zona ristretta di consumi e di consumatori.

Il problema zootecnico

L'indipendenza frumentaria, pressochè conquistata, gode del privilegio di avere attratta per prima l'attenzione del Duce e delle provvidenze di ogni natura, delle trasformazioni fondiarie, degli apporti tecnici che ne sono seguiti. Invece il problema dell'indipendenza nell'alimentazione carnea, e cioè nella zootecnia, è ancora in una fase iniziale della sua impostazione. Non può essere risoluto se non si imposta e non si risolve il problema pregiudiziale del foraggio e dei mangimi, e cioè l'alimentazione degli animali, senza interferire con gli alimenti vegetali consumati direttamente dall'uomo. Problema duplice, anzi triplice di qualità e di prezzo e nel quale il liberalismo economico domina ancora approssimativamente incontrastato. Il problema delle foraggere e in genere dell'alimentazione degli animali merita una considerazione e una impostazione autonoma e non secondaria e di non essere trattato di passaggio e superficialmente.

Le conseguenze di un regime economico-liberale in materia di foraggi e di mangimi portano a crisi nell'economia zootecnica di durata pluriennale e che spesso si accumulano nel tempo e una sopravviene quando l'altra non è ancora liquidata. Una cattiva annata nei foraggi e nei mangimi, e il loro precario ma vertiginoso aumento di prezzo, sconvolge per lungo tempo l'equilibrio delle aziende agrarie e dell'industria zootecnica. E' un campo singolare nel quale quando aumenta il costo di produzione diminuisce il prezzo del prodotto.

Non è ammissibile che in regime corporativo il gioco della domanda e dell'offerta, proprio dei regimi economico-liberali, possa provocarvi, abbastanza indisturbato, i danni assoluti e relativi che si possono constatare con singolare frequenza. Occorre, però, dar tempo al tempo, anche perchè i problemi dell'economia zootecnica sono economicamente più complessi di quelli dell'economia cerealicola e coinvolgono una assai maggiore estensione di superficie, di organizzazioni e incidenze più delicate.

Malgrado il da fare che c'è ancora, in questo importantissimo settore, l'indipendenza alimentare del popolo italiano, tenuto anche conto del suo accrescimento, è nei limiti delle dimostrate possibilità. Le quali anzi presentano un coefficente di elasticità tale da poter ragionevolmente rinviare a tempo praticamente indeterminato ogni preoccupazione che potesse sorgere in noi dal fatto di un aumento costante della popolazione italiana. E anche senza pensare ai vasti territori in cui il superfluo potrebbe defluire con una ponderata e realistica e anche virile politica di colonizzazione.

Alberto de' Stefani

Prossima costituzione di nuove Corporazioni

Roma, 12 ottobre.

Le cifre ed i dati riferiti dal Ministro delle Corporazioni onorevole Lantini alla Commissione Suprema per l'autarchia sull'azione svolta nei singoli settori di propria competenza dalle diverse Corporazioni costituisce un alto riconoscimento ed un implicito apprezzamento del proficuo lavoro condotto in un anno di deciso indirizzo autarchico. Si tratta di cifre e di dati che legittimano la ferma fiducia che ha mosso e muove gli organi direttivi dell'economia nazionale sulla via tracciata dal Duce che deve assicurare all'Italia con l'autosufficienza della produzione interna agricola e industriale la sua piena indipendenza politica, nel consenso delle grandi Potenze mondiali.

Le ventidue Corporazioni costituite con la legge 5 febbraio 1934-XII, numero 163, in base ad un criterio discriminante fondato sulla suddivisione per cicli produttivi, hanno acquistato una esperienza concreta che ne rende acuti i giudizi e ponderata l'azione. Quattro anni di vita per un istituto nobilissimo ed originale come la Corporazione fascista non sono molti; ma questi quattro anni, ricchi di eventi esterni imperiosi come la conquista africana e l'assedio societario, hanno affrettato la maturità dell'istituto che oggi può, alla stregua dell'esperienza acquisita, riordinare e coordinare il suo metodo di lavoro, in maniera tale da assolvere il proprio compito meglio che per il passato di fronte alle mutate e moltiplicate esigenze imposte all'economia nazionale dal deciso e decisivo indirizzo autarchico.

L'annuncio dato dal Ministro Lantini, nel corso della sua relazione all'assemblea, che una apposita Corporazione sarà creata per i combustibili liquidi è appunto da considerarsi e da valutarsi alla luce di queste mutate e moltiplicate esigenze. Non si tratta, è ovvio, di aumentare il numero degli organismi corporativi ma piuttosto di regolarne la sfera di influenza e di competenza secondo un criterio valutativo più rispondente alle peculiari necessità rivelatesi nei diversi settori produttivi nella marcia sulla via dell'autarchia.

I combustibili liquidi, finora di competenza della Corporazione della Chimica, faranno presto parte a sè nel complesso organico corporativo: ciò risponde ad un criterio di concreto realismo che non porterà alcun squilibrio ma che è indice di un processo in atto di revisione e di riordinamento della sfera di competenza di ciascuna Corporazione.

Si parla anche, per esempio, della scissione in due distinte Corporazioni della Corporazione della Metallurgia e della Meccanica: siderurgia e metallurgia da una parte e meccanica dall'altra. Per non aumentare il numero complessivo delle Corporazioni, si dice che sarà provveduto ad alcune fusioni, specie nel settore agricolo. Si tratta, pertanto, di una sistemazione interna che non toccherà menomamente il disegno dell'organismo corporativo, ma soltanto ne armonizzerà le singole funzioni sul piano delle reali necessità produttive ed in rispondenza di bene individuate e riconosciute esigenze pel superiore interesse collettivo, che resta sempre il metro sul quale in Regime fascista si misura la legittimità dei provvedimenti che si promuovono.

Ogni tramonto, da Rovereto

La campana dei Caduti è stata fusa

Verona, 12 ottobre.

Alla presenza delle autorità veronesi e di quelle di Rovereto, si è svolta oggi la cerimonia della fusione della monumentale campana dei Caduti di Rovereto. Il corteo, con alla testa i gonfaloni di Verona e di Rovereto, seguiti da vessilli, dalle rappresentanze di arma e di corpo, dalle autorità, entrava nella fonderia, dove aventolavano sul cancello centrale le bandiere degli Stati che offersero cannoni per la fusione dello storico bronzo. L'Abate mitrato di Rovereto ha impartito la prima benedizione e lesse poi il telegramma inviato dal Pontefice.

Nel cortiletto antistante alla fonderia, dove si trova la bocca del forno incandescente, le autorità presero da una coppa le medaglie inviate dai quattordici Stati belligeranti, e le gettarono nel metallo in fusione. Un serato la fusione dei centosessanta quintali di bronzo era compiuta.

Donna Rachele Mussolini a Faenza

Faenza, 12 ottobre.

In forma privatissima, Donna Rachele Mussolini ha oggi visitato la nostra città. E' stata subito riconosciuta dalla folla che ha improvvisato entusiastiche dimostrazioni di riconoscenza al Duce. Il Podestà, subito accorso, ha rivolto alla Consorte del Duce un caldo saluto a nome dell'intera cittadinanza.

I PROFESSORI EBREI che lasciano l'Università

Roma, 12 ottobre.

Vita Universitaria, organo ufficiale dell'Università di Roma, pubblica l'elenco qui riportato dei professori di razza ebraica che dovranno lasciare l'insegnamento col prossimo 16 ottobre a termini del decreto-legge 5 settembre XVI, facendolo precedere dalla seguente avvertenza:

«Siamo in grado di dare ai nostri lettori un elenco preciso e autorizzato dei professori universitari che dovranno lasciare l'insegnamento con il prossimo 16 ottobre a termini del R. Decreto Legge 5 settembre XVI n. 1390. Il nostro elenco è il solo che possa far fede su questo argomento: esso dovrà tuttavia essere integrato da alcuni nominativi, per i quali sono in corso ulteriori accertamenti».

Ecco l'elenco:

BARI. — Foà Bruno, ordinario di economia politica corporativa.

BOLOGNA. — Ascarelli Tullio, o. di diritto commerciale; Camis Mario, o. di fisiologia umana; Del Vecchio Gustavo, o. di economia politica corporativa; Foà Emanuele, o. di fisica tecnica; Horn D'Arturo Guido, o. di astronomia; Levi Beppo, o. di analisi matematica algebrica e infinitesimale; Mondolfo Rodolfo, o. di storia della filosofia; Pincherle Maurizio, o. di clinica pediatrica; Segre Beniamino, o. di geometria analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno; Supino Giulio, o. di costruzioni idrauliche; Volterra Edoardo, o. di istituzioni di diritto romano.

CAGLIARI. — Levi Teodoro, straordinario di archeologia e storia dell'arte antica; Pincherle Alberto, s. di storia; Viterbo Camillo, s. di diritto commerciale.

FERRARA. — Serení Angelo Piero, s. di diritto internazionale.

FIRENZE. — Cammeo Federico., o. di diritto amministrativo; Finzi Enrico, o. di istituzioni di diritto privato; De Semo Pacifico Giorgio, o. di diritto commerciale; Limentani Ludovico, o. di filosofia morale. — *Reale Istituto di Alfieri*: Momigliano Attilio, o. di letteratura italiana; Ravà Renzo, s. di legislazione del lavoro.

GENOVA. — Bachi Roberto, o. di statistica; Levi Nino, o. di diritto e procedura penale; Lombroso Ugo, o. di fisiologia umana; Luzzatto Ruggero, o. di diritto civile; Rabbeno Angelo, o. di farmacologia; Volta detto Dalla Volta Amedeo, o. di medicina legale e delle assicurazioni.

MILANO. — Ascoli Alberto, o. di patologia generale e anatomia patologica veterinaria; Ascoli Guido, o. di analisi matematica; D'Ancona Paolo, o. di storia dell'arte; Donati Mario, o. di clinica chirurgica; Falco Mario, o. di diritto ecclesiastico; Foà Carlo, o. di fisiologia umana; Levi Mario Attilio, s. di storia romana; Mortara Giorgio, o. di statistica; Terracini Aron, o. di giottologia.

R. Politecnico di Milano. — Levi Mario Giacomo, o. di chimica industriale.

MODENA. — Donati Benvenuto, o. di filosofia del diritto, Finzi Marcello, o. di diritto e procedura penale; Paiva Leone Maurizio, o. di chimica generale e inorganica; Ravenna Ettore, o. di anatomia e istiologia patologica.

NAPOLI. — Foà Anna, s. di bachicoltura e agricoltura; Forti Ugo, o. di diritto amministrativo; Levi Ezio, o. di filologia romanza; Graziani Alessandro, o. di diritto marittimo pubblico e privato e di diritto aereo.

PADOVA. — Donati Donato, o. di diritto costituzionale; Fanno Marco, o. di economia politica corporativa; Ravà Adolfo, o. di filosofia del diritto; Rossi Bruno, o. di fisica sperimentale; Terni Tullio, s. di anatomia umana normale.

PALERMO. — Artom Camillo, o. di fisiologia umana; Ascoli Maurizio, o. di clinica medica generale e terapia medica; Lima Alberto, o. di elettrotecnica; Fubini Mario, s. di letteratura italiana; Segrè Emilio, o. di fisica sperimentale.

PARMA. — Bigiavi Walter, s. di diritto commerciale; Levi Alessandro, s. di filosofia del diritto; Liebman Enrico Tullio, o. di diritto civile; Melli Guido, o. di clinica medica generale.

PAVIA. — Laites Leone, o. di medicina legale e delle assicurazioni; Levi Adolfo, o. di storia della filosofia; Levi Giorgio Renato, o. di chimica generale ed inorganica; Maroni Arturo, o. di geometria analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno; Zamorani Vittore, s. di clinica patologica.

PERUGIA. — De Rossi Gino, o. di microbiologia agraria; Finzi Cesare, o. di chimica farmaceutica; Tedesco Giorgio, s. di fisica.

PISA. — Franco Enrico Emilio, o. di anatomia e istiologia patologica; Gentili Attilio, o. di clinica ostetrica e ginecologica; Raculi Giulio, s. di fisica teorica; Ravenna Ciro, o. di chimica agraria; Sacerdoti Cesare, o. di patologia generale.

ROMA. — Almagià Roberto, o. di geografia; Arias Gino, o. di economia politica corporativa; Bachi Riccardo, o. di politica economica e finanziaria; Cassuto Umberto, o. di ebraico e lingue semitiche comparate; Della Seta Alessandro, o. di archeologia italica; Del Vecchio Giorgio, o. di filosofia del diritto; Enriques Federico, o. di geometria superiore; Levi Civita Tullio, o. di meccanica razionale.

SASSARI. — Ottolenghi Michelangelo, s. di anatomia degli animali domestici.

SIENA. — Tedeschi Guido, s. di diritto civile.

TORINO. — Debenedetti Zaccaria Santorre, o. di filologia rom.; Falco Giorgio, o. di storia medioevale; Fano Gino, o. di geom. analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno; Herlitzka Amedeo, o. di biologia umana; Levi Giuseppe, o. di anatomia umana normale; Momigliano Arnaldo, s. di storia romana con esercitazioni di epigrafia romana; Ottolenghi Giuseppe, s. di diritto internazionale; Terracini Alessandro, o. di geometria analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno; Vitta Cino, o. di diritto amministrativo; Fubini-Ghiron Guido, o. di analisi matematica.

TRIESTE. — Del Vecchio Ettore, s. di matematica generale e finanziaria; Fubini Renato, o. di economia politica corporativa; Pugliese Mario, s. di scienza delle finanze e di diritto finanziario; Segrè Angelo, o. di storia economica.

VENEZIA. — Luzzatto Gino, s. di geografia economica.

Vane mascherature per favorire i commercianti ebrei

Milano, 12 ottobre.

La disposizione ministeriale che vieta ai giudei tanto il passaggio di licenza di negozio come la concessione di licenze per esercizi nuovi è stata giudicata quanto mai tempestiva e provvida a Milano, dove si era avuto sentore di certe mascherature che si stavano architettando con qualche «testa di legno» che si sarebbe prestato allo scopo. Si pensi che su oltre ventimila esercizi pubblici che conta Milano, ben duemila si possono calcolare esercizi di ebrei, i quali tutti restano perciò inclusi nel provvedimento. Il trapasso delle licenze, da quanto si apprende, era nelle intenzioni di più di qualcuno, che già aveva cominciato a manovrare con accorta astuzia destando nel contempo qualche allarme, allarme giustificato specie dopo la fuga di quei commercianti israeliti che, chiusi una bella sera i loro negozi di confezioni per uomo e per signora, provocando le dichiarazioni di fallimento delle quali domme notizia, neppure si preoccuparono del grave danno che ricadeva su tante famiglie operaie defraudate persino di quello che era stato il loro lavoro.

Del resto, a proposito di trucchi inscenati da commercianti giudei e che in questi ultimi tempi sarebbero stati perfezionati e accentuati, si parla oggi di un sistema cui sarebbero ricorsi con una certa frequenza. Infatti, alcuni di essi da qualche mese avrebbero iniziato un vero fuoco di fila di contestazioni per non pagare merci già servite e adoperate, accusando la deficienza dei prodotti, la loro non esatta rispondenza alle ordinazioni, insomma un cumulo di pretesti per sottrarsi al pagamento.

Le udienze del Duce

L'omaggio di un «Grande Atlante dell'Istituto Geografico De Agostini»

Roma, 12 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro Cesare Angelo Rossi, il prof. Luigi Visintin e il prof. Plinio Fraccaro, i quali Gli hanno fatto graditi omaggio di un esemplare della quarta edizione del «Grande Atlante dell'Istituto Geografico De Agostini» di Novara.

La promozione di G. A. Fanelli per meriti eccezionali

Roma, 12 ottobre.

Con Regio Decreto in data 27 agosto 1938, G. A. Fanelli è stato promosso tenente colonnello per meriti eccezionali con la seguente motivazione: «Valoroso combattente della grande guerra, decorato al valore, ferito, volontario in A. O., fascista della prima ora, squadrista, scrittore valente, ha reso al Paese segnalati servizi».

UNA MINACCIA BLOCCATA

Il divieto di nuove concessioni per apertura di negozi ed esercizi pubblici ai richiedenti di razza ebraica risulta quanto mai opportuno; l'aspetto economico dell'infiltrazione giudaica viene valutato nella sua gravità ed importanza.

Una storia più che millenaria dimostra che gli ebrei si sono infinite volte adattati a condizioni d'inferiorità politica, militare, civile, hanno accettato tutte le separazioni dai popoli in mezzo a cui vivevano, ma sempre si sono preso la rivalsa, che talvolta degenerava in vendetta, sul terreno speculativo - finanziario.

Tutte le misure discriminatorie sulle attività ebraiche negli altri campi sono necessarie, indispensabili; ma non sono sufficienti se non ci garantiamo contro l'invadenza giudaica sul settore economico e specialmente sull'attività prediletta, il commercio.

La barriera posta dal provvedimento di ieri è quindi del maggior peso; specialmente chi vive nella grande città ha potuto toccare con mano come, a poco a poco, dei rami commerciali finissero per diventare monopolio di ebrei dal centro alla periferia, sia attraverso succursali, sia attraverso diramazioni familiari.

Ora si poteva manifestare il pericolo che una parte notevole degli elementi ebraici, accantonati dalle funzioni giudicate incompatibili con la appartenenza alla razza giudea, si gettassero in massa all'esercizio dei commerci, aggravando una sproporzione già troppo minacciosa: tale pericolo è bloccato.

Ai soliti pietisti, che non mancheranno nemmeno in questa occasione, ripeteremo quanto più volte abbiamo scritto: non è colpa nostra se gli ebrei, nella loro enorme maggioranza, si sono accaparrati attività insorone e speculative, spregiando le nobili missioni del lavoro manuale riservato ai soli ariani. Un principio di giustizia impone che si accorcino le distanze anche in tali professioni.

La Mostra del Libro Argentino inaugurata da Alfieri e Bastianini

Roma, 12 ottobre.

Alla presenza del Ministro della Cultura Popolare on. Alfieri e del Sottosegretario agli Esteri, on. Bastianini, nella sede del Centro italo-americano ha avuto luogo la celebrazione dell'annuale della scoperta dell'America, con l'inaugurazione della Mostra del libro argentino e con una conferenza del gen. Pellegrini sulle comunicazioni aeree fra l'Italia e l'America. Alla manifestazione sono intervenuti S. E. Phillips, Ambasciatore degli Stati Uniti, S. E. Malbran, Ambasciatore dell'Argentina, il consigliere della Ambasciata del Brasile in rappresentanza di S. E. Guerra Duval, i Ministri dell'Uruguay, del Perù, dell'Ecuador, il sig. Hernan Cuevas in rappresentanza dell'Ambasciata di Cile, gli incaricati d'Affari dell'Argentina e di Cuba. Si notavano inoltre il prof. Mannini per S. E. il Segretario del Partito, il sen. Ducci, S. E. Lucio D'Ambra in rappresentanza della Reale Accademia d'Italia, e molti funzionari del Ministero degli Esteri, del Ministero della Cultura Popolare e dell'Aeronautica.

Il dottor Alta, segretario generale della Corporazione intellettuale argentina, ha preso per primo la parola per presentare la Mostra. L'on. Asquini ha ringraziato a nome del Centro italo-americano il governo argentino nella persona del suo ambasciatore e il dottor Alta per l'aver prescelto Roma come prima sede per la Mostra del libro argentino in Europa con gesto di amicizia verso l'Italia ricambiato dall'Italia con pari simpatia. Il generale di squadra aerea Aldo Pellegrini, direttore generale dell'Aviazione civile, ha infine pronunciato, applauditissimo, una conferenza sul tema «Comunicazioni aeree fra l'Italia e l'America». Dopo la conferenza ha avuto inizio la visita alla Mostra del libro argentino che ha suscitato il più vivo interesse. In connessione con tale mostra il Centro italo-americano ha esposto, in una apposita sala, la nuova opera su Colombo e la scuola cartografica genovese edita per iniziativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in occasione dell'annuale della scoperta dell'America.

Le prove di trazione elettrica sulla Roma - Viareggio

Roma, 12 ottobre.

Come è stato annunciato il 14 novembre XVII sarà inaugurata la trazione elettrica a corrente continua sulla linea Roma-Viareggio, dopo la fase sperimentale, che è passata in questi giorni alle prove di continuità della linea. Infatti da Viareggio si provvede a far partire verso Roma-Trastevere-Tuscolana dei convogli completi su cui prendono posto solamente tecnici e personale di scorta che compiono il percorso nel medesimo tempo fissato dal nuovo orario, che andrà in vigore la notte del 14 novembre. Questi convogli, che sono trainati da locomotori, vengono in tal modo a collaudare la perfetta funzionabilità della linea. Si prevede che prima del 28 corrente i locomotori potranno iniziare il traino dei primi treni viaggiatori: a Viareggio, dato il differente impianto di corrente, si procederà al cambio del locomotore. Così pure gli elettrotreni saranno limitati fino alla predetta stazione ed il prosieguo dei viaggiatori sarà fatto con automotrici.

Nella notte del 14 novembre, la trazione elettrica sulla linea Roma-Viareggio, Bologna-Milano ed Ancona-Bologna entrerà ufficialmente in esercizio.

IL RAPPORTO DI BOTTAI ai Rettori delle Università

La dettagliata comunicazione del Ministro e la discussione - Per un calendario universitario

Roma, 12 ottobre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, presente il direttore generale dell'Istruzione superiore, ha tenuto l'annunciato rapporto dei Rettori delle Università e dei direttori degli Istituti superiori del Regno.

Il Ministro si è, anzitutto e in particolar modo, intrattenuto sui provvedimenti concernenti i problemi della razza, nei riguardi sia del corpo docente e della massa discente che delle nuove discipline. A proposito di quest'ultime, egli ha raccomandato il massimo rigore scientifico nello svolgimento dei corsi e la cura più scrupolosa nella scelta degli insegnanti, in modo che l'insegnamento risponda il più possibile agli alti fini che il Regime si propone di raggiungere. Il Ministro ha, quindi, fatto una vasta rassegna dei provvedimenti adottati in materia di istruzione superiore. Ha accennato alle nuove norme regolamentari sugli studenti e gli esami e sull'assistenza scolastica; alle varianti che, con decreto in corso di pubblicazione, vengono apportate all'ordinamento dei corsi di laurea e diploma; alla trasformazione attuata per gli istituti superiori con la soppressione del tipo B; agli studi per un possibile riordinamento degli osservatori astronomici; alle norme regolamentari emanate per il personale amministrativo delle Università ed ai relativi concorsi; ai concorsi nazionali per assistente ed alle norme ormai completate per il passaggio del personale assistente nei ruoli di altre amministrazioni dello Stato; ai regolamenti interni delle Università e degli istituti superiori; al concorsi a carattere universitario e agli esami per la concessione della libera docenza; ai provvedimenti di agravio fiscale in favore degli studenti universitari.

Ha ricordato anche le provvidenze in materia edilizia che sono state adottate per le Università di Bologna, Catania, Firenze, Genova, Palermo, Pavia, Roma e Trieste ed ha segnalato, altresì, la creazione delle nuove Facoltà e cioè di quelle di magistero a Cagliari ed Urbino, di scienze a Camerino, di giurisprudenza a Trieste, e di agraria, in via di costituzione, a Bari; nonchè l'imminente fusione dell'Istituto «Cesare Alfieri» nell'ateneo di Firenze, come facoltà di scienze politiche.

Ha richiamato, per la parte finanziaria, il provvedimento che, mediante un lieve aumento delle tasse universitarie, renderà possibile la costituzione di un fondo del quale il Ministro si varrà, di concerto con quello delle Finanze, per venire in aiuto dei bilanci universitari nei casi di dimostrata necessità.

Il Ministro ha poi comunicato il suo proposito di fissare in un calendario, per norma degli uffici centrali e delle amministrazioni periferiche, le date degli atti e provvedimenti più importanti da compiersi periodicamente nel corso dell'anno, segnalando la necessità per tutti di attenersi strettamente e puntualmente al calendario medesimo.

I rettori ed i direttori degli istituti superiori hanno ascoltato con interesse e deferente attenzione le comunicazioni del Ministro ed hanno interloquito sui vari argomenti; dopo di che il Ministro ha riassunto la discussione ed ha concluso invitando i capi d'istituto a dare opera sempre più intensa e fattiva per lo sviluppo dei nostri gloriosi istituti scientifici.

Infine, invitato dal Ministro, è intervenuto all'adunanza l'on. Pavolini, che, nella qualità di presidente dell'I.R.C.E., ha intrattenuto l'uditorio sui rapporti intercedenti fra esso ed i nostri Atenei, al fine di rendere più efficenti gli scambi di professori e di studenti con l'estero e di far sì che, mercè la piena collaborazione dei capi degli istituti superiori, possano sempre meglio raggiungersi le alte finalità del nuovo ente.

Il problema montano La lotta contro lo spopolamento

Roma, 12 ottobre.

In questi giorni è uscita la relazione generale sull'inchiesta condotta in pieno accordo fra il comitato demografico del Consiglio delle Ricerche e l'Istituto nazionale di economia agraria sullo spopolamento della montagna, inchiesta che ha compreso le Alpi nelle diciannove provincie che vi sono interessate ed in più due parti caratteristiche dell'Appennino, quella emiliana-tosco-romagnola e quella abruzzese-laziale.

Da essa risulta come, purtroppo, su 2.167.300 abitanti registrati nel 1871, si sia avuto nel 1936, e cioè in 65 anni, soltanto un incremento di poco più di 400 mila abitanti, e ciò senza dire che vi sono vaste zone alpine in cui si nota una impressionante diminuzione di popolazione.

La ragione di tale fenomeno deve ricercarsi nel fatto che, in generale, le condizioni di vita della popolazione montana sono più basse che nelle altre popolazioni. In sostanza i montanari constatano di avere un reddito inferiore a quello dei lavoratori del piano, e certo non corrispondente all'asprezza del lavoro ed alle più stirette necessità. Il provvedimento di carattere generale che si invoca per salvare la montagna consiste nell'applicazione delle disposizioni sulla bonifica integrale in modo da sviluppare la zootecnica, la frutticoltura, i pascoli nei boschi; rivedere tutta l'amministrazione dei comuni montani e procedere a agravi fiscali soprattutto per i tributi comunali, una migliore amministrazione del patrimonio boschivo e pascolativo, una scelta di produzione più corrispondente al carattere particolare del comune montano, una remora nell'aggregazione di piccoli comuni ai maggiori perchè si è visto sviluppare in questi una finanza di tendenze troppo urbanistiche. Accanto a queste proposte si mettono quelle che si riferiscono al miglioramento dell'assistenza igienico-sanitaria, alle scuole che, se anche non hanno un minimo legale di alunni, sono insostituibili con altre troppo lontane, alla viabilità vicinale e poderale che è di suprema importanza per l'economia agricola della montagna, al miglioramento delle abitazioni che dovrebbero essere le prime a sentire la benefica azione promossa anche in questo campo dal Duce. La inchiesta ha ancora rilevata la diversità notevole anche fra le masse finitimo delle condizioni in cui la popolazione si trova.

La relazione conclude ricordando anche la necessità di quanto di recente il generale ispettore di truppe alpine affermava indispensabile, cioè un particolare organo cui sia devoluta l'attuazione dei problemi relativi alla montagna.

I «Fogli di disposizioni»

Le sedi dei Littoriali dell'Anno XVII

Roma, 12 ottobre.

Il Segretario del Partito con suo «Foglio di disposizioni» N. 1166 comunica che fino al 24 marzo dell'anno XVII, dopo cioè la inaugurazione della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, non riceverà coloro i quali chiederanno di offrirgli in omaggio proprie pubblicazioni o pubblicazioni di altri.

Il Segretario del P.N.F. con «Foglio di disposizioni» N. 1160, in data odierna, comunica che i Littoriali per l'Anno XVII si svolgeranno, nelle date indicate dal calendario del regime, nelle seguenti sedi: Madonna di Campiglio, Littoriali maschili della neve e del ghiaccio; Abetone, Littoriali femminili della neve; Roma, Littoriali del lavoro; Trieste, Littoriali maschili e femminili della cultura e dell'arte; Firenze, Littoriali maschili dello sport; Genova, Littoriali maschili di canottaggio, nuoto, pallanuoto e vela; Milano, Littoriali femminili dello sport.

Ritorno in America dell'educatore don Orione

Tortona, 12 ottobre.

E' stato tenuto il quinto convegno nazionale degli ex-allievi di Don Orione, in cui hanno parlato S. E. Mons. Cribellati, vescovo di Nicotera e Tropea, che presiedeva i professori don Sparpaglione, e don Piccinini, ed il presidente dell'Associazione degli exallievi, avv. Grossi, presidente di Sezione di Corte d'Appello. Tra i presenti, e molto felicitato, era pure, l'ex-allievo generale medico Cavalli-Molinelli, di Sale, che accompagnò S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella spedizione al Polo. Don Orione, intervenuto personalmente, dopo un applaudito discorso annunciò la sua prossima partenza per l'America onde rivisitare le istituzioni case religiose dell'Argentina, del Brasile, e del Cile. Don Orione — che ha 66 anni — si servirà, onde trasferirsi da una località all'altra, dell'aeroplano che avrà, quali piloti, abilissimi chierici e missionari della sua Congregazione, abilitati da quei governi. Don Orione rimarrà assente, dall'Italia, due anni.

Il Sultano di Sumatra a Roma

Roma, 12 ottobre.

Il Sultano di Sumatra, giunto a Roma con la famiglia ed il seguito, ha preso alloggio in un grande albergo occupando un intero appartamento di quattordici camere, un salone e due salotti.

Stamane ha fatto un lungo giro per la città visitando i monumenti della zona classica e della Roma Mussoliniana, dal Vaticano al Quirinale, a San Giovanni in Laterano, da via dell'Impero al Foro Mussolini, dovunque dimostrando il più vivo interesse e la più profonda ammirazione, soffermandosi particolarmente innanzi alle grandiose opere realizzate dal Regime fascista. Nel programma del suo soggiorno a Roma è anche una visita nei dintorni della capitale e nell'Agro Pontino bonificato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Dischi — 12: Quartetto Jazz cittadino — 12,30: Valzer celebri — 13,15: Acquisti moderni: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 13,45: Cronaca del turismo — 14,15: Borsa — 14,40: La cameriata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Movimento Linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi — 17,15: Concerto vocale del contralto del soprano Margherita Cigliani e del baritono Dante Gobbi — 18: Programma speciale per gli ospedali delle navi surveglianti in navigazione — 18,45: Segnatore cabalistico di Alastro — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova, ciclo delle celebrazioni dei Grandi Liguri, S. E. Bottai: «Giuseppe Garibaldi» — 21,40: Concerto del violinista Remy Principe, al pianoforte Arnaldo Graziosi — 22,10: «Notturno in giallo minore», di Bergese Pugnese — 22,45 (circa): Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Quartetto Jazz Funaro — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Musica operistica — 13,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Remo Allandi — 14: Canzoni moderne — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Notizie del giorno e curiosità — 19,30: Nel repertorio fonografico — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto diretto dal M.o Adone Zecchi — Nell'intervallo: Medaglione — 21,40: Varietà: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vacchi — Indi: Musica da ballo fino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «L'ultimo Lord» di Franco Alfano, diretta dal M.o La Rosa Parodi — Negli intervalli: «Voci del mondo» - Notiziario — Dopo l'opera: Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Budapest: Ore 19,30: Trasmissione dall'Opera Reale - **Bruxelles II:** «Il vendicatore di sorelle», operetta di Zeller - **Radio Parigi:** 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique - **Lione:** 21,50: «Boccaccio», operetta di Suppè - **Nizza:** 21,30: Serata lirica. — **PROSA: Parigi P.T.T.:** 21,30: «La cameriana», di Ed. Bertaud.

Chi possiede etichette Cirio continui pure la raccolta presto vi saranno nuove disposizioni e nuovi premi

Le etichette pervenuteci dopo il 30 Giugno verranno considerate per la nuova raccolta con nuovi Premi Cirio

nuovi premi

ETRVSCA CAP

La verità sul "caso Z,,

Dobbiamo confessare che la conclusione a cui siamo giunti intorno al « caso Z », che per lungo tempo tenne inquieti gli abitanti della borgata montana dove tutti gli anni andiamo a villeggiare, conclusione che ci sembra identificarsi con la verità, è dovuta più che a una nostra dote di investigatori, a una combinazione qualunque, e sommai alla logica con cui abbiamo saputo trarne profitto. Occorre aggiungere anche che invece di elevare una censura alla polizia, che non riuscì a risolverlo, è nostra intenzione innalzare le lodi, se fu proprio la fiducia nelle sue ricerche rivelatesi inutili, che ci persuasero a dare all'accaduto la versione che seguirà, e che per essere la più semplice, e anzi addirittura banale come ci appare adesso che ci siamo abituati ad essa, non reca offesa in nessun modo alla capacità altrui, che proprio per essere troppo esperta e sottile, mancò allo scopo. Incominciammo a raccontare la vicenda fortuita che, destando la nostra curiosità, ci permise di formarci la nostra opinione; così tutti potranno giudicare e formarsi la loro. Nessuno che abiti la borgata e i suoi dintorni, teatro del feroce delitto, o ne abbia una certa dimestichezza, potrebbe sostenere di non aver mai incontrato un povero scemo che vive d'elemosina, e che tutti chiamano con un nomignolo che adesso preferiamo non pronunciare. Costui, un po' gobbo, un po' storpio, va attorno fra l'altro raccattando di terra ciò che trova, tutti gli oggetti che luccicano, e così raccoglie pentole rotte, barattoli di latta vuoti, e quant'altro d'inservibile le massaie del luogo sfidano alla strada. Avvenne che capitato un pomeriggio alla villa mentre stavamo contrattando con un robivecchi alcuni pezzi di rame fuori uso di cui volevamo disfarci, un suo sguardo pieno di avidità, che riuscimmo ad intercettare, ci spinse a donargli il più recidente; la manifestazione di gioia a cui allora si abbandonò, vinsero perfino la sua consueta scontrosità. Di certo, allorchè qualche giorno dopo capitammo durante una passeggiata nei pressi della sua capanna, fu il ricordo del dono, che nella sua immaginazione malata aveva preso chissà quali dimensioni, a spingerlo verso di noi con segni di rispetto, a cui, persuasi d'interpretarli giustamente, rispondemmo entrando nella capanna. Non vogliamo dilungarci a descrivere lo spettacolo che si presentò ai nostri occhi; basti dire che tutti gli oggetti disparati purchè luccicanti che lo storpio raccoglieva chissà da quanti mesi ormai, erano raccolti in quell'abituro, delle cui condizioni di sporcizia è parimenti inutile far parola. Ci preparammo perciò a toccare immediatamente all'aperto infastiditi da quelle esalazioni, quando lo scemo, dopo averci fatto cenno di aspettare, montò sopra uno sgabello, e raggiunta così l'altezza dei travi, tirò da un nascondiglio qualcosa che poi venne a mostrarci con atti insieme di mistero e di ali fa vedere qualcosa di raro che è orgoglioso di possedere. Si trattava di due coltelli a serramanico, ma aperti, di eguale grandezza ed anzi in tutto e per tutto simili tra loro, dalla lama lunga un palmo e mezzo, ricoperta in parte di macchie rugginose, che la pioggia, filtrando dal tetto in cattivo stato, avrebbe potuto produrre facilmente. Dopo pochi istanti, mentre uscivamo dalla capanna, potemmo scorgere con la coda dell'occhio lo scemo intento a rimettere dove li aveva presi i due coltelli.

Sarebbe adesso una bugia se sostenessimo che la vista dei due coltelli ci aveva subito richiamato alla mente il caso Z, ma sarebbe anche una bugia se sostenessimo che ciò non avvenne. Quando la soluzione del caso Z ci balenò completa alla mente, non avremmo saputo dire da che momento avesse incominciato a maturarsi in noi, e forse questo accadde addirittura quando vedemmo i due coltelli che le mani sporche dello storpio ci tendevano. Però a questo punto sarà forse bene raccontare succintamente in che cosa consisteva il « caso Z », visto che qualcuno potrebbe ignorarlo.

Il duplice delitto era successo un otto o nove mesi prima, e ripetiamo, aveva appassionato la opinione pubblica, e specialmente gli abitanti della borgata dove gli uccisi risiedevano, anche perchè molti di essi furono importunati dalla polizia, e diversi perfino arrestati in un primo tempo. Il calesse del vetturale Antonio, uno dei due assassinati, tirato dalla cavalla, la Tita, era ritornato vuoto alla stalla, verso l'alba, destando l'allarme dei familiari, ma già a quell'ora, a circa sei miglia dal paese, un bracciante che si recava al lavoro, aveva scoperto i corpi a cinquanta metri l'uno dall'altro lungo una strada traversa vicina alla strada maestra; uno stava rovesciato bocconi accanto al ciglio, e l'altro disteso su un fianco, nel bel mezzo della via. Con facilità venne identificato anche il secondo corpo, che era quello appunto del giovane Z, di mestiere garzone macellaio, e subito anzi l'interesse di tutti si raccolse su di esso, perchè fu facile stabilire che il vetturale Antonio aveva accompagnato il giovane Z in qualche luogo, e aveva trovato la morte soltanto perchè si era voluto sopprimere un testimone del delitto già commesso sulla persona del giovane Z. Più d'uno depose infatti di aver udito il giovane Z fissare l'appuntamento per la sera tardi con Antonio, e Antonio aveva anzi risposto che attaccherebbe il calesse con l'aria di chi risponde a un cliente. Invece il giovane Z, di ventitrè anni, rappresentò subito per le indagini, uno scoglio complicato; la sua fama di donnaiolo andava infatti unita a quella di mediatore fra gli innamorati, o, come generalmente si suol chiamare chi si dedica a questa attività, di ruffiano, e la gran quantità di corrispondenza accuratamente classificata che gli si trovò nel cassettone della camera da letto, mise su diverse tracce piene di promesse, che il tempo avrebbe dimostrato non mantenute. La polizia. Ogni ragazza, ogni donna maritata del luogo e dei luoghi vicini, sembrò essere passata per le sue mani, se non in qualità di innamorata, in qualità di avventura non proprio dei prodotti della macelleria, e c'è da immaginare che finchè le indagini non si spensero per mancanza di indizi sicuri, nessuna che aveva ricorso alle arti del giovane Z dormì tranquilla, mentre non si esagera ritenendo che senza la discrezione dei magistrati, la pace di molte famiglie sarebbe risultata compromessa.

Quando sul caso Z cominciò a cadere la polvere dell'oblio, dopo aver fornito alla stampa per diversi mesi il più bell'argomento di cronaca nera, i risultati a cui era giunta la giustizia possono compendiarsi nei seguenti: che il movente del delitto non era stato il furto, perchè tanto in tasca al vetturale Antonio che al garzone macellaio messaggero di Cupido, vennero trovati i soldi che era normale ci avessero, e in più gli orologi, di cui uno d'oro; che i due uccisi dovevano aver tentata una certa resistenza, perchè entrambi avevano l'avambraccio destro tagliuzzato di colpi, e da altra parte il teatro dell'assassinio era stato abbondantemente calpestato; che l'uno o l'altro, ma di certo il vetturale, visto cadere il compagno, doveva essere dato alla fuga, però raggiunto dal delinquente era caduto alla propria volta sotto i suoi colpi; che infine doveva esistere un solo assassino perchè l'arma adoperata, un volgare coltello, era una soltanto, e perlomeno che a colpire doveva essere stata la stessa persona. Non importa mettere in risalto, visto quanto diremo adesso, l'importanza che assunse al nostro sguardo quest'ultima certezza della polizia, che ricordavamo, che l'arma fosse unica dato il genere di ferite riscontrate sui due corpi, quando otto o nove mesi dopo il delitto, la circostanza che abbiamo narrato ci mise davanti ai due coltelli, eguali fra loro come due gocce di acqua, conservati, e anzi nascosti dal povero storpio nelle travi del tetto. Se era vero che le ferite erano uguali, non era detto che lo fossero perchè l'arma omicida era stata una soltanto, mai dei due coltelli perfettamente identici, con foga pari all'odio, i due, dopo un certo numero di parate che avevano prodotto gli entrambi le leggere ferite all'avambraccio destro, finivano col colpirsi mortalmente. Uno cadeva sul posto, l'altro trovava la forza per trascinarsi lungo un certo tratto. Le armi giacevano abbandonate insanguinate sulla strada, luccicanti al lume di luna. Avvenne che di lì si trovò a passare, a tragedia ultimata, il povero scemo, che raccolse i coltelli, asportando l'unico indizio capace di risolvere il mistero del duplice delitto, che fuggì carico del prezioso bottino, col vago presentimento che fosse successo qualcosa che doveva consigliarlo a nasconderlo. Lì mostrò però a noi, suoi amici, per una improvvisa riconoscenza e fiducia. Lo scacco riportato dalla polizia si spiega quindi facilmente perchè la polizia cercava un assassino vivo, e gli assassini erano due o morti, anzi ciascuno di essi era insieme omicida e assassinato.

Questa è la versione che noi diamo del caso Z. E' da credersi che basterebbe interrogare con pazienza lo scemo per averne la conferma. Ma ciò non è davvero compito nostro.

Alessandro Bonsanti

Il Granduca Cirillo
è morto ieri a Neuilly

Parigi, 12 ottobre.

Il granduca Cirillo Vladimirovic di Russia è deceduto nel pomeriggio nella clinica di Neuilly ove era stato ricoverato alcune settimane or sono perchè affetto da un cancro incurabile.

Egli si era proclamato capo della Casa dei Romanoff e curatore del trono degli Czar di Russia il 25 luglio del 1924 ed imperatore di tutte le Russie il 31 agosto del 1924.

Era figlio del granduca Vladimiro e della granduchessa Maria di Mecklenburgo. Nato il 30 settembre 1876, si era sposato con la principessa Vittoria di Sassonia Coburgo, deceduta nel 1936.

Il defunto granduca lascia tre figli: la granduchessa Maria e Kyra, quest'ultima andata recentemente sposa al principe Luigi Ferdinando di Prussia, e il granduca Vladimiro, che dir ene portato il capo della Casa dei Romanoff. Il principe Vladimiro è nato in Finlandia il 7 agosto 1917.

Scenette di caserma
tra le reclute femminili di Londra

Londra, 12 ottobre.

Si sono cominciate a vedere in giro per Londra le prime reclute del corpo femminile per i servizi ausiliari dell'esercito: da due giorni le donne che si sono arruolate hanno cominciato a fare quello che in termine militare si chiama istruzione in ordine chiuso. Vanno per due ore al giorno, tutti i giorni, nel cortile della caserma che porta il nome del duca di York e quando ne escono riassumono le loro impressioni con frasi di questo genere: dopo due ore di « attenti », « riposo », « cavarti », « alt », « dietro front », le panche del prospiciente viale sembrano soffici come un divano di tutta piuma.

Dal vialone la gente sta a guardare, e sente la voce del sergente istruttore che con tono temporalesco incoraggia o distribuisce cicchetti sarcastici: « Sulla sua destra — tuona — c'è una *signora* che crede di avere due gambe sinistre... » perchè la poveretta era fuori passo; a poi: « Signora, state marciando, non passeggiando: alta la testa, petto in fuori! Alzate i piedi. Siete soldati, non manichini ».

A qualche signora che, per l'altezza del tacco, non riesce a fare l'elaboratissimo dietro-front, di marca inglese, secondo tutte le regole d'arte, il sergente ha fatto togliere le scarpe e ripetere l'esercizio.

Ma dove le reclute si sono trovate di fronte a maggiori e non tutte gradevoli sorprese è stato quando hanno fatto « intrusione interna »: hanno appreso fra le altre cose che con l'uniforme è obbligatorio un paio di calze di colore intonato alla gonna non trasparente. Se questo aggettivo si riferisce al paio di calze o alla gonna non è specificato. Certo che l'interpunzione mancante fa sospettare che chi ha redatto il regolamento sull'uniforme ha pensato che le reclute fossero tutte abituate a vestirsi da ballerine. L'amor proprio di alcune reclute è stato ancora più urtato dal libretto personale consegnato a ciascuna di esse: vicino alle misure riferentisi alla statura, busto, e al colore dei capelli e alla dentatura, c'è una colonna, in capo della quale è stampato: « numero e grado delle sbornie prese durante l'ultimo mese ».

L'avvenire dell'aviazione
al congresso Lilienthal

Apparecchi in costruzione che dovranno raggiungere gli 850-900 chilometri all'ora

Berlino, 12 ottobre.

E' stato inaugurato stamani il Congresso annuale della Società di studi aeronautici Lilienthal. Il Feld-maresciallo Goering era rappresentato dal Segretario di Stato dell'Aeronautica del Reich, generale Milch. Vi partecipano anche numerosi « ospiti d'onore » fra cui il gen. Aimone Duca ed il colonnello Lindberg. Sono state lette interessanti relazioni.

Il noto costruttore Heinckel ha annunciato che l'ala tedesca si propone di riportare altre vittorie. Sono in costruzione apparecchi che dovranno raggiungere una velocità di 850-900 km. orari. Heinckel è convinto che fra non molto potrà essere raggiunta la velocità del suono.

Al congresso aeronautico partecipa una numerosa delegazione italiana composta di due missioni, una militare ed una civile. La militare è comandata dal generale di squadra aerea Porro; l'altra, composta di professori e tecnici, è diretta dal prof. Panetti di Torino il quale rappresenta ufficialmente il consiglio nazionale delle ricerche e la società aeronautica. Alle sedute prende parte come ospite d'onore l'addetto aeronautico a Berlino generale di squadra aerea Lietta. La partecipazione italiana al congresso è importante oltrechè per il numero dei delegati anche per le relazioni che la delegazione presenterà.

I superstiti degli antichi Maya
L'amicizia dei selvaggi
conquistata con una manciata di sale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fiume Usumacinta, settembre.

Presa una buona manciata di sale dal sacchetto di 25 chili, che abbiamo portato con noi da Flores, don Pasquale la distribuisce in cinque o sei mucchietti all'inizio di un sentiero, che appena si intravvede sulla sinistra dell'Usumacinta, il cordoglio Nilo dell'Egitto americano, attraversato a guado poco fa. Con questo sale, stiamo certi, non tentiamo di accaparrare animali più o meno feraci, rettili od uccelli e, tanto meno, la leggendaria araba fenice, l'uccello sacro ad Osiride e simbolo di eterna giovinezza. Con esso, noi vorremmo semplicemente inspirare un po' di fiducia ad un gruppo di uomini che vivono isolati in queste foreste e la cui esistenza ci viene ricordata da numerose peste sul greto del fiume.

Siamo già nella regione dei lacandoni. — mi informa, difatti, don Pasquale — Questo sentiero porta di sicuro alle loro dimore.

— E perchè non si va subito? Sono pericolosi?

— Non sono pericolosi, ma, andandovi senza... farci annunziare, correremmo il rischio di vederceli scappare davanti, come nel passato è capitato a me varie volte.

— Dei selvaggi al canto per canto!

— No. I lacandoni non sono dei selvaggi. I selvaggi vanno nudi ed essi sono vestiti. I selvaggi non coltivano la terra ed essi la coltivano in modo quasi razionale. I selvaggi fuggono l'uomo bianco per paura. Essi la fuggono più per diffidenza che per paura. E, mentre i selvaggi non hanno passato, i lacandoni ne posseggono uno e grandissimo. Perchè sono i discendenti dei maya-itzà quelli che un giorno abitarono l'alto Yucatàn e vi costruirono Chichen ed altre favolose città morte; sono i discendenti di coloro che, nottetempo, abbandonarono al vincitore Tayasal sul lago Chaltuna, preferendo alla servitù la vita aspra dei boschi. Appunto per restare indipendenti, essi vivono isolati e separati dal mondo. Sembra che sia un giuramento, una promessa, che si tramandano di padre in figlio. Così, davanti ai bianchi, tu li vedrai sempre fuggire con ostinazione, abbandonare sistematicamente i loro villaggi, piuttosto che subirne la vicinanza, esporsi a tutte le privazioni piuttosto che perdere la propria secolare indipendenza.

— Tu ne hai avvicinati di questi lacandoni? — domando a Don Pasquale.

— Sì, tre tribù in vent'anni. E, ogni volta, vi sono riuscito per mezzo del sale, l'alimento-base dell'organismo umano, di cui i lacandoni mancano e la cui mancanza ne farà spegnere a poco a poco la razza.

Il lacandone Tzamber e le due sue figlie

I cercatori di chewing-gum

Don Pasquale è il capo dei chicleros, ai quali mi accompagna nella mia puntata verso il paese lacandone. Sono 12 uomini, questi chicleros, vestiti quasi tutti allo stesso modo: pantaloni e giubba di cuoio per resistere alle spine della foresta, giganteschi sombreros sui crani e, al collo, fazzoletti dai colori sensazionali. Hanno tutti la barba rasata grossolanamente e gli occhi un po' rossi di febbre. E ve ne sono di ogni razza e di ogni incrocio: creoli, meticci e mulatti, bianchi spagnoli e bianchi nordamericani. Uno è finlandese. Ma la vita, che conducono da anni nella speranza vana ognora di arricchirsi, li ha ridotti ad un tipo unico: volto emaciato dalle privazioni e precocemente vecchio dalle zanzare, rughe profonde, sguardi acuti ed inquieti, simili a quelli delle bestie sempre attente ai continui pericoli della foresta. L'epidermide, bruciata dal sole, ha in ognuno il medesimo colore scuro sotto la barba malsana. La maggior parte percorre le foreste dell'Honduras britannico, del Petèn guatemalese, del Chapas messicano, da vent'anni ormai, da quando, cioè, gli americani del nord si sono accorti che la vita è senza gioia se non si ha da masticare, triturare e ruminare quello specie di mastice profumato, che si chiama chewing-gum.

Il chewing-gum ha per elemento-base il latex, la linfa del chicosapote, un grande albero sempre verde, ogni foglia del quale porta alla base un fiore bianco e solitario. Come per l'heiva, la pianta del caucciù, basta incidere il tronco del chico-sapote perchè la linfa bruna coli e, coagulandosi, formi una gomma chiamata chicle, più leggera, più elastica e meno resinosa del caucciù. Il chico-sapote si trova soltanto, e distribuito in modo estremamente irregolare, nelle foreste delle regioni sovra indicate. Le piogge numerose, dovute all'intensa evaporazione atmosferica, le variazioni minime di temperatura fra il giorno e la notte, l'estrema umidità dell'humus e la natura vulcanica del suolo fanno di queste terre un'incomparabile serra calda, dove la potenza vegetale raggiunge il parossismo e permette alla pianta di fissare nei suoi tessuti la gomma e le essenze che, in altre condizioni, evaporerebbero e si disperderebbero.

La società, con milioni di capitali che, agli Stati Uniti, lavorano in beni industriali il chewing-gum, debbono quindi provvedersi la materia prima per mezzo dei chicleros, i quali, alle loro dirette dipendenze con un salario fisso e una percentuale sul prodotto oppure a gruppi indipendenti come quello a cui mi accompagno, si inoltrano nella foresta, la percorrono in tutti i sensi e, se sono fortunati, dopo mesi e mesi ne ritornano con i muletti carichi di grossi parallelepipedi gommosi. Ora, molto spesso, per gli americani la parte commerciale e la parte artistica si fondono, gli affari non facendo sempre dimenticare la scienza. Capita, perciò, che l'Istituto Carnegie di Washington, dedicato in modo particolare alle antichità maya, d'accordo con la società di chewing-gum, offre premi rilevanti a quei chicleros che, con i paralleleppipedi gommosi, portano dalla foresta statue, idoli, lastre di pietra decorate oppure forniscano indicazioni precise su « città morte ».

Nella foresta tropicale

Nessuna meraviglia, quindi, se a me riuscì relativamente facile aggregarmi ad un gruppo di chicleros e se voi li sentirete parlare con una certa competenza della antica civiltà maya. Per fortuna, al mio arrivo al lago Chaltuna, la spedizione di don Pasquale era già pronta: 15 muletti da sella, 30 da basto e due guide indigene. Non si dovette aggiungere che un sedicesimo muletto da sella, un bajo robusto sulle gambe, al quale io cambiai il primitivo nome di Calandrino in Morcillo, a ricordo del destriero di Cortès che, adorato come un dio dagli abitatori di Tayasal, finì per morire di fame. Si partì dal lago Chaltuna due giorni appresso.

Per i primi tre giorni, si segue il camino real del Petèn, una di quelle strade fatte a pavè, con le quali gli spagnoli del periodo coloniale solcarono in tutti i sensi il continente americano: dalla California alla Terra del Fuoco. Ma, al giorno d'oggi, il pavè si presenta sconnesso ed irriveribile, sgretolato e sconquassato com'è dalle radici e dalle erbe. I muletti, perciò, gli camminano a zinzino, lungo un sentiero di terra battuta al margine della foresta che preme fittissima. Un grosso guaio, codesto, ahè, urtando i rami, i muletti provocano di tanto in tanto la caduta di un pulviscolo argenteo, all'apparenza inoffensivo, ma all'apparenza soltanto. Lo compagnano, difatti, migliaia di garrapatas, minuscoli acariani, che si spargono sull'epidermide acuendo dolore, la innondano ben bene e, quando se ne sente la loro presenza, è ormai troppo tardi. La loro testa, armata di acutissime tenaglie, più si sono affondate nei tessuti e succhiano il sangue con un gruppo brulicante e lanciante. Dovrò forse l'esperienza alla fine del terzo giorno di marcia.

— Sei sfortunato prendere proprio ora! — esclama don Pasquale — Domani, non le incontreremo più, perchè le garrapatas sono come i ladri: non amano che i posti abitati. Da queste parti, ci sono ancora villaggi e gente che frequenta il camino real. Da domani, entreremo nel folto della foresta.

E l'indomani, difatti, poco prima di mezzogiorno, mentre la mia schiena è ancora in fiamme, si lascia il camino real sulla destra per entrare nella foresta tropicale, che ci accoglie nella sua ombra ajosa. La difficoltà della marcia aumentano, non meno che aumenta il dislivello verso il displuvio che porterà all'Usumacinta. E, ben presto, la nostra marcia, non sarà più che uno scavalcare continuo di speroni e di contrafforti, un perenne collegiare di burroni, un mandare e dare salire e scendere, entrare ed uscire di valle in valle. Per quattro giorni esattamente, si camminerà fra un caos inestricabile di rocce coperte di muschio verdastro, sovra un vero tappeto di fermentazione vegetale, perchè la foresta del Petèn e del Chapas, come quella brasiliana e guianese, come quella indiana e africana, altro non è che un immenso terreno in putrefazione.

Primo contatto

La sera del settimo giorno di marcia, infine, arriviamo all'Usumacinta, all'altezza del lago Anatil. Il fiume qui non è molto largo, e la corrente, malgrado le piogge, abbastanza tranquilla. Il guado appare possibile. E don Pasquale ed io lo tentiamo subito, mentre il grosso della carovana resta sulla riva destra. I muletti, appunto, stanno ancora scrollandosi dall'acqua di dosso, quando don Pasquale nota alcune peste di piede umano, ne deduce che un gruppo di lacandoni deve abitare nei pressi e, di conseguenza, incomincia a preparare i mucchietti di sale su foglie sparse di arnatà.

— Verranno? — domando io, un po' scettico.

— Sul fiume, debbono venire per prendere acqua. Auguriamoci che vengano il sale e che la necessità di averne dell'altro, invece di farli fuggire, li induca a farci segni di richiamo.

Il giorno successivo, mentre il sole orna i primi barbagli tremolanti sul fiume, un uomo appare sulla riva sinistra dell'Usumacinta. Lungo, sottile e scalzo, esso scompare in una specie di tunica fluttuante, bianca con macchie purpuree qua e là. Non ha fatto che pochi passi, quando noi lo vediamo chinarsi e raccogliere una foglia di arnatà. Per qualche attimo, egli l'osserva indeciso: indi, si mette a lavare il mucchietto grigiastro di sale, lanciando, di tanto in tanto, sguardi fuggevoli verso l'opposta riva del fiume. Ma segni di richiamo, nessuno. Che non ci veggo? Impossibile. Io interrogo con gli occhi don Pasquale. E questi, con un cenno del capo, si avvia verso il proprio muletto, vi sale in arcioni e lo spinge in acqua per guadare. Lo seguo subito con Morcillo.

Al nostro avvicinarsi, il lacandone non fugge, ma ne viene nemmeno verso di noi. Sarà don Pasquale ad andare verso di lui, il sacco di sale in mano. Al vederne i cristalli biancastri, gli occhi del lacandone si illuminano. E, appena don Pasquale gli è vicino, egli immerge le mani nel sacco, con la gioia dell'avaro che immerge la propria in un sacco d'oro. Poi ne prende una manciata, la porta avidamente alla bocca e, facendo scricchiolare il sale fra i denti come dello zucchero, incomincia a danzare di gioia.

— Tutto questo sarà per lo — gli dico io, maya il capo dei chicleros — se ci accompagnerà al suo villaggio.

Un segno di rispetto

Attraverso i numerosi canali del lacandone, io comprendo che accetta la proposta. Per il momento, tuttavia, ci pianta in asso, scomparendo di corsa lungo il sentiero. Sarà di ritorno mezz'ora dopo, accompagnato da due bambine, ugualmente ricoperte di tunica a sacco, con una collana di semi rossi e da tre uomini. Sugli uomini e specialmente su una bambina, sì, che io rilevo i tratti maya, quali appaiono nei bassorilievi e negli affreschi delle città morte. Niente faccione tondo, labbra spesse, zigomi sporgenti, naso schiacciato e occhi a mandorla. Volti fini, invece, labbra abbastanza sottili, zigomi piatti, naso quasi aquilino e occhi a mandorla appena accennati. In breve, caratteristiche fisiche su volti vagamente asiatici, ciò che conferma essere i maya derivati, nella notte dei tempi, da incroci fra emigrazioni giunte dall'Europa attraverso la Groenlandia ed emigrazioni asiatiche.

I lacandoni non portano armi: nè frecce a punta di silice, nè scuri o coltelli di pietra. Ognuno, invece, tiene nella destra, sollevato come un'offerta, un cesto di frutta: aranci, mamghi, banane e pomadori rotondi, piccoli e rossi come ciliege. Arrivano e si allineano a rispettosa distanza. Indi, tutt'insieme, dopo un cenno, ci scrocchiano ai piedi. Io faccio un salto indietro.

— Non formalizzarti, amico mio! — mi susurra all'orecchio don Pasquale, con l'aria canzonatoria dell'uomo che la sa lunga per tradizione ed esperienza. — La significazione morale di un gesto del genere è altissima. Per costoro, lo sputare non è solo un saluto, un atto di rispetto e di ossequio, ma una specie di benedizione, una sorta di comunione, per cui la ragiada del proprio io passa ad irrorare l'ospite amico. Per i maya pre-colombiani e, certamente, anche per questi loro ultimi rampolli, la pioggia, che feconda la terra e fa crescere il mais, non è, forse, la sputacchiera di salivazione che esce dalla bocca di Itzamna, il dio che abita le profondità nascoste del cenote di Chichèn-Itzà?

Paolo Zappa

ROMANZI ITALIANI

Il Mulino del Po
di Riccardo Bacchelli

Dice Riccardo Bacchelli che nemmeno un romanzo sorge alla vita della fantasia senza un'idea poetica; e quella che l'ha ispirato nel suo nuovo libro: *Il Mulino del Po* (*Fratelli Treves Ed.*) è, per dir così un'idea-paesaggio, è l'aspetto, d'antico valore e di decrepitezza, dei mulini natanti sul gran fiume, ultimi superstiti alla concorrenza della moderna industria molitoria, cui il Genio Civile ha concesso l'esercizio fino a consumazione. Ma il paesaggio, è, giustamente, per Bacchelli, storia, e la storia ragione e moralità, sicchè egli, da quella vaga e commossa suggestione di passo e di fantasma ha tratto certe sue deduzioni particolari sulla civiltà padana ed estense, ed altre, più generali, sulla sorte dell'uomo che, col voler di lui e l'ingegno, trae incremento, da ogni necessità e passione, e da contrasti e conflitti, all'arte della convivenza sociale e al bene civile. E, insomma tutto il racconto, che in vari volumi dovrà comprendere un secolo, da quando gli Estensi di Napoleone subirono in Russia atroci disastri, al passaggio vittorioso del Piave, a Vittorio Veneto, può essere considerato sotto l'insegna del tempo che fluisce, che passa col fiume e come il fiume per la ruota laboriosa delle opere umane, quasi traccia di poema che illustri il travaglio che natura e istinto patiscono per diventare coscienza e storia. Festa moralista, sensibilissimo e meditativo, Bacchelli avverte intanto che la storia oltrepassa il bene e il male, il fatto e il limite dei singoli, per comporli in forma chiara soltanto dopo la morte, ossia che la gente umile e semplice è spesso toccata dalla storia proprio quando, ed in quanto, giudicando dall'esterno, potrebbe sembrare più all'oscuro di esso. La storia del Risorgimento il vista così dal romanziere non sulla trama ufficiale, scolastica e bell'e conclusa, ma dal di dentro dei fatti torbidi e complessi, e dalla naturalità ingenua e ignara dei popolani, contadini e mugnai, d'allora, repugnanti magari all'azione creatrice e alla nobiltà degli ideali per cui si combatteva e si moriva in quegli anni, ma tratti poi a sentire i primi contatti con la patria nuova, e antica, perduta da secoli e ritrovata, come oscura, carnale alacrità del sangue, cieco istinto che si ridesta segretamente a fatti impensati e meravigliosi. Ma un altro motivo entra poi nel libro, quello della salvezza morale e cristiana, del peccato e della grazia; motivo caro al Bacchelli e qui formulato con insistenza. Il protagonista, senza essere affatto un cattivo uomo, al rande colpevole di atti, e compromessi e patteggiamenti, che certo vengono dal demonio: ma proprio quando già disperà di rilevarsi dal male, di cancellarlo, ecco, gli viene la pace. Come? perchè? per quale mistero? E' la domanda angosciosa che il peccatore si rivolge e che trova unica risposta nella carità di Dio. Dunque, tre sarebbero, a nostro avviso, i grandi temi del romanzo bacchelliano; e uno è quello onnipresente, e tutto poetico, della natura e del paesaggio, l'altro è quello della storia e dei mutarsi dell'atmosfera placida e fosca dell'Italia ancor servile e settecentesca, nell'atmosfera accesissima dell'Italia del '48; e il terzo è un tema religioso. Tra i tre temi il Bacchelli ha messo la trama viva dei fatti, quella che è la materia propriamente romanzabile e fantasticabile, ossia l'invenzione dei personaggi.

***

Chè questo è il campo del romanziere: integrità e libertà dell'invenzione e della fantasia. E qui la fantasia del paesaggio, delle cose naturali tratte a sensi poetici e suggestivi, fa da sfondo, anzi si intreccia all'invenzione dei personaggi; sicchè essi sono avvolti da un'aura che li definisce, che ne fa spiccare il contorno e il rilievo. Paesaggio d'acque e di fango, fluente, rivierasco, selvatico, non senza gentilezza di villaggi e campanili; e paesaggio storico di luoghi che il tempo ha arricchito di vestigia, e che nella tristezza del degrado abbandoni e dei distacchi d'è fatto quasi misterioso, e più intimo e allusivo. Il Po con la sua corrente or benefica e amica, ora rivoltosa e distruttrice, e Ferrara sono il teatro dell'azione che si svolge lenta e minuta.

Il protagonista, Lazzaro Scacerni, è bellissimo di vigoria, di coerenza morale, di semplicità antica. Dalla giovinezza — quando, soldato napoleonico in Russia, si trova a malpartito al guado del fiume Vop, e per l'allegra e strumba, non proprio tenera e pietosa ma generosa qualità del temperamento, riesce a salvare sè ed altri — alla vecchiezza pacata ed esperta di vecchio mulinaro del Po, la traccia della sua vita psicologica e del suo destino è segnata magistralmente. Là in Russia egli arredita da un disperatissimo capitano Mazzacorati un tesoro sacrilego, frutto di un furto all'altare della Vergine, perpetrato in Spagna tra massacri e orrori. E il possesso di questa fortuna, e il senso della colpa e del peccato e della dannazione che gli va unito, e i rimorsi e i timori per la sua presente e la futura, sono argomento spirituale delle avventure, spesso torbide e fosche, dello Scacerni. Avventure ch'egli poi riesce a superare tutte, non solo con soddisfazione terrena, ma, a quanto pare, con la salvezza dell'anima: e non è poco, se in una sola volta, in quella che l'autore dice giornata delle traversie, gliene capitano tante che quando poi vuole ordinarne una coscienziosa descrizione a un pittore di ex-voto, questi esita: « Non mi è mai capitato di dover mettere tante cose in un quadro! ». Tante, forse un po' troppe al nostro gusto, tali ad ogni modo da denunciare quel che è un po', e spesso, il di più del romanzo: una volontà e predeterminazione narrativa, che s'accresce il vero in grande ricchezza e ampiezza di motivi ed episodi e figure, ma che non riesce sempre a celare sè stessa, come un certo sforzo intellettualistico, non solo nella composizione ma nella stessa invenzione. Altro personaggio che ci è parso stupendo di verità, bilanciato tra lo spregio e l'irritazione e il divertimento comico, è il figlio dello Scacerni, detto Conigtio Mannaro, tutto l'opposto del padre, o quanto quello naturalmente nobile e fiero, altrettanto odioso d'avarizia, e viltà e sordidezza d'animo. E v'è poi Dosolina, creatura gentilissima nell'amore e nella timidezza, sposa giovana al maturo Scacerni, che diventa comare irrequieta e ghiribizzosa, quando maturo è non volta, lo Scacerni è già vecchio ormai, « trenta e cinquanta — dice il proverbio — la ruota s'incanta »; accanto di quel realismo pacato e crudo, in cui il Bacchelli è maestro. Ma i sopercliatosi, i malvagi, gli assassini, il Ragnseo, il Beffa, ci piacciono meno, carne un po' troppo — o forse è voluta civetteria di letterato? — dei manierati criminali che affollarono il romanzo popolare ottocentesco.

Non accompagnano peraltro particolarmente a tutta questa gente, che è una folla, e che vive, e non perfetta compiutezza o con più convenzionale disegno, ma sempre intensamente e fortemente, nell'ampiissimo libro. Dalla fine del Settecento al giorni di Pio IX, di cose, nel libro, ne passano assai, e con quella larghezza e serenità di dettato che conviene alle narrazioni cicliche: fazioni, delitti, inondazioni, guerre, colpi di mano di banditi e opere pazienti di quel popolo — materia plasmabile e resistente — che nei grandi rivolgimenti non s'orienta, non comprende forse, ma con la sua costanza assicura al rivoluzionario, a quelli che mutano faccia e sostanza alle cose, la continuità di un destino. Bacchelli — già lo abbiamo detto — da par sua, nella da storico e da poeta, ha inteso a fondo tutto ciò. Il travaglio italiano tra Napoleone e il '48, quel primo Risorgimento, con le aspirazioni confuse, le contraddizioni, l'urto tra il costume inveterato e la novità ancora incerta, frammentaria, indefinita, le figure, e i figuri, liberatori e reazionari, legittimisti e avventurieri, e quel farsi della storia, segreto, sanguinoso, torbido, fino a che sorge negli animi anche più rossi un senso di sollievo, un'aurora, una certezza inspiegabile, e quella che era percepito appena da pochissimi, corrente profonda, interrata, vien fuori chiaro e trasparente, ed è la libertà, la patria, la grandezza dell'uomo, questo passaggio dalla storia ancor negata, o persa nei fatti e piagata e contraddetta, alla storia pensata, chiara e di sintesi, riconoscibile, eretta in grande mito, popolare e luminoso, adorata, questa trasformazione è resa dal Bacchelli nei laboriosi capitoli con passione di moralista e di uomo. E' il Risorgimento nel suo segreto inverarsi spirituale, è, tra il pittoresco dei costumi, degli uomini, dei paesi, un aver colto qualcosa che è dentro i fatti, lievito e memoria dei fatti: la poesia di un'età.

***

Ora ci si può domandare se la poetica autonomia dell'invenzione romanzesca è sempre raggiunta nel *Mulino del Po*, e mantenuta. Se cioè la fusione tra fantasia e storia, tra racconto e moralità, è sempre così radicale che nel fatto poetico sia assunta e annullata ogni intenzione e preoccupazione intellettualistica... Morale e ragione, ossia storia nel più alto senso di coscienza e conoscenza, sono per Bacchelli quasi condizione al poetare e all'immaginar temi e figure di racconto. In Bacchelli, e nell'opera sua, sentiamo la presenza e l'integrità dell'uomo: pensiero, riflessione, serietà ardita dell'animo; la familiarità ch'egli istituisce col lettore è una familiarità manzoniana e poetica di alta confidenza umana, e di preoccupazioni intellettuali. Ma non si può nascondere che, pure in questa eccellenza di intenzioni e di risultati, non sempre l'unità prima dell'ispirazione, attraverso i vari ripensamenti moralistici e storici, è restituita nell'opera d'arte. All'intuizione della poesia contrasta talvolta il lavoro centrifugo e dispersivo dell'intelletto che cerca e rielabora i motivi; la sutura, anche stilistica, tra storia e fantasia, tra moralità e racconto, non sempre è dissimulata: il che se lascia ben vivo l'interesse del libro, disperde qua e là l'interesse del romanzo, attrattissimo tuttavia negli episodi, e così umano, così profondamente avvinto a un'alta ispirazione pur nella laboriosità costruttiva. Paesi, creature, età trapassate e pur vive, respirano da queste pagine e ci introducono a pensieri epici e famigliari, a quel vago e suggestivo stato fantastico, che par muoversi dai sogni, e confondersi infine con la grandezza, o perennità, commovente e misteriosa, della natura stessa. Natura e storia, uomo e Dio: Bacchelli non è certo scrittore superficiale. E per sorprenderlo quando più a meglio lo tocca la grazia poetica, si veggano i capitoli lunari, in cui egli le si

GLI SPORT

Attualità motoristica

Monza e la selvaggina - Il cattivo fondo stradale dell'Autodromo e il primato della 500-Siata - Perchè la moto ha battuto l'automobile - Rivedere le cilindrate sportive

L'episodio che ha costituito l'ultimo atto dell'Autodromo di Monza nella sua attuale conformazione — che, all'infuori del «raccordo Florio» e delle poetiche varianti introdotte e demolite, è sostanzialmente ancora quello voluto dal compianto Arturo Maroncelli diciassette anni fa — si presta a qualche considerazione più larga che la semplice notizia di cronaca ferita a suo tempo, sia nei confronti della vettura protagonista dell'episodio, sia del teatro delle sue gesta.

Un esame istruttivo

La minuscola guizzante «Topolino» con testa SIATA, carrozzata a guida interna elegantemente aerodinamica, tutta in alluminio, con la sua collezione di fari e fanali sul tetto, è esposta in questi giorni nei saloni torinesi di via Roma della Fiat. L'esame è istruttivo per varie ragioni.

Anzitutto, le numerose ammaccature che incidono varie parti dell'avantreno, serbando le tracce della selvaggina bipede e quadrupede investita dalla vettura nel suo tentativo di primati internazionali su lunga distanza, palesano una inaspettata difficoltà che grava su questi primati isolati in confronto ai classici grandi premi disputati sullo stesso Autodromo: inferiorità dell'«a solo» rispetto alla «grande orchestra». Alla freddezza ambientale propria della mancanza del pubblico incitatore e del trascinatore esempio delle altre vetture; alla solitudine e alla monotonia delle sgranellar giri su giri, specialmente di notte, senza altro segno di vita nell'immenso parco che il fascio di luce dei proprî fari; alle difficoltà sempre più aggravatesi tanto da culminare nella decisione di rifare di sana pianta il tracciato e la pavimentazione del circuito) per l'infelice stato della pista ormai piena di gobbe, di ondulazioni e di crepe, particolarmente sensibili alle velocità medie, cioè tra i 100 e i 130 km. all'ora — a questo complesso di elementi negativi va aggiunto questo curioso, paradossale pericolo della selvaggina vagante, di cui il parco è ricchissimo.

Animali non tutti di piccolo calibro, come le ammaccature della macchina dimostrano: e realmente pericolosi sia che, in volo, vengano a spiaccicarsi sui fari o sul parabrezza, accecando la guida; sia che inalberandosi nelle leve dello sterzo le paralizzino: inconvenienti entrambi accaduti alla «500 SIATA» scesa a Monza la scorsa settimana con l'intenzione di battere il primato internazionale delle 48 ore e tutti i primati intermedi dai 3000 km. in su. E' noto come sia proprio una lepre nello sterzo che determinò l'uscita di strada della vettura, e l'abbandono del tentativo dopo il primato dei 3000 km.

Che questa mania suicida della selvaggina non abbia mai turbato i grandi premi di Monza, concentrandosi sugli isolati, è perfettamente comprensibile: col frastuono e l'affollamento della pista e specialmente del recinto interno, durante le grandi corse, una orgia di macchine, di rombi, di pubblico, il mezzo che possano fare i pennuti o pelosi padroni abituali del parco è di starsene accortamente rintanati, seguendo tutt'al più lo svolgersi degli eventi alla radio... Ma di fronte ad una sola ed unica «Topolino», a parte l'affinità zoologica della gnomastica, è logico che la curiosità di questo piccolo mondo lo sospinga ad atti imprudenti.

La curiosa invasione ha un precedente: in Germania le prime autostrade erano tutte a doppia corsia reggiata, separate da alte siepi, cespugli e alberature intermedie, per evitare l'abbagliamento notturno. Ma il sistema dovette essere abbandonato, perchè queste zone di verde in mezzo al cemento diventavano ricettacolo d'ogni sorta di selvaggina, pericolosissima per gli utenti.

Il mondo proprio non è galantuomo. Uscito col fucile a caccia di lepri, è battuto il primato dei pesi perduti; uscito coll'automobile a caccia di primati, è battuto in una popolazione di lepri.

Primato prodigioso

Scherzi a parte, l'unico primato battuto dalla 500-Siata a Monza, sui 3000 km. consecutivi, a quasi 124 di media nonostante i tre quarti d'ora d'arresto per il lepricidio (prima del quale la media si aggirava sui 134 nella marcia notturna e sui 120 nella marcia diurna; Giorgio Ambrosini compì in un'ora oltre 185 km.) ha del prodigioso, tenuto anche presente il cattivo stato della pista. Vettura normale, tutti gli organi normali, all'infuori della testa Siata e di ritocchi nella messa a punto.

Tanto risultato non poteva essere archiviato nelle poche righe di un affrettato commento di cronaca. La macchina fu ritirata per l'urto di ruota quando, dopo 27 e più ore di marcia, cantava piena e festante come in partenza, lasciando intendere che avrebbe conservato il suo brioso impeto per giorni e giorni ancora di ininterrotto cammino, battendo i precedenti primati di decine di chilometri-ora. Nessun organo, all'infuori di quello interessato nell'urto, manifestò debolezze. Lode al merito, dunque, senza riserve (da non confondersi con le... riserve di caccia).

E dacchè discorriamo di Monza e dell'infelice stato della sua pista monumentale, ci sia lecito saltar di palo in frasca (sempre per conservare la terminologia canottieri) e dedicare un altro curioso episodio delle ultime settimane di vita monzese: curioso specialmente in funzione di queste disuguaglianze stradali, notoriamente familiari soprattutto per i veicoli a due ruote, costituzionalmente pronti ad «imbarcarsi».

Il rilievo, che non si risulta affiorato nelle cronache giornalistiche degli ultimi Grandi Premi monzesi, è questo: il paradossale primato velocistico conquistato dalla moto, concorrenti al Trofeo internazionale della Velocità del 25 settembre scorso, rispetto alle vetture del Gran Premio d'Italia. Identico il tracciato, tranne l'insignificante dettaglio di una variante, sul «percorso Florio» di 6933 metri; dello stesso ordine di cifre il chilometraggio complessivo (419 km. per le auto, 300 per le moto; in ogni caso però con un rifornimento intermedio); identiche le buone condizioni meteorologiche e di clima.

Tutti gli altri elementi a netto sfavore dei centauri: la vivezza delle curve, che l'auto può prendere abbandonando di coda e la moto deve affrontare quasi di forma; il rapporto potenza-peso, molto più favorevole per i 370 cavalli della Auto Union che per i 60 de la «500» B.M.W.; la velocità massima di rettilineo, di quasi 100 km. inferiore per le moto rispetto alle auto; la stuzzicatrice combattività di gara, massima per Nuvolari incalzato da velocissimi avversari, minima per il centauro Meier che aveva il vuoto dietro di sè.

Ed ecco che, a dispetto di tutto ciò, le classifiche delle due gare registrano per l'Auto Union di Nuvolari in media di km. 158,738; per la moto B.M.W. di Meier la media di 157,126!

Il fenomeno può suggerire due ordini di considerazioni, entrambi d'attualità. Nel sistemare, come ormai pare imminente, il nuovo tracciato monzese, converrà non dimenticare quale formidabile influenza della natura e conservazione del manto stradale sulle velocità raggiungibili dai veicoli a quattro ruote, che, se non hanno da temere la «imbarcata» (qualche risorta meriterebbe però il caso Marusen, forse troppo poco approfondito), hanno tuttavia una doppia carreggiata da fare andar d'accordo sul profilo del terreno.

La seconda possibile fonte d'insegnamenti del fenomeno monzese riguarda i volumi della legislazione sportiva internazionale che nelle prossime settimane si radunerannno a congresso, a parlare sia di auto che di moto. Lo schiaffo allungato dalla moto di 500 verso l'auto di cilindrata sta per riprodursi nell'ambito delle varie classi delle due categorie di veicoli: la macchina piccola sta per sopraffare la grossa anche nelle sport, come già ha fatto nel turismo. Una generale revisione e riduzione delle cilindrate non può tardare ad imporsi.

Aldo Farinelli

I giuocatori convocati per Inghilterra-Continente

Zurigo, 12 ottobre.

Il lavoro preparatorio della Federazione internazionale del Calcio per la partita Inghilterra-Continente è giunto oggi a compimento. Nella sede della Federazione internazionale, a Zurigo, ha avuto luogo la predisposta riunione. Innanzi tutto il Comitato si è occupato di tutti i particolari di organizzazione della partita, dopo di che esso ha proceduto alla scelta dei giocatori chiamati a rappresentare il Continente contro l'Inghilterra. La scelta stessa è stata piuttosto laboriosa, dato che alcune Federazioni avevano esplicitamente dichiarato di non poter mettere nessun giocatore a disposizione, e altri giocatori, pure appartenendo a Federazioni che avevano dichiarate consenzienti, risultarono indisponibili, e questi in numero abbastanza rilevante, per ferite, malattia o altri motivi speciali. Rappresentanti di numerosissimi giornali di tutta Europa e dell'Inghilterra stavano attendendo il referto presso la sede della Federazione internazionale. Al termine dei suoi lavori la Federazione internazionale stessa ha emanato il comunicato seguente:

«Il Comitato d'organizzazione della partita di Londra si è riunito a Zurigo oggi 12 ottobre 1938 sotto la presidenza dell'avvocato G. Mauro. Erano presenti il signor Lotey, membro della commissione, il signor Y. Pozzo capo della squadra continentale e il dott. Schricker, segretario generale della Fija. Scusato il prof. R. Pelikan, membro della Commissione. Il Comitato, considerato che a seguito di situazioni particolari, parecchie difficoltà si sono opposte alla partecipazione di tutte le Federazioni del Continente alla manifestazione di Londra, e visto d'altra parte che accidenti al gioco o di malattie hanno ostacolato la disponibilità di taluni giocatori, di modo che la designazione dei giocatori stessi ha dovuto essere fatta in un cerchio più ristretto, ha preso la decisione di invitare le Federazioni interessate a mettere a disposizione del Comitato sulla giornata di venerdì 21 ottobre 1938 dei cambiamenti, date le precarie condizioni fisiche di Meisl e la permanente indisponibilità di Antonini e Buscaglia.

AMBROSIANA. — Partita di 70 minuti in due tempi fra titolari e riserve. I primi hanno adottato una nuova formazione di attacco con Campatelli al centro e Ferraris II all'estrema sinistra. Inoltre Locatelli, indisposto, è stato sostituito da Meschedini, mentre a guardia della rete è stato posto il portiere degli allievi. L'incontro di allenamento è stato vinto dalle riserve per 5-3.

ROMA. — La squadra della Roma ha compiuto ieri un buon allenamento, in vista dell'incontro di domenica con la Lucchese. La squadra ha giocato due tempi al gran completo, cui presero i due infortunati Barretti e Benoti, che domenica prossima torneranno al loro posto abituale.

Spoldi è partito

Tre combattimenti in America

Genova, 12 ottobre.

Salutato alla stazione marittima da un numeroso gruppo di sportivi milanesi e genovesi, è partito, col Conte di Savoia, il campione di Europa dei pesi medio leggeri Aldo Spoldi, diretto a New York. Spoldi va, nel nord America per disputare tre combattimenti costituenti le semi finali per il campionato del mondo della sua categoria. Ancora sofferente alla mano destra per una ferita riportata durante l'ultimo incontro per il campionato europeo, Aldo Spoldi completerà il suo allenamento nell'attraversata paleatra il bordo e in terra d'America. Il primo incontro avrà luogo a New York alla fine di novembre contro Johnny Bellus. Il secondo contro Davey Day nella prima quindicina di dicembre e il terzo prima della fine d'anno contro Ambers. Vincendo tutti e tre questi incontri Aldo Spoldi dovrà incontrarsi infine con il negro Henry Armstrong, detentore del titolo di campione mondiale.

Deliberazioni della F.C.I.

Anche il Campionato indipendenti verrà disputato in tre prove

Roma, 12 ottobre.

La F.C.I. ha omologato il Gran Premio della F.C.I. per la disputa della Coppa Bernocchi, con i risultati già resi noti. Si elogia la U. S. Legnanese per l'esemplare organizzazione della gara. Inoltre la gara internazionale per il G. P. Libero Ferrario ha agregiamente assolto il suo compito di alta propaganda ed è stata la più espressiva manifestazione dilettantistica italiana in campo internazionale. Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato al successo della competizione e in modo particolare le Federazioni del Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Svizzera che hanno accolto con tanto favore l'invito della F.C.I. e i cui atleti meritano con gli atleti italiani un elogio per il loro comportamento.

Il Trofeo Libero Ferrario, biennale, resta temporaneamente assegnato all'A. S. Roma, per merito del vincitore sacerdote Giacinto Gentile, mentre la vittoria di squadra è stata conquistata dalla formazione centro-meridionale, per merito dei corridori Gentile, Draganonni e Santolini. Si stabilisce quindi che il Campionato indipendenti dell'anno XVII venga disputato in tre prove, l'ultima delle quali si svolgerà il 14 agosto sul circuito di Varese e che i Campionati nazionali su pista, per tutte le categorie, saranno disputati sulla pista del Motovelodromo Torinese l'8 giugno. Il calendario nazionale per l'anno XVII verrà definitivamente formato e pubblicato entro il corrente mese ivi inserendo, oltre le gare già fissate, quelle classiche che verranno regolarmente prenotate entro il 15 corrente. La gara internazionale Genova-Nizza si disputerà il 13 del prossimo novembre, anzichè il 30 corrente mese.

Nella prossima seduta di direttorio verranno costituiti per ogni settore gli uffici tecnico-amministrativi per l'organizzazione dei Campionati del Mondo 1939 e iniziati i lavori relativi.

E' stata inflitta la squalifica fino al 31 marzo prossimo ai corridori: Roncon Ricardo, Dop. Ferr. Vicenza, Scarpa Aldo Dop. Ferr. Venezia, Pini Brunetto, S. S. Aquila di Ponte a Ema per avere denunziato falsi dati anagrafici, allo scopo di ottenere la licenza in una categoria inferiore.

NOTIZIARIO

Riprese di organizzazioni pugilistiche alla S. S. Parioli. — Notizie da fonte attendibile riferiscono che sarebbe intendimento dei dirigenti della S. S. Parioli di organizzare al Cinema Flaminio, locale romano capace di contenere circa 4000 posti, una grande riunione pugilistica. Vi parteciperebbero alcuni dei più noti e valorosi pugilatori romani, che verrebbero opposti ad elementi francesi di classe internazionale.

Corbett sfida Azzini. — Il pugile britannico Nick Corbett ha sfidato il peso gallo italiano Gustavo Azzini, il quale lunedì sera a Londra ha battuto brillantemente Johnny King, campione britannico della categoria. Nick Corbett ha messo in palio la somma di 100 sterline. Un gruppo di italiani di Londra ha raccolto immediatamente la somma richiesta.

I grandi liguri

Colombo commemorato nel giorno anniversario

Genova, 12 ottobre.

Genova ha celebrato con solennità la ricorrenza dell'anniversario della scoperta dell'America, tanto più che la fausta data coincideva con l'effettuazione di una serie di conferenze inserite nel programma delle celebrazioni dei Grandi Liguri. Nella mattinata, nella sala maggiore del palazzo del Comune sono stati esposti i cimeli colombiani: un pubblico assai folto ha visitato le gloriose testimonianze del genio e dell'eroismo del grande genovese. Secondo la tradizione, corone di alloro sono state deposte ai piedi del monumento in piazza Acquaverde e alla casa in via Dante.

Nel pomeriggio, nel teatro della G.I.L. il prof. Paolo Revelli ha pronunciato il discorso ufficiale, sottolineando in modo particolare la strenua difesa della genovesità di Colombo fatta dalla Superba in tutti i tempi contro le assurde ipotesi di altri paesi per appropriarsi del vanto d'aver dato i natali allo scopritore — difesa cui non rimase estraneo il Governo fascista, rivendicatore d'ogni nostra grandezza, che col decreto del 26 luglio 1925 proclamò festa civile il 12 ottobre.

Imperia, 12 ottobre.

Particolarmente intrattenendosi sulle difficoltà che il grande navigatore genovese dovette sormontare per convincere i cortigiani del Re di Spagna della fondatezza delle sue intuizioni sulla esistenza d'un nuovo mondo, oggi al nostro teatro ha vigorosamente parlato il prof. Giuseppe Agnino — il quale alla fine del suo discorso è stato assai complimentato dall'uditorio, fra cui tutte le autorità della provincia e della Federazione fascista.

Savona, 12 ottobre.

Al civico Teatro Chiabrera, Sua Eccellenza l'Ambasciatore marchese Giacomo Paolucci da Calboli Barone ha parlato della grande figura di Cristoforo Colombo, soffermandosi sul contrasto fra il trionfo che lo accolse al suo ritorno in Ispagna dalla scoperta del nuovo mondo e le persecuzioni e gli affronti di cui lo fecero bersaglio gl'invidiosi del suo tempo alla Corte spagnuola. Erano presenti tutte le autorità della provincia e una folla numerosa, che ha seguito con vivissimo interesse l'elevata orazione di S. E. Paolucci.

La Spezia, 12 ottobre.

Della progressione a scopi scientifici, oltrechè semplicemente esplorativi e commerciali, dei viaggi che Cristoforo Colombo compì successivamente al primo, e dei suoi studi nelle correnti equatoriali, si è dottamente occupato oggi il comm. Goffredo Bellonci, nella commemorazione del grande navigatore genovese tenuta al nostro Teatro, presenti tutte le autorità e folto pubblico.

Curiosi particolari sul furti al milionario novantenne

Firenze, 12 ottobre.

Nelle indagini che hanno portato alla scoperta dell'ingente furto commesso ai danni del milionario novantenne Godfredo Visconti si hanno oggi ulteriori particolari. Subito dopo arrestato, il gioielliere Sestilio Giannini, suo negozio in via Carretani 2, per giustificare il possesso di alcuni gioielli fece il nome di certo Guido Fiesoli, di anni 40, marito della trentaseienne Giulia Grazzini, domestica presso il Visconti. Operata una perquisizione, nella camera della Grazzini furono rinvenuti, in una scatola di lucido da scarpe, 60.000 lire di gioielli. La domestica venne subito fermata. In un secondo tempo, un sottufficiale dei carabinieri decise di effettuare una nuova perquisizione al villino del signor Visconti. Nell'ingresso egli incontrò la maestra di casa Filomena Fogliati. Avvenne un curioso fatto. La donna, alla vista del maresciallo cadde svenuta. Portata nella sua stanza alla rinvenne, e senz'essere interrogata confessò che durante la prima perquisizione aveva sottratto dalla stanza della Grazzini una scatola, contenente 300.000 lire fra gioielli e titoli. Confessò inoltre di essere d'accordo con la più giovane cameriera e di avere sottratto altri valori della signora Visconti dalla camera che il marito aveva chiuso, lasciando intatti i mobili e gli indumenti. Inutile dire che la maestra di casa fu essa pure fermata.

Si è saputo ora che il matrimonio fra la Grazzini ed il Fiesoli avvenne in seguito a frequenti visite della donna all'pretese ricettatore: non solo, ma si è saputo che la Fogliati si era pure sposata, di nascosto dal padrone, e non si sa per quale ragione tale matrimonio fosse necessario. Il Visconti, comunque, ha cercato di giustificare le domestiche. Si sa anche che egli ha una nipote — residente fuori Firenze — alla quale passa mille lire al mese, ma non vuole assolutamente vederla. Anche altre persone di servizio, fra cui l'autista Sante Mascagni e la sorella della Giulia Grazzini sono stati formati come sospetti correi nei furti continuati, furti avvenuti — come è facile immaginare a mezzo di una seconda chiave — nella camera della defunta Visconti. La domestica Giulia Grazzini, avendo dato da poco tempo alla luce un figlio, è stata piantonata. I titoli, i gioielli ed il denaro sottratti al Visconti ammonterebbero a circa un milione di lire. Parte della refurtiva, però, è stata ricuperata.

Singolare mortale disgrazia d'un tredicenne a Cremona

Cremona, 12 ottobre.

Il tredicenne Luigi Antonioli scendeva nella cantina per prendere un pezzo di formaggio munito di un filo di acciaio col quale tagliare il formaggio stesso, e posava il filo sull'interruttore della luce elettrica. Disgraziatamente, questo si incastrava nel sottile spazio fra l'attacco dell'interruttore e la calotta di protezione: sicchè, investito da una scarica di corrente, il ragazzo si accasciava al suolo fulminato.

Reato contro la maternità esemplarmente punito

Firenze, 12 ottobre.

La Corte di Assise ha esaminato la causa per procurato aborto contro l'infermiera Luigia Gatti di anni 46, Eusebio Giovannoni di 54 anni, Costantino Ricceri di 54 anni già condannato per spaccio di cocaina e per lenocinio insieme all'amante Giuliana Maestrini di anni 30: tutti imputati di avere, in concorso fra loro, procurato lo aborto della Giuliana Maestrini essa consenziente, ed in seguito al quale moriva. Luigia Gatti è stata condannata ad 8 anni di reclusione; il Ricceri ad anni 5; il Giovannoni a 3 anni e mesi sei.

Il biglietto di Tripoli

Un'udienza al 18 e un previsto rinvio

Roma, 12 ottobre.

Incassata da Alfredo Cariaggi la metà del primo premio della Lotteria di Tripoli sulla quale non verteva contestazione, uno dei giudizi ai quali ha dato luogo il possesso della famosa cartella vincitrice relativo al sequestro giudiziale del premio, si è esaurito.

Rimane ora pendente dinanzi al magistrato civile la causa di merito che dovrà decidere a chi spetti l'altra metà che, come saprete, si trova depositata in Buoni del Tesoro presso la Cassa depositi e prestiti per essere consegnata a colui che da una sentenza definitiva del magistrato sarà dichiarato il legittimo possessore del biglietto vincente. Questa causa di merito sarà discussa nuovamente nell'udienza del 18 corrente dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale. I patroni delle parti, però, sono già d'accordo per chiedere un lungo rinvio che certamente sarà accordato dal Tribunale, in attesa che siano definiti i vari giudizi penali pendenti. Il magistrato civile si preoccuperà certamente che possa eventualmente verificarsi la contraddittorietà dei giudicato e vorrà quindi attendere l'esito delle cause penali.

Le quali, come poi sapete, sono tre, di cui la prima è pendente dinanzi al Tribunale di Addis Abeba su denuncia sporta dall'austriaca Polvani contro il suo ex amico Cariaggi per appropriazione indebita; la seconda è quella instaurata dinanzi al nostro Tribunale a seguito della nota denuncia sporta dal Cariaggi contro il suo contraffensore Agliotti ed i suoi eventuali complici (l'Agliotti è il teste che ritrattò dinanzi al Procuratore del Re di Arezzo la dichiarazione giurata resa dinanzi al notaio di Addis Abeba). Infine il terzo processo è quello di cui si occupa il magistrato di Arezzo dietro denuncia sporta dal Polvani contro l'Agliotti e gli eventuali complici per autocalunnia e calunnia in danno di esso Polvani.

Le relative istruttorie saranno rapidamente condotte a termine ed è lecito prevedere che le cause per le evidenti connessioni saranno riunite, e che infine il giudizio sarà reso dal nostro Tribunale.

Interessante sentenza

Il direttore di farmacia è dirigente d'azienda commerciale

Brescia, 12 ottobre.

A seguito del ricorso interposto avverso la sentenza 16 aprile-14 maggio anno corrente del Tribunale di Brescia, dalla signora Mainetti Anna vedova Zadei e figli, sentenza che accoglieva in ogni punto le pretese e le istanze della signora Cesira Maffeis vedova Monaco e figli (eredi viventi a carico del dott. Alfredo Monaco già direttore della Farmacia Zadei), la Corte d'Appello di Brescia con suo giudizio 23 settembre-5 ottobre corrente ha confermato in pieno la sentenza del primi giudici ribadendo il concetto e la massima che «il direttore di una farmacia di proprietà di persona sprovvista di titolo professionale, deve ritenersi senz'altro dirigente di un'azienda commerciale e terna a lui applicabile il contratto collettivo dei dirigenti di aziende commerciali 21 aprile 1934. E questo senza che vi sia necessità di ascendere ad alcun esame in merito all'inquadramento dei farmacisti, dovendosi — nel caso specifico — avere esclusivamente riguardo alla natura di commerciante in prodotti chimici che viene ad assumere il proprietario della farmacia quando è sprovvisto di titolo o di diploma».

DA NOVARA

Le pozzanghere di molte marche da bollo, sono stati fermati in treno due individui — poscia identificati per conti Enrico Sesto, di 35 anni, ed Antonio Albanese, di 50 anni, entrambi di Taranto — che viaggiavano senza biglietti. Sono stati trattenuti in arresto e consegnati alla Questura di Novara.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Ottobre 1938-XVI

Località	Stato	Min.	Prec.	Barom.	Cielo	Mare
Torino	21,0	10,0	sereno	sensibile	—	
Genova	24,0	17,0	var.	quasi calmo	mosso	
S. Remo	24,0	17,0	nuvoloso	sensibile	agit.	
Milano	22,0	11,0	var.	—	—	
Venezia	21,0	17,0	nuvoloso	coperto	calmo	
Trieste	22,0	17,0	sereno	quasi calmo	calmo	
Trento	—	—	—	—	—	
Bologna	—	—	—	—	—	
Firenze	24,0	15,0	sereno	sensibile	—	
Ancona	21,0	15,0	nuvoloso	sensibile	agit.	
Rimini	22,0	14,0	»	sensibile	»	
Roma	26,0	15,7	dipinto	»	—	
Napoli	26,0	17,0	sereno	sensibile	calmo	
Bari	22,0	14,0	dipinto	»	»	
Taranto	24,0	17,0	nuvoloso	»	mosso	
Catania	24,0	16,0	var.	quasi calmo	»	
Messina	26,0	18,0	nuvoloso	sensibile	»	
Cagliari	27,0	18,0	»	»	calmo	
Tripoli	30,0	21,0	»	quasi calmo	mosso	
Bengasi	26,0	21,0	nuvoloso	sensibile	calmo	
Rodi	26,0	21,0	»	»	»	

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggermente perturbato sulla Sicilia per annuvolamenti e qualche formazione temporalesca; abbastanza buono altrove salvo annuvolamenti più frequenti sulle Venezie e sull'alto e medio Appennino.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà tempo bello con cielo in prevalenza sereno e venti deboli generali. Temperatura stazionaria. Nebbie superficiali in Val Padana.

Cento anni fa

Pedaggio sul Po a Carmagnola

INTERNO.

Notifichiamo la tariffa dei diritti dovuti pel passaggio al ponte sul Po nel territorio di Carmagnola. Si pagherà:

1° Per ogni vettura sospesa, o a due che a quattro ruote, tirata da cavalli o muli in numero non maggiore di due cent. 30.

2° Per ogni cavallo o mulo attaccato ad un carro, carrettone od altra vettura non sospesa cent. 20.

3° Per ogni bue o vacca attaccati a qualunque vettura cent. 15.

4° Per ogni bestia asinina attaccata ad una vettura qualunque centesimi 10.

5° Per ogni cavallo o mulo da sella o da basto cent. 15.

6° Per ogni bue, vacca, manzo, puledro, asino o porco grosso centesimi 05.

Saranno esenti tutte le vetture, carri, cavalli e bestie che spettano alla real famiglia, ai principi del sangue, e le vetture in cui viaggeranno i ministri del re e gli ambasciatori delle potenze estere.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 15 ottobre 1838).

L'OROSCOPO

Col primo mattino, la Luna in leggera rativa luce distenti a Mercurio recherà distrazioni di mentiamme indecisioni sterilizzanti. A metà pomeriggio, un buon aspetto di Saturno stimolerà la ponderazione la pazienza, la perseveranza. Il pomeriggio è propizio alle grandi operazioni finanziarie.

LUMEN.

Gli impianti dell'Agro Pontino visitati dai tedeschi del Fronte del Lavoro

Littoria, 12 ottobre.

I lavori di bonifica dell'Agro Pontino hanno formato oggetto di viva ammirazione da parte della Commissione del Fronte tedesco del lavoro e dell'organizzazione della gioventù i cui componenti sono giunti oggi a Littoria ospiti dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'Industria. Dopo essere stati ricevuti dalle autorità ed avere visitato il capoluogo, gli ospiti hanno proseguito per una visita agli altri centri dell'Agro, agli idrovori ed agli impianti industriali dello zuccherificio. In serata, gli ospiti sono ripartiti per la Capitale.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Vogliotti Giuseppina
n. TABONIS

Ne danno il triste annuncio il marito **Vittorio Antonio**; la figlia **Maria** col marito **Mario Rabaito** e i piccoli **Gianni** e **Anna Maria**; il padre, il suocero, le sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì 13 corr., alle ore 15,30, da via Cernaia 29. La cara Salma verrà trasportata a S. Mauro Torinese.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le famiglie **Rabaito** e **Rabaito** partecipano con dolore il decesso della Signora

Vogliotti Giuseppina
n. TABONIS

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le Ditte **Vogliotti** e **Bonicatti** annunziano la dolorosa perdita della Signora

Vogliotti Giuseppina
n. TABONIS

zinatissima cognata dei Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo grave malattia repentinamente cessava di vivere il

Tenente Medico in S. P. E.
Bottasso dottor Giulio

Ne danno il doloroso annuncio il padre dottor **Carlo**, i fratelli **Maria Biscossi** e figli; **Vittorio**, chimico-farmacista, con la consorte e bimbi; **Cornelia** col marito capitano cav. **Luigi Marino** e bimba; **Silvia**; gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corrente mese, alle ore 9,30. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Centallo, 12 ottobre 1938-XVI.

(Impr. reg. Bertolino, Cuneo - tel. 96)

Per un fatale incidente, mancava all'affetto dei suoi cari il piccolo

Gian Franco Bracco

Straziati da un dolore che non trova conforto, ne danno il feralе annuncio: il padre **Giovanni**, la mamma **Gemma Ferrero**, la sorellina **Caterina**, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 16, in Cocconato.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 50-22

Nipoti e parenti tutti annunciano che è mancato improvvisamente, coi Conforti Religiosi, il

Comm. Sancio Pietro
Generale di Divisione

nobile anima di patriota, soldato e cittadino.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corr., alle ore 9,30. La Salma verrà tumulata nel sepolcreto di Balzola.

Trino Vercellese, (BN)
12 ottobre 1938-XVI.

Tra le braccia dei suoi cari terminava la sua laboriosa vita di artista il

Pittore
Prof. Ernesto D. Smeriglio

Angosciati ne danno l'annuncio i figli **Claudia** e **Marco** e parenti tutti. I funerali senza fiori, avranno luogo giovedì 13 ottobre, alle ore 14,30, partendo da via Artisti 36. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rubia Emilia nata Lisa

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giovanni**, la sorella **Annetta** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 corrente alle ore 15,30, partendo da via Amerigo Vespucci 53.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Ida Otello ved. Giordani

La Famiglia e parenti angosciati annunziano che i funerali avranno luogo giovedì alle ore 15,30 partendo da via Asti, 2.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

BOUQUET DI LAVANDA

VOLETE 5000 LIRE?...

Dateci la parola che cerchiamo

La DITTA GIOVANNI SOFFIENTINI, creatrice dell'ormai celebre "BOUQUET DI LAVANDA SOFFIENTINI", in un precedente numero di questo giornale ha annunziato il Concorso per una parola che sostituisca "bouquet".

Nel detto numero erano precisati i motivi per cui la Ditta Soffientini desidera che il suo italianissimo prodotto porti un nome schiettamente italiano e ne esprima le singolari virtù.

NORME DEL CONCORSO

1.° È bandito un concorso a premio dalla Ditta Giovanni Soffientini di Milano, Via Torino N. 61

2.° Tale concorso ha per oggetto l'indicazione di una o due parole che rendano chiaramente i pregi del Bouquet di Lavanda Soffientini, da sostituire al termine tecnico "bouquet".

3.° Le risposte dovranno pervenire in busta chiusa raccomandata entro le mezzanotte del 30 novembre 1938-XVII al seguente indirizzo:

Giuria del Concorso
Bouquet di Lavanda Soffientini
Via Torino N. 61 - MILANO.

4.° Il nome del concorrente dovrà a sua volta essere racchiuso in altra busta o plico, per modo che non sia leggibile dall'esterno, indi il tutto inserito, con la risposta, nella busta di cui all'art. 3°.

5.° Apposita commissione presieduta dall'Avv. Prof. Mario Barucchello, Direttore della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali Chimici, e della quale sono membri: Giorgio Bolza - poeta e scrittore milanese; Dott. Gian Carlo Barassi, Notaio, segretario; Giovanni Soffientini; procederà allo spoglio delle risposte pervenute in termine, e stabilirà a suo insindacabile apprezzamento, tra esse, la vincitrice del concorso, alla quale verrà aggiudicato il premio. La commissione si riserva la facoltà di dichiarare nullo il concorso stesso, sospendendo pertanto la assegnazione.

6.° Al vincitore del concorso verrà assegnato un premio in denaro di L. 5.000. Con verbale 5 ottobre 1938 N. 2788/1301 di rep. rogito Dr. Gian Carlo Barassi, Notaio, tale somma è stata depositata presso il detto Notaio, per l'oggetto di cui sopra.

7.° Per tutte le formalità inerenti all'esame delle risposte e alla proclamazione del vincitore del concorso, verrà redatto regolare verbale notarile ed il risultato verrà pubblicato entro gli otto giorni successivi mediante inserzione su questo giornale.

8.° Il premio verrà pagato al vincitore solo su subordine da parte dello stesso di documenti idonei al riconoscimento, entro gli otto giorni successivi alla richiesta di pagamento che questi faccia direttamente alla Ditta Soffientini.

Nel prossimo numero di questo giornale indicheremo le singolari caratteristiche dell'essenza del Bouquet di Lavanda Soffientini, per la quale appunto si chiede una denominazione che ne renda nitidamente tutto il pregio.

?

Per la donna d'Italia
tortonese
ha pronti nuovi modelli invernali di abiti, mantelli, pelliccie.
TORINO - Via Roma 34
MILANO Piazza Duomo, 31 — ROMA Via Condotti, 12
GENOVA Portici XX Settembre, 228/r — NAPOLI Via Chiaia, 196

FALLIMENTO
VIA FRASSINETO 10 CORSO RACCONIGI — TRAM 20 capolinea — Tutti stili di
MOBILI
GRASSOTTI
PUNTINO APERITIVO
Rivarolo Canav. - Tel. 218

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
È in vendita in tutta Italia ai primi di ogni mese

Il Papa dell'anno mille

La curiosa figura del Pontefice "auvergnat„ Silvestro II

AURILLAC, ottobre.

Nell'anno Mille, quando, secondo ci hanno insegnato, tutti diventavano buoni perchè credevano che il mondo finisse (ma non è vero; la storia dimostra che si ingannano in quei giorni grandi lavori, che erano opere di lunga lena) regnava a Roma, col nome di Silvestro II, un papa francese. Era nato nel 938, a Aurillac, nel cuore dell'Alvernia. E oggi la città natale ne celebra il ricordo.

Poche volte ho visto come in queste cerimonie, alle quali ho partecipato come unico rappresentante della stampa italiana, una così ingenua devozione popolare. Di Gerberto, il pastorello diventato Papa, parla la gente come d'un antenato conosciuto e stimato. Mille anni non sono nulla in questa terra di vulcani spenti. La città è piena di forestieri: a Aurillac, giunto alle due di mattina, ho dovuto passar la notte in un *bistrò*.

I cori dei benedettini s'innalzano da una spianata presso la città, le manifestazioni letterarie e musicali si susseguono alla presenza di scrittori, di prelati e di accademici; ma non è uopo ch'io descriva queste cerimonie; dirò piuttosto che come italiano sono stato fatto segno alla più viva simpatia; dirò che la figura di Gerberto è una delle più curiose del Medio Evo, e delle più degne d'esser celebrate.

Quando il mondo era giovane

Era una grande epoca. Un uomo, come l'imperatore Ottone III, poteva morire a 22 anni dopo una intensa vita di battaglie e di gloria. Il Papa Gregorio V — il predecessore di Gerberto — nipote del trono di San Pietro a 24 anni, nella più fiorente, quasi nella prima giovinezza. Ottone secondo, imperatore a diciott'anni, invade la Francia alla testa d'un grande esercito, solo nel comando, con tutti i poteri. Punisce il regno francese che ha tentato d'impossessarsi della Lorena, poi si riconcilia a ventun anno col re Lotario, sotto gli auspici di un altro giovin signore, il conte Ugo Capeto. E il conte ha riuscito nella difficile mediazione, diventa amico del fanciullo imperatore, dell'adolescente nelle cui mani bianche sono le redini del mondo; e sette anni dopo il conte fonda la dinastia che costruirà la Francia moderna.

E' l'epoca della grande confusione medievale, ma è anche l'epoca della fecondità. Un Papa ventiquattrenne, un imperatore ventiduenne. I giovanissimi si alternano ai vecchi nella direzione del mondo, secondo le vicende della politica e delle armi, secondo il valore degli uomini, poichè è anche l'epoca delle soluzioni totali; le cose hanno una loro freschezza che forse è determinata dallo stesso disordine regnante; nell'anarchia che invade le genti e le terre dissociate, disgregate, restituite alla loro primitiva assenza, a una libertà puramente negativa, le grandi individualità, gli spiriti studiosi, i temperamenti rudi emergono quasi naturalmente, si fanno strada da sè, anzi è la società che li porta alle più alte vette nel vortice della correnti diverse che agitano il mare umano. I monasteri si segnalano l'uno all'altro, nella loro corrispondenza, attraverso le visite di viaggiatori, la presenza in un'abbazia dimenticata di un frate colto e studioso; ed ecco il frate è accompagnato dal viaggiatore illustre nella terra di questi, dove potrà frequentare una grande università; un uomo di più non peserà nel corteo del visitatore e del ricco pellegrino che torna ai patrii lidi. Così società studiose, conventi, corti principesche, si scambiano gli uomini preziari e promettenti scoperti nell'uno e nell'altro paese: è basta che un frate, uno studente abbia accattivato con la sua serietà, con la coltura, con la prudenza della condotta la simpatia e la fiducia del signore o dal re, perchè, in luogo di ricevere un posto come oggi si farebbe, lo studente sia fatto vescovo.

La fame e l'anarchia

Gli scolari diventano direttori di scuola quando brillano per l'ingegno, la volontà e la competenza; un fratonzolo di primo pelo sarà portato dall'Imperatore stesso davanti al Conclave ed eletto Papa di fronte allo sbigottimento e all'irritazione delle famiglie romane, solo perchè quel fratonzolo era stato segnalato al capo dell'Impero come uno studioso probo e coscienti, di vita illibata e di carità grande.

Era anche l'epoca della fame, della violenza, della lotta selvaggia per la vita di perpetuo insidiata. Viaggiare per le grandi strade era correre rischio di morte; il brigantaggio imperava; da una regione all'altra le condizioni di vita mutavano, perchè ogni paese si reggeva da sè e le esazioni, le vessazioni dei signorotti locali, i divieti d'importazione e di scambio dovuti alle esigenze economiche di piccolissime circoscrizioni chiuse, facevano sì che il grano abbondante in un luogo raggiungesse prezzi favolosi a pochi chilometri di distanza; in settant'anni si annoverano quarantatre carestie che davano luogo a epidemie di fame, di suicidio, di cannibalismo il cui orrore è rimasto insuperato. A Macon si giunge a cucinare la carne umana; i contadini si nutrivano di radici; i cadaveri erano sparsi nella campagna e sulle strade maestre, senza che la gente ci facesse gran caso.

Epoca di tormento e di creazione. Un giovane che allora sorgeva alla luce mondana vedeva aprirsi sconfinati orizzonti. Ma talvolta egli si adagiava nella quiete dello studio e i cinquant'anni lo sorprendevano raccolto nel suo gabinetto di lavoro, dove perfezionava, affinava di tutta la vita, una personalità mai finita di formare. Epoca in cui le età dell'uomo non si distaccavano l'una dall'altra nella lo impero dell'odierna ricerca di godimento e di profitto; si era giovani nella canizie, perchè si studiava ancora. Giovinezza e vecchiaia si affratellavano in una vita nutrita, malgrado tanti errori e delitti, di verità; l'abitudine di mirare agli scopi permanenti dell'anima dava a quegli uomini una serenità e una fermezza, diremmo quasi un'indifferenza a quella giovanilità fisica che oggi è la confessata preoccupazione di decenni di vita dell'uomo.

Un grande Papa

Il giovane allievo dei monaci che un ricco signore riportava seco dopo averne udita l'elogio dal superiore dell'abbazia era Gerberto d'Aurillac. Era figlio di pastori, era povero.

Non s'inquietava, lui, come i giovani d'oggi, di non invecchiare troppo presto; non si curava di vuotare almeno a mezzo il calice e di afferrare l'attimo che fuggiva. Altri era imperatore a vent'anni, altri Papa a ventiquattro; egli era studente a sessanta. Ma aveva diretto la grande scuola di Reims a trent'anni. Altrettanto giovani gli uni e gli altri. Dal decanato di Reims egli se n'era andato ad Aquisgrana, per imparare la logica, che confessava, lui professore universitario, d'ignorare. La sua scienza era ingenua.

Ma la sua anima non era molle. Era un tenace, un silenzioso, e forse il suo cuore era arido. Per tutta la vita fu un solo. In nessun momento di quella vita travagliata vediamo accanto a lui il cuore di un vero amico. E per lui gli Alverniati sentono la solidarietà verso l'uomo della terra dura, che si portò in alto con uno sforzo personale inaudito, in una vita di lavoro, di pazienza e di sacrificio, ma che anche primeggia per l'ampiezza delle concezioni e la chiarezza della visione politica. Fu Gerberto che difese in più occasioni, prima nel decanato di Reims, poi come consigliere e amico dell'imperatore, finalmente come Papa, l'unità dell'Impero germanico, in uno con l'autorità di Roma. Impero e Papato, ces deux *moitiés de Dieu*, ebbero in lui un grande soldato e un terribile dialettico. Nella confusione del mondo medievale Gerberto è un faro di stabilità.

Oggi il canto dei monaci benedettini s'innalza soave dalle piana d'Aurillac, invade le terre malinconiche d'Alvernia. Ne sprigiona un effluvio di nostalgia verso i tempi e le anime che davano le grandi sintesi, che adunavano i popoli in statuti permanenti. Le frontiere fisiche erano cosa transitoria e secondaria, nella vita naturale degli uomini come in quella delle genti. Le anime guardavano lontano. Qualche cosa che noi comprendiamo.

Riccardo Forte

Il nobile atteggiamento dei missionari italiani di Kichuen

Quattromila cinesi salvati per l'abnegazione dei sorci cazzaroliani — L'ammirazione delle autorità nipponiche

Sciangai, 12 ottobre.

Si apprende ora dopo l'occupazione di Kichuen da parte delle forze navali nipponiche, il padre missionario italiano Cazzaneli, dirigente di quella missione cattolica, si è rivolto alle autorità navali giapponesi pregandole di far sapere che tutti i sei italiani che erano rimasti in Kichuen sono salvi nonostante gli intensi bombardamenti.

Il portavoce diplomatico della marina, pregando il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» di diffondere la notizia, ha manifestato la sua ammirazione per l'abnegazione dei missionari italiani, i quali sono rimasti a Kichuen, anche quando vi infuriava il combattimento e, dall'alto, il bombardamento, per prendere cura dei quattromila cinesi rifugiatisi nella missione cattolica, che ha assicurato loro la salvezza e cerca ora strenuamente di provvedere ai loro bisogni. Il Padre Cazzaneli ha pregato le autorità navali nipponiche di rifornirlo di sale, di cui la missione mancava, sale che subito gli venne fornito dalle cucine delle navi nipponiche.

L'on. Cianetti a Berlino

Berlino, 12 ottobre.

Si annuncia che sabato sarà a Berlino il Presidente della Confederazione dei Lavoratori Fascisti dell'Industria, on. Cianetti. La visita offre occasione a questi giornali di rilevare che l'amicizia italo-tedesca sta prendendo sempre più saldi radici fra i due popoli. A tale proposito si sottolinea come significativo il fatto che l'on. Cianetti prenderà parte nei prossimi giorni, a fianco del dottor Ley, alla raccolta delle oblazioni per l'Assistenza Invernale nazionalsocialista.

L'on. Cianetti visiterà la fabbrica di automobili di Fallersleben donde escono le nuove vetture popolari e le Officine metallurgiche Hermann Goering di Watenstedt. In tale occasione egli porterà il saluto della Patria agli operai italiani, occupati in questi stabilimenti.

Dormire con le finestre chiuse è il consiglio d'un medico danese

Stoccolma, 12 ottobre.

Uno specialista danese in otorinolaringoiatria afferma che, contrariamente a quanto generalmente si crede, non si deve dormire con le finestre aperte e ciò al fine di evitare reumatismi, raffreddori o peggio. Lo specialista infatti sostiene che durante il sonno le funzioni del corpo sono talmente diminuite che necessitano soltanto della metà del quantitativo di aria normalmente richiesto dalla respirazione. Pertanto lo specialista consiglia di dormire con la finestra chiusa poichè l'atmosfera della stanza rimasta aperta durante il giorno è sufficientissima ai bisogni del corpo in riposo durante la notte.

Cucine popolari sono state impiantate dai tedeschi in quasi tutti i villaggi delle provincie sudetiche per alleviare lo stato di estrema miseria in cui si era ridotta gran parte della popolazione. Gli abitanti fanno la coda in attesa della distribuzione

A 40 CHILOMETRI DA HONG KONG

I nipponici sbarcano nella Baia delle Baie

La Cina meridionale praticamente bloccata - Una perentoria nota di Konoye ai rappresentanti delle Potenze che hanno interessi in Cina

Tokio, 12 ottobre.

Tutti i giornali questo mattino sono usciti in edizione straordinaria annunciando lo sbarco di truppe nipponiche nel famoso ricovero di pirati chiamato La Baia delle baie. *Il Quartier generale nipponico di Sciangai ha confermato ufficialmente la notizia.*

I giornali dicono che le operazioni nella campagna al sud della Cina saranno il fattore principale per l'indirizzo della politica del governo. L'obiettivo principale delle operazioni al sud della Cina, secondo quanto annunciano i circoli militari bene informati, sarebbe Hong-Kong e l'immediato retroterra che ricopre numerosi depositi di armi e di munizioni.

Gli scopi militari

Secondo la notizia comunicata dalla sezione del Gran quartiere generale imperiale, le operazioni iniziatesi stamane alle tre, ora giapponese, erano terminate due ore dopo. Il comunicato aggiunge che i soldati hanno ciascuno ragioni per due giorni ed un completo equipaggiamento antigas, poichè le truppe cinesi stanno facendo un largo uso di aggressivi chimici.

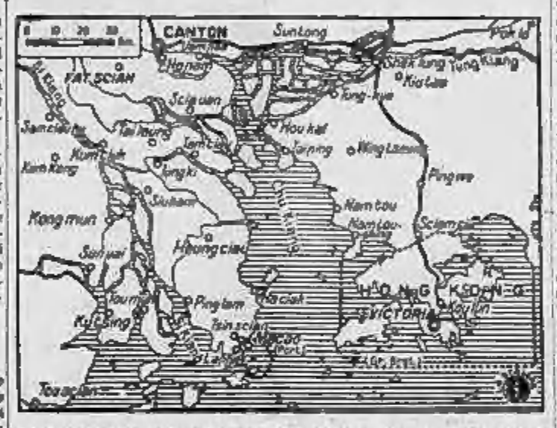
L'Agenzia Domei dice che questo sbarco costituisce un successo senza precedenti. Lo sbarco si è svolto con mare piatto e, grazie alla stretta cooperazione fra i reparti della marina e quelli dell'Esercito nonchè alla loro abilissima tattica, ha potuto essere completato senza incidenti prima dell'alba. Le truppe cinesi che presidiavano la riva in quel punto sono state colte di sorpresa e non hanno potuto opporre alcuna valida resistenza. Le loro artiglierie, entrate in azione quando già era troppo tardi, hanno risuonato gli echi delle montagne che circondano la baia soltanto una dozzina di volte, allo spuntar del giorno, poi hanno taciuto.

Il comunicato informa che non è possibile valutare per il momento le perdite dei cinesi, mentre quelle dei giapponesi sarebbero virtualmente quasi nulle e conclude dicendo che i nipponici sono ora in marcia velocemente verso l'interno.

La notizia dello sbarco — come si è detto — è stata pubblicata dai giornali in edizione straordinaria ed ha prodotto una vera ondata di entusiasmo che si è ripercossa favorevolmente in borsa, facendo rialzare la quotazione dello yen. I giornali riportano il testo del comunicato con grandissimo rilievo. In mattinata il ministro degli affari esteri ha notificato verbalmente agli ambasciatori di Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Italia e Germania, nonchè al ministro del Portogallo che le forze del Giappone hanno deciso di iniziare operazioni militari lungo le coste del Kwangtung, allo scopo di inferire un colpo veramente efficace al governo di Ciang Kai Scek e di raggiungere il fine della loro attuale campagna. E' stato notificato poi che le attuali operazioni hanno un carattere puramente militare e sono state intraprese al solo scopo di interrompere l'unica via di rifornimento di armi e munizioni delle forze cinesi ed allo scopo di eliminare la maggior parte dei centri di concentramento ostili al Giappone.

E' stato riaffermato il rispetto da parte del Giappone dei diritti e degli interessi delle terze Potenze in Cina ed è stata nuovamente data assicurazione che saranno fatti i maggiori sforzi per impedire che tali diritti ed interessi possano essere misconosciuti nel corso delle attuali operazioni.

La notificazione dice inoltre che il Governo imperiale chiede alle terze potenze di rendersi conto delle reali intenzioni del Giappone e di cooperare con speciale attenzione agli sforzi delle truppe nipponiche, onde ridurre al minimo e per quanto è possibile i danni che potrebbero derivare ai diritti ed agli interessi delle terze Potenze stesse, prevenendo incidenti spiacevoli, e, contemporaneamente, evitando di prestarsi alle macchinazioni cinesi miranti a coinvolgere le terze Potenze nel barattro di un conflitto armato.



Una richiesta alle Potenze

L'agenzia Domei riferisce che in relazione alle nuove operazioni iniziate nella Cina meridionale e richiamando l'attenzione sulla nota inviata il 15 giugno dal Ministro degli Esteri ai rappresentanti diplomatici a Tokio e mossa dal desiderio di salvaguardare i diritti e gli interessi delle terze potenze in Cina, il Primo Ministro e ministro degli affari esteri Konoye ha inviato note ufficiali ai rappresentanti diplomatici stranieri ed ha richiesto ai loro rispettivi Governi di prendere misure adeguate circa i seguenti punti: 1) l'esperienza delle campagne di Sciangai e di Kiukiang mostra che le forze giapponesi hanno trovato gravissime difficoltà nella protezione delle proprietà dei sudditi delle terze potenze semplicemente perchè le truppe cinesi deliberatamente hanno costruito opere militari presso tali proprietà e scelto per la loro resistenza punti che si trovavano dietro proprietà straniere; pertanto il Governo giapponese chiede ai Governi esteri interessati di prendere misure adeguate ed efficaci per impedire che le truppe cinesi intraprendano iniziative del genere durante le ostilità nella Cina meridionale. Il Governo nipponico ritiene che le truppe cinesi debbano essere tenute responsabili per qualsiasi danno che venga arrecato a proprietà di stranieri, nel caso in cui non abbiano a stabilirsi nei pressi delle proprietà di questi ultimi. Il Governo nipponico desidera inoltre vivamente che le Potenze estere interessate evitino ogni azione che possa essere interpretata come un aiuto alle forze cinesi. - 2) Il Governo nipponico desidera che le terze Potenze interessate evitino per quanto è possibile di muovere le loro truppe le loro navi da guerra e le loro forze aeree nelle acque territoriali cinesi e nel cielo della Cina meridionale da Swatow e Pakkoi durante le operazioni militari nipponiche per timore che imprevisti incidenti possano sorgere fra queste forze e quelle giapponesi. Il Governo nipponico chiede inoltre che gli siano comunicati con dieci giorni di anticipo quali eventuali movimenti di truppe, navi ed aeroplani delle terze potenze nella zona summenzionata fuori dei casi di immediata necessità. Infine, il Governo giapponese confida e chiede che le terze potenze interessate non permettano alle truppe cinesi di utilizzare i loro territori e le loro acque territoriali ed il cielo dei loro territori.

Le informazioni cinesi

Ciu King, 12 ottobre.

L'Agenzia cinese *Central News* comunica:

Secondo le informazioni pervenute a Ciu King, gli effettivi giapponesi che sono sbarcati a Bias sulla costa del Ku Ang Tu si eleverebbero a 30 mila uomini. Altre truppe giapponesi hanno tentato di sbarcare da cinque navi da guerra a Tung An sulla costa di Fu Kien di fronte ad Amoy, ma ne sono stati impediti dalla difesa costiera cinese.

Gli ambienti inglesi in Cina sono costernati

Hong Kong, 12 ottobre.

La notizia concernente lo sbarco delle truppe giapponesi nella baia di Bias ha gettato la costernazione negli ambienti inglesi di Hong Kong e Sciangai perchè l'occupazione di Canton da parte dei giapponesi paralizzerebbe completamente il commercio di Hong Kong.

A causa delle voci che i nipponici vogliono creare una base aerea nell'isola di Hainan per agevolare le operazioni aeree contro le provincie del Cuang Si e Yunnan, i circoli francesi e britannici di Hong Kong prevedono già che le operazioni militari si estenderanno anche all'isola di Hainan.

Grave ansietà a Londra

Londra, 12 ottobre.

Le notizie provenienti da Hong Kong secondo le quali i giapponesi hanno cominciato lo sbarco di 50 mila uomini nella baia di Bias (Baia delle Baie), a poche miglia a oriente di Hong Kong, hanno destato vive preoccupazioni in questi circoli. Si sa che l'Ambasciatore britannico a Tokio ha avuto istruzioni di presentare una verbale nota al Governo nipponico avvertendolo che l'Inghilterra considererà nella maniera più severa qualunque attentato contro i propri interessi nell'isola di Hong Kong e nella penisola di Kowloon che è territorio cinese ma affittato per 99 anni alla Gran Bretagna.

Si apprende frattanto che due compagnie di fucilieri stazionanti a Hong Kong sono stati inviati sulla terraferma con l'incarico di prendere posizione lungo la linea di confine allo scopo di impedire un eccessivo afflusso di profughi. A Londra si ritiene che i giapponesi non hanno alcuna intenzione di provocare incidenti e si pensa che lo sbarco a Baia Bias venga effettuato per aggirare da nord Canton in modo da tagliare le comunicazioni fra questo importante porto e Hankeu.

Il console britannico a Canton ha dato disposizioni perchè una trentina di cittadini britannici residenti nella città cinese si allontanino immediatamente prima che le autorità cinesi chiudano il fiume delle Perle che costituisce la unica via tra Canton o Hong Kong. Contemporaneamente si informa da Singapore che due battaglioni sono partiti da quella base navale per rafforzare la guarnigione di Hong Kong.

Un lungo-lago a Locarno intitolato a Motta

Berna, 12 ottobre.

Sabato verrà inaugurato a Locarno un lungo-lago intitolato a Giuseppe Motta. In questa occasione l'insigne statista elvetico sarà solennemente festeggiato da autorità e popolo.

Il monumento a Re Alberto inaugurato a Parigi

La Principessa di Piemonte assiste col suo Augusto fratello alla cerimonia inaugurale

Parigi, 12 ottobre.

Stamani alle 8,10, col «rapido» da Roma è giunta la Principessa di Piemonte per assistere insieme alla famiglia reale del Belgio alla inaugurazione del monumento eretto al suo augusto padre Re Alberto I. La Principessa, che era accompagnata da una dama d'onore e da un ufficiale d'ordinanza, è stata ricevuta all'arrivo alla stazione dall'Incaricato d'affari d'Italia Prunas, con il quale era tutto il personale dell'ambasciata. Il Presidente della Repubblica si era fatto rappresentare dal col. Tassin della sua Casa militare ed il ministro degli Esteri dal Capo del cerimoniale. Fra i presenti erano anche l'ambasciatore del Belgio, il ministro di Ungheria, il presidente del Consiglio comunale della capitale ed il generale Brocharel, presidente del comitato che ha eretto il monumento.

La Principessa, ricevuti gli omaggi delle autorità, ha lasciato la stazione vivamente acclamata dalla folla.

Alle 12,30, ricevuto con tutti gli onori dovuti e salutato da numerosa folla che applaudiva, è giunto Re Leopoldo del Belgio, accompagnato dal fratello S. A. R. il Conte delle Fiandre, dal Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Spaak e dal Borgomastro di Bruxelles, Master. Il Sovrano, accompagnato dal ministro degli Esteri Bonnet, si è recato direttamente dalla stazione all'Eliseo per prendere parte alla colazione offerta in suo onore dal Presidente della Repubblica Lebrun ed alla quale hanno partecipato anche le Loro Altezze Reali la Principessa di Piemonte ed il Conte delle Fiandre con i loro seguiti, il Presidente del Consiglio Daladier con vari membri del Governo, l'I. R. Incaricato di affari d'Italia, il Maresciallo Pétain e varie altre alte personalità.

La cerimonia

Dopo la colazione il Sovrano, il Presidente della Repubblica ed i Principi Reali si sono recati al Corso della Regina per assistere alla inaugurazione del monumento al Re Alberto I, salutati calorosamente dalla immensa folla accorsa e trattenuta da un imponente servizio d'ordine.

S. M. Re Leopoldo III rispondendo al discorso celebrativo pronunciato da Lebrun ha sottolineato i vincoli di amicizia sincera e profonda che legano la Francia ed il Belgio, mettendo però in rilievo che il suo regno per adempiere alla sua missione, è oggi più che mai deciso ad affermare e a salvaguardare l'indipendenza la più completa nei confronti di tutti e ciò non soltanto in segno della sua assoluta imparzialità ma anche come pegno della fiducia che intende ispirare.

Dopo lo scoprimento della statua le formazioni militari francobelghe hanno sfilato dinanzi al monumento tra gli applausi della folla.

Nella sua breve dimora parigina la Principessa di Piemonte ha conquistato per la sua grazia i parigini. Così i giornali parlano con entusiasmo: tra gli altri *Paris Midi* il quale scrive che «Maria José è il tipo perfetto della Principessa regale dei tempi moderni» e che «non appena la folla si riconosce o che Ella va verso la folla, è una esplosione di applausi entusiastici e realmente sinceri». Il giornalista parla poi della bontà dell'augusta Signora e della sua abnegazione, della sua premura per le opere di assistenza e di solidarietà, nonchè del suo amore per l'arte e le lettere.

Il Conservatore del Museo municipale d'arte moderna del Petit Palais, Raimondo Escholier, ricorda sul *Journal* delle visite fatte dalla Principessa Maria a Parigi, l'ultima delle quali nel 1935 in occasione dell'indimenticabile Esposizione d'arte antica. Nel corso di queste visite, durante le quali Escholier le fu di guida, la Principessa parlò con lui con entusiasmo di Versailles:

«Non conosco nulla di più malinconico nè di più nobile del giardini del Grande Trianon. Il tempo li ha ornati di tanta poesia!».

Il Raimondo Escholier osserva:

«Noi sappiamo che il culto di Versailles — non si può adoperare altra parola — esige dai suoi devoti numerose orazioni. Un pellegrinaggio non basta: occorre una coltura profonda e un grande fervore spirituale. Questo fervore spirituale apparisce come una degli ornamenti più nobili della Principessa Maria José».

Incontro con la regina Elisabetta

Il *Jour* in un articolo che reca il titolo: «Maria José Principessa di luce» applaude al lusinghiero giudizio di una personalità italiana che per le sue funzioni ha occasione di avvicinare spesso la Principessa di Piemonte:

«E' una bella giovane signora bionda, che nasconde sotto una gaiezza riservata l'energia di suo padre e il cuore tenero e sensibile di sua madre. Essa adora l'Italia e l'Italia l'adora. Appassionata di musica, essa è protettrice degli artisti. Sportiva, fa dello sci, monta a cavallo, nuota e nessuna competizione le riesce indifferente. Essa è gaia, fine. Si dice di lei che è «una principessa umana».

«Durante la guerra d'Etiopia Maria José, Principessa di Piemonte, si è trovata in una situazione cornelliana. La sua patria natale applicava le sanzioni. Dov'era il suo dovere? Coraggiosamente essa partì su una nave-ospedale e durante la guerra rese notevoli servigi. Così in tutti i campi essa sa sostenere magnificamente la sua parte e l'Italia sa riconoscerlo. Essa sa che, a fianco del Principe ereditario che, come tutti i Principi di Casa Savoia, è anzitutto un soldato, vi è una donna che porta in sè le qualità di cuore di una madre ammirevole, l'albergo. La Principessa Maria José, che vestiva un'elegante toeletta nera con un gran mazzo di viole, ne è uscita a mezzogiorno in automobile, scortata da agenti motociclisti, per recarsi all'Eliseo per partecipare alla colazione offerta dal Presidente della Repubblica, cui mancava soltanto la regina Elisabetta che, dopo la tremenda sciagura che l'ha colpita, evita, per quanto possibile, le cerimonie ufficiali. Oggi essa aveva fatto un'eccezione, recandosi a Parigi, ma ha preferito rimanere a colazione con degli amici intimissimi.

La Principessa di Piemonte, dopo la colazione all'Eliseo, si è recata al Palazzo dell'Ambasciata del Belgio, dove Re Leopoldo ed il conte delle Fiandre, suo fratello, sono giunti poco dopo, per accompagnare la regina Elisabetta alla cerimonia dello scoprimento del monumento. Finita questa, la Principessa accompagnava alla Ambasciata del Belgio la Regina madre Elisabetta che è ripartita stasera in automobile per Bruxelles.

La Principessa Maria José ripartirà per l'Italia domani.

La banda Sacerdoti lascia la Costa Azzurra

Come la marchesa Godi riuscì a entrare in rapporti con Aga Kan

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecarlo, 12 ottobre.

Per il momento la banda massonico-giudaica Sacerdoti-Samengo ha abbandonato la Costa Azzurra, suo terreno d'azione. Come vi ho ieri comunicato, i quattro maggiori esponenti (Samengo, Mangiagalli, Zabban e Scarapecchia) si sarebbero incontrati oggi a Parigi, a meno che le tempestive rivelazioni di ieri non abbiano consigliato loro di cambiare itinerario. Nonostante essi operino in territorio dove possono contare sull'impunità personale, temono fortemente che qualcuno apri le loro mosse e prevenga ogni loro deliberazione.

La partenza dei capi della banda Sacerdoti-Samengo era stata a suo tempo, com'è noto, preceduta dalla partenza per Buenos Aires del noto e ricchissimo ebreo austriaco Fritz Mandel, fabbricante ed esportatore di armi, il quale, durante la sua permanenza sulla Costa Azzurra, aveva avuto frequenti contatti col Sacerdoti e compagni. Fritz Mandel è l'esponente tipico della plutocrazia giudaica. Ricco a milioni e possessore di ben dodici automobili, di cui l'ultima fu acquistata pochi istanti prima della sua partenza e pagata con un assegno di 350.000 franchi a vista, egli a Buenos Aires ha fissato radiotelegraficamente un appartamento all'Hotel Plaza. La sua partenza, avvenuta poco dopo lo scandalo Sacerdoti-Di Godio, fu improvvisa.

Si è parlato a suo tempo di un certo traffico d'armi effettuato dal panfilo *Lou Kiou* che tuttora è all'ancora nel porto di Nizza. Il panfilo ha cambiato recentemente nome. Ora è stato battezzato col nome di *Katiuscia*, ma il suo proprietario è sempre il famigerato Vlastos.

Il panfilo, comunque, doveva prendere il largo una settimana fa; invece la partenza fu sospesa e la data della sospensione stranamente coincide con la partenza dell'ebreo Fritz Mandel. La concatenazione dei fatti che ho qui ho esposto con dati cronistici scrupolosamente raccolti, è sufficiente a dare un'idea della vastità degli affari della banda massonico-giudaica che, dall'esportazione di valuta alla borsa nera di Parigi, alle lotterie ed al gioco del lotto irregolari, si estendeva fino ai traffico di armi.

Una delle donne che componeva il trio femminile dello stato maggiore della banda Sacerdoti-Samengo, e precisamente colei che fu ballerina e che salì al rango di gran dama, fu l'amante ai ebbe rapporti di affari di vario genere con l'ebreo austriaco fabbricante di armi. Risulta che da questi rapporti essi trassero profitti finanziari rilevantissimi. La sua posizione nella banda massonico-giudaica della Costa Azzurra è di primissimo piano. Essa è il «trait d'union» fra i trafficanti ebrei di Nizza, Montecarlo e Marsiglia ed i magnati dell'alta finanza internazionale. Essa è anche in costanti rapporti col principe indiano Aga-Kan.

Ho parlato ieri dell'amicizia fra la marchesa Godi di Godio e la ex ballerina, di cui sopra. La Godi era a conoscenza degli ottimi rapporti che intercorrevano fra l'amica ed il principe indiano e tanto seppe fare, vantando le sue qualità di appassionata amazzone, che riuscì a farsi presentare ad Aga-Kan e conquistare anch'essa le buone grazie dell'indiano. Aga-Kan si trova attualmente a Parigi.

A proposito delle lotterie di Montecarlo organizzate dalla società Sweepstaek, di cui il Sacerdoti era amministratore delegato ed il Samengo presidente, circolava ieri la voce che era stato accertato che i biglietti della lotteria posti in vendita erano stati stampati doppi. La notizia è però falsa ed è indubbiamente frutto della fantasia di un informatore poco scrupoloso.

Gino Mazzoni

Come lavorava la contessa di Torre Uzzone

Roma, 12 ottobre.

Mentre si attende che sull'affare Sacerdoti e complici si pronunci la competente autorità, emergono nuovi particolari e dettagli della loscа faccenda che valgono meglio a lumeggiare la figura dell'ex-agente di cambio giudeo e dei suoi comparì più vicini.

Questi dettagli hanno altresì spiegato il mistero della catena composta di fidatissimi fiduciari incaricati del contrabbando di valuta. Anello principale della catena non era, per i complici, il Sacerdoti, bensì la contessa Giovanna Orta di Torre Uzzone, che ai complici dava istruzioni a nome dell'ex-agente di cambio.

Era consuetudine della donna prendere per se stessa tutte le misure di sicurezza quando qualche colpo stava per essere fatto. In questa recente contingenza non ebbe il tempo o non volle compromettersi con l'avvisare il mandante, della sorveglianza che sulla banda era stata oculatamente inlaiata. Richiamato alle armi, il Sacerdoti aveva lasciata la direzione dell'affare alla Orta di Torre Uzzone e questa si guardò bene dal consigliarlo di guardarsi dai pericoli che aveva fiutati, per non compromettere la sua fuga.

La contessa fuggì all'estero non appena ebbe date le precise istruzioni al cugino che, come sapete, è ora a *Regina Coeli*.

Questo diverbio privato dei Sacerdoti può lumeggiare ancor meglio la triste figura morale dell'individuo che la polizia ha in fine smascherato. Ma non illustra sotto miglior luce davvero la fuggitiva Giovanna Orta di Torre Uzzone, che, a quanto si sa, dal suo rifugio straniero, non ha fatto altri tentativi per sapere notizia dai Sacerdoti, col metterai in contatto con i tre giudei riparati in Svizzera.

Appare così giustificata la violenza con la quale si sarebbe espresso contro la cugina il conte Orta di Torre Uzzone in un recente interrogatorio.

I coniugi Godio quando non erano marchesi

Casale, 12 ottobre.

La notizia che ha messo in dubbio le origini nobiliari dei Godi di Godio, implicati nell'affare Sacerdoti, non ha qui destato alcuna meraviglia. Molti sono infatti coloro i quali ricordano che circa trenta anni fa, madame Godio (allora non era ancora marchesa e neppure *Godi*) che da poco aveva sposato un addetto alla nostra Ambasciata a Londra, soleva passare i mesi dell'autunno e sovente anche quelli primaverili nel nostro Monferrato, e precisamente nel suo castello alto sulla frazione Fornaglio di Serralunga di Crea. Questa frazione, posta ai piedi del celebre Santuario di Crea, aveva pure dato i natali al padre del giovane diplomatico che aveva sposato una signorina Strada, di Candia Lomellina. A ricordo del serralunghesi il vecchio Godio non aveva fatto fortuna; i suoi affari, infatti, la portarono a tal punto che ogni sua proprietà fu messa all'incanto, ed il castello venne salvato dai creditori dal figlio stesso che la comperò. Questo castello, che allora non era che una semplice grande casa fra l'agreste ed il gentilizio, venne, col passar degli anni completamente restaurato ed abbellito con merlature e torrioni, così che prese la denominazione di castello. Qui, Alberto Godio condusse la sua giovine sposa Violetta Kay, e subito pel contado si sparsero voci sulla grande ricchezza della bionda signora, ricchezza ipotetica, se si pensa che la dote promessale sarebbe divenuta realmente sua solo alla morte del padre che viveva in Inghilterra.

Il marito Alberto Godio ottenne dal Pontefice il titolo di marchese, e la bionda inglese aprì dalle terre del Monferrato per lanciarsi nella vita mondana. Non sarà inopportuno ricordare che la Godio, quando il marito ottenne il marchesato, promise una forte somma di beneficenza al Santuario di Crea che allora abbisognava di radicali restauri, ma che alla fine dei conti essa si limitò a versare ai frati del convento solo qualche migliaio di lire.

La marchesa, morti i superstiti parenti casalesi, vendette il castello di Fornaglio al conte Mezzano, agente di cambio a Roma, per il prezzo di 300.000 lire.

Immane incendio nel New Jersey per un'esplosione di benzina

New York, 12 ottobre.

A Linden, nel New Jersey, dodici serbatoi di benzina per la capacità complessiva di 27 milioni e 252 mila litri appartenenti alla «Cities Service Refining Company» sono esplosi improvvisamente. Tutta la regione, nel raggio di un chilometro all'intorno ha dovuto essere evacuata a causa dell'intenso calore sviluppato dall'immane incendio che ne è seguito. Un gran numero di pompieri si sforza di isolare i serbatoi vicini inesplosi.

Le fiamme dell'incendio, che continua spaventoso allargandosi nella zona, si elevano a 50 metri dal suolo mentre enormi colonne di fumo nero si allargano salendo e oscurando il cielo.

I dirigenti della compagnia *Cities Service Refining* dichiarano che è ancora impossibile determinare se vi sono vittime fra i dipendenti e il personale della compagnia.

CRONACA CITTADINA

Cambi della guardia nelle gerarchie del Partito

Per normale avvicendamento nelle cariche del Partito ho disposto i seguenti cambi della guardia:

Direttorio Fascio di Torino. — In sostituzione del fascista rag. Piero Gilardini chiamato ad altro incarico ho nominato Componente il Direttorio del Fascio di Torino il camerata dott. Giovanni Rossi, già Fiduciario del Gruppo Rionale « Mario Gioda ».

2° Gruppo Rionale « Mario Gioda ». — In sostituzione del camerata avv. Giovanni Rossi chiamato ad altro incarico ha nominato Fiduciario del Gruppo Rionale « Mario Gioda » il Cent. Filippo Gatti, già Ispettore della 7ª Zona.

5° Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio ». — In sostituzione del camerata ing. Edoardo Schirru, chiamato ad altro incarico, ho nominato Fiduciario del Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio » il camerata ing. Giovanni Castagnetti fu Giuseppe (classe 1894) - iscritto al Partito dal 3 giugno 1922 - Squadrista - Tenente d'Artiglieria ex-combattente grande guerra decorato della Croce di Guerra - coniugato con prole.

7ª Zona (Chivasso). — In sostituzione del camerata Cent. Filippo Gatti chiamato ad altro incarico ho nominato Ispettore della 7ª Zona il camerata Giovanni Lovaldi di Natale (classe 1903) iscritto al Partito dal 17 febbraio 1921 - decorato della Medaglia della Marcia su Roma - coniugato.

23ª Zona (Mathi). — In sostituzione del camerata Corrado Lo Verde, avvicendato, ho nominato Ispettore della 23ª Zona il camerata Gilberto Palmieri di Francesco (classe 1897) iscritto al Partito dal 15-1-1921 - Squadrista - Capitano di Artiglieria ex-combattente grande guerra decorato della Croce di Guerra - Centurione della 2ª Legione Alpina M. V. S. N. - coniugato con prole.

27ª Zona (Moncalieri). — In sostituzione del camerata Angelo Alessi, avvicendato, ho nominato Ispettore della 27ª Zona il camerata rag. Piero Gilardini, già Componente il Direttorio del Fascio di Torino.

8ª Zona (Torino). — In sostituzione del camerata ing. Edmondo Tascheri, avvicendato, ho nominato Ispettore della 2ª Zona (Torino) il camerata ing. Edoardo Schirru, già Fiduciario del Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio ».

Ai camerati ing. Edmondo Tascheri ed Angelo Alessi ho espresso il mio ringraziamento per la fedele ed intelligente collaborazione fornita a questa Federazione.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria in mia presenza oggi alle ore 18,30.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

E' questo il normale avvicendamento imposto da un'esperienza altamente consolidata, avvicendamento che solo può dare ai posti di comando di una vita così delicata e dinamica come quella del Partito uomini che ne considerino gli aspetti ed i problemi con occhio nuovo per affrontarli con nuova energia.

Ed il Fascismo torinese è un organismo armati così compatto, così preparato, così saldo da permettere che tali avvicendamenti si effettuino senza la minima scossa nel tormentato delle attività molteplici.

Gli uomini che lasciano i posti, sono Camicie Nere di provatissima fede e bene meritano l'elogio del Federale. Coloro che li sostituiscono, fascisti di non meno alta tempra danno il più certo affidamento, data anche la loro già sperimentata pratica organizzativa, di bene operare con disinteresse, con volontà, con intelligenza.

Non si tratta in gran parte che di gerarchi della città assegnati a Zone provinciali o di ispettori messi a capo di Gruppi rionali cittadini. E' il classico avvicendamento che sfrutta le diverse capacità ai diversi posti, per dare al Fascismo quadrumvirino di questa roccaforte della Rivoluzione un sempre maggiore potenziamento, una sempre maggiore vocazione e forza.

L'indennità ai lavoratori richiamati alle armi

Numerose Unioni industriali delle Provincie del Regno avevano nei passati giorni prospettato alla Confederazione nazionale il quesito se ai lavoratori recentemente richiamati militari, dovesse essere praticato il trattamento previsto dalle norme legislative e contrattuali per quanto riguarda i richiamati alle armi per esigenze militari di carattere eccezionale.

La Confederazione precisa ora che date le ragioni che hanno determinato i richiami di cui trattasi, non vi è dubbio che essi debbano considerarsi come avvenuti per esigenze militari di carattere eccezionale ai fini della applicazione del trattamento di cui sopra, per cui ad essi compete l'analoga indennità obbligatoria. Ed è questa un'altra fra le provvidenze del Regime a favore dei lavoratori.

Pellegrinaggi ai campi di battaglia

Come è stato annunciato è in corso l'organizzazione di treni speciali per Pellegrinaggi ai Campi di Battaglia con tariffa ridottissima (50%) nei giorni 23 (domenica) e 28-30 corrente. Da Torino è, pertanto, prevista la effettuazione di gite per Bassano, Trento-Rovereto e di altre gite per Gorizia con sosta a Redipuglia. Il prezzo per la prima sarà di L. 56 in 2.a classe e di L. 34 in 3.a classe; per la seconda di L. 65 in 2.a cl. e di L. 39 per la 3.a classe.

Corso avviamento professionale « Nazario Sauro »

Presso il R. Corso secondario di avviamento professionale « Nazario Sauro », in via Pastrengo 2, si accettano, oltre alle domande d'iscrizione degli alunni, anche quelle delle alunne licenziate dalla quinta elementare. I genitori sono invitati a presentare sollecitamente le domande corredate dai prescritti documenti.

Il compito della Scuola fascista
illustrato dal Provveditore agli Studi nel Convegno degli insegnanti

Ieri mattina, i mille e più insegnanti delle scuole primarie cittadine sono stati raccolti a convegno dal Provveditore agli Studi, prof. Carlo Lagomaggiore, nel salone del Conservatorio Giuseppe Verdi, per trarre dal contatto reciproco indicazioni e sostegno nel compimento della loro missione di educatori delle nuove generazioni fasciste. Erano nella sala, accanto al Provveditore, il primo ispettore scolastico prof. Dal Piaz, gli altri ispettori, tutti i direttori dei compartimenti e il foltissimo stuolo delle maestre e dei maestri in divisa.

Il Provveditore, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha esposto e ricordato l'opera fino ad oggi compiuta dal Regime per ravvivare e nobilitare le funzioni della scuola adeguandola alla necessità dei tempi nuovi. Ha poi trattato della reciproca collaborazione tra scuola e organizzazioni giovanili del Partito affermando che la scuola fascista è ormai strettamente unita alle organizzazioni e da questa fusione, che ne accresce il valore e il rigore ha tratto un nuovo motivo di profonda devozione verso S. E. il Ministro Bottai, realizzatore di questi principi di armonia voluti dal Duce.

Seguivano diverse relazioni. Il prof. Dal Piaz trattava del disegno spontaneo dei fanciulli, illustrandone le finalità e la significazione ed esaltandone l'utilità. Il prof. Guglielminotti parlava su argomenti relativi all'orario didattico e al programma annuale e mensile ripartito per gruppi di lezioni. Quale efficace complemento dei mezzi educativi a disposizione degli insegnanti il prof. Armando Sesse riferiva circa l'uso della radio scolastica.

Nel corso del convegno parecchi insegnanti hanno interloquito e una citazione del prof. Dal Piaz ha dato motivo al Provveditore di prendere nuovamente la parola per rievocare la nobilissima figura dello scomparso professore Lombardo-Radice, pedagogista insigne, alla cui memoria, egli ha ordinato un minuto di raccoglimento.

I partecipanti al convegno hanno sintetizzato la loro gratitudine al Duce acclamando lungamente un messaggio di saluto e fedeltà a S. E. il Ministro Bottai. Con questa manifestazione di devozione si è chiuso il raduno degli insegnanti della nostra città. Quello degli insegnanti rurali si svolgerà il 15 corrente.

Necessità per gli scolari una nuova corsa tranviaria fra Moncalieri e Torino

Nell'imminenza della riapertura delle scuole si profila la convenienza di sistemare le comunicazioni tranviarie fra Moncalieri e Torino, poichè gli orari attuali appaiono quanto mai disagevoli a tutti gli scolari che abitano a Moncalieri nella zona collinare delle località Fioccardo e Barbaroux. La prima corsa della nuova linea tranviaria Borgo Ale-Porta Nuova parte alle 7,52, con arrivo al capolinea di piazza Carlo Felice alle 8,22, cioè parecchio tempo dopo l'inizio delle lezioni, fissato alle 8. Gli scolari si vedono costretti ad usufruire della corsa del treno elettrico in partenza da Moncalieri alle 7 e in arrivo alla Gran Madre alle 7,27. I ragazzi hanno quindi lungo tempo da trascorrere in strada, prima di giungere ai rispettivi edifici scolastici; il che, nel corso della cattiva stagione, riesce oltremodo svantaggioso.

Sarebbe opportuno che la Direzione dell'Azienda Tranviaria studiasse l'opportunità di una corsa che, partendo da Borgo Ale, potesse portare gli scolari di tutta la vasta zona compresa fra Moncalieri e Torino a Porta Nuova tra le 7,30-7,45, in tempo cioè per l'inizio delle lezioni.

Si spera che i voti delle numerose famiglie residenti nella zona collinare possano trovare comprensione ed esaudimento.

Le iscrizioni alla «Maria Laetitia» Scuola festiva di commercio

Da domenica 2 ottobre si sono aperte le iscrizioni alla Civica Scuola festiva di Commercio « Maria Laetitia » (centrale e succursale). Tale scuola è istituita per le giovinette che intendono acquistare cognizioni appropriate all'esercizio del commercio ed alla professione di commesse di negozio e congeneri. Domenica 9 ottobre avranno inizio gli esami di riparazione e di ammissione alle varie classi. Le iscrizioni saranno aperte per tutto il mese di ottobre. Domenica 30 ottobre sarà solennemente inaugurato l'anno scolastico, 55° della fondazione di tale istituto. Le insegnanti e le allieve devono intervenire in divisa.

Corsi gratuiti di lingue estere per personale alberghi e caffè

Il 24 corr. avranno inizio corsi gratuiti di lingua estere per i lavoratori d'albergo, mensa e caffè, iscritti al Sindacato, per iniziativa dell'Unione prov. fasc. Lavoratori del Commercio, in collaborazione con l'Ente naz. fasc. di addestramento per lavoratori d'albergo. I corsi saranno due, l'uno per principianti, l'altro per perfezionamento, e saranno di francese, inglese e tedesco. Al corso di perfezionamento potranno inscriversi soltanto coloro che hanno frequentato il corso preparatorio di lingue estere, tenuto lo scorso anno, e coloro che già hanno buona conoscenza di una lingua estera. Saranno impartite tre lezioni settimanali per un complesso di 72 lezioni. Alla fine verrà rilasciato un diploma, che servirà di titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro da parte dell'Ufficio al collocamento. Le iscrizioni si raccolgono oggi al 12 corrente presso l'Unione prov. fasc. Lavoratori del Commercio, in via Arsenale 9.

E' l'ora della moda

Bisogna vincere lo snobismo e gli interessi di pochi coalizzati a mantenere una condizione di subalternità verso lo straniero

La battaglia per l'autarchia va continuata con ogni mezzo: questo è il comandamento del Duce. Molti sono, senza dubbio, i problemi sul tappeto, ma uno ci sembra ormai giunto a maturazione: quello della moda. Oggi noi abbiamo, al servizio d'una tradizione e d'una educazione artistica di primo ordine, una industria tessile progredita, serti valentissimi ed una organizzazione di vendita non inferiore a quella dei grandi centri mondiali. Siamo stati per secoli maestri di buon gusto ed è assurdo che non si possa, gallicizzando le iniziative, riconquistare il terreno perduto. Aggiungasi che l'Ente Moda, in questi anni, è andato compiendo un lavoro di inquadramento tanto più necessario ed utile quanto meno appariscente e che, per felice concomitanza, la presidenza è oggi affidata ad un uomo — il conte Giriodi — che, per le sue chiare e provate qualità di organizzatore, per le sue doti di animo e di carattere, per la squisita signorilità dei modi e per assoluta indipendenza da interessi di qualsiasi genere è la persona indicata a reggere il delicato ufficio, avremo così, della situazione, un quadro confortante.

Ma la verità non va guardata soltanto nei suoi aspetti migliori e bisogna avere il coraggio di riconoscere che se gli elementi per costituire il ciclo autarchico della moda esistono, il ciclo, nella realtà economico-corporativa, non esiste, perchè manca agli artisti l'ambiente ove possano crearsi l'indispensabile tecnica, i produttori di tessuti non sanno quello che vogliono i sarti, i quali, a loro volta, ignorano quello che essi stessi vogliono, poichè manca, fra loro e i tessili, quel minimo di affiatamento che occorre per mirare ad una meta comune. La verità è che la vera battaglia per la moda autarchica non è impegnata a fondo, come generalmente ci si inclina a credere, contro una situazione di fuori, ma contro una situazione di dentro. Manca la volontà, nella massa dei produttori, di investare gli elementi del ciclo gli uni negli altri, manca la volontà di far funzionare il Centro.

L'unica via è quella da noi indicata in una serie di articoli della scorsa estate. Bisogna creare tre consorzi obbligatori di industrie tessili, per grandi circoscrizioni territoriali. Ogni consorzio creerà o sovvenzionerà, presso il Centro nazionale, una casa modellista, impegnandosi a fornirle tempestivamente, di stagione in stagione, i campionari di novità per la creazione dei nuovi figurini. Abili figurinisti, alle dipendenze del consorzio, collaboreranno sia alla creazione dei modelli, in stretto collegamento con un ufficio tecnico cui spetterà disciplinare le fantasie secondo le possibilità dell'industria e stimolare l'industria là dove sia possibile, con uno sforzo d'affiatamento, sollevarsi all'altezza delle fantasie. Perchè tre consorzi e non uno solo o più di tre? Perchè uno si risolverebbe in monopolio, con danno della iniziativa, due si esaurirebbero in una concorrenza a fondo, quattro sarebbero troppi, tre sono il numero necessario e sufficiente ad eliminare i pericoli insospetti e probabilmente tre consorzi acquisterebbero una individualità a tutto vantaggio della varietà delle stoffe e dei modelli.

L'attività modellista — che è il primo indispensabile anello della catena produttiva — non è nuova in Italia, come già altra volta osservammo: essa è stata iniziata, per l'appunto qui a Torino, con successo di consensi, ma economicamente ne perdite e si dovette abbandonare. E non poteva non essere in perdita, come attività isolata! Accade la stessa anche all'estero ed è appunto per questo che le grandi case modelliste straniere sono tutte più o meno sovvenzionate da gruppi di interessi. E' questa l'assetto che occorre. Le sovvenzioni governative, se vi saranno, come è stato preannunciato più o meno efficacemente, non debbono essere assegnate alle case di moda, perchè sarebbe come gettare i soldi in mare: esse debbono essere assegnate a consorzi tessili, perchè si crei un interesse comune, interdipendente con le case modelliste. Creato il motore pezzo per pezzo, bisogna mettere la benzina nel serbatoio, non nel radiatore, se no non si cammina.

Compiuto il primo passo con la creazione dei consorzi e l'istituzione d'un vero e funzionale centro, si potrà pensare, con una intelligente propaganda collettiva, ad orientare il commercio e la clientela verso la produzione nazionale. Allora sì, non prima! Il frammentario non serve, non ha mai servito, non servirà mai a nulla! Se esiste un campo nel quale l'autarchia dipende unicamente da un atto di volontà, direi graziosamente la moda, industria la cui materia prima è nelle cellule grigie d'una specie di cervello collettivo ed è questo cervello che bisogna attivare. E' del tutto incompatibile con lo stile fascista che ci si debba arrestare davanti alle inacettibilità, alle false paure, al quietismo, alla resistenza passiva, o peggio, di qualche dozzina di fitizi, cui è sempre, i quali, avendo dinnanzi del mito straniero, tengono il nuovo orientamento.

Massimo Ecard

Visite del Prefetto all'enopolio e al silos di Chieri

Ieri S. E. il Prefetto, accolto da Dirigenti del Consorzio provinciale per la viticoltura, dai locali rappresentanti dell'Unione Agricoltori, dal fiduciario dell'Enopolio, dal fiduciario dell'Unione agricoltori, dal Podestà, dal Segretario del Fascio e da numerosi viticoltori, ha visitato l'Enopolio S. Giorgio di Chieri. La cantina è nella sua piena attività di lavorazione; sono stati ritirati infatti durante la vendemmia circa 20.000 miriagrammi di uva fresca; ed il quantitativo di vino ai aggirerà sui 1500 ettolitri, cifra che poteva essere anche di molto superata se la capacità dell'Enopolio avesse acconsentito un maggiore ritiro di uve. Il Prefetto si è soffermato informandosi minutamente sul ciclo di lavorazione ed ha apprezzato la bella iniziativa intrapresa dal Consorzio provinciale per la viticoltura, raggruppando e dando il suo plauso per l'opera compiuta, e il suo incitamento a proseguire sulla strada così ottimamente iniziata.

Congedandosi ha promesso una sua prossima visita agli altri due Enopoli consorziali in funzione a Bricherasio e a Cavagnolo.

I viticoltori riceveranno un anticipo in base del 70 per cento sul prodotto mediante stanziamento che la Banca del Lavoro fa al Consorzio.

Dall'Enopolio il Prefetto è passato al silos granario, di recente costruzione, entrato in attività con la campagna granaria in corso. Trattasi di silos orizzontali di 16 celle della capacità di quintali 900 cadauna. Dal giugno ad oggi sono stati ammassati in Chieri oltre 18 mila quintali di grano dei quali 12 mila già passati ai mulini. Sua Eccellenza Tiengo si è minutamente interessato di ogni singola attività verificando di persona le varie operazioni di consegna e valutazione del prodotto nonchè della conservazione dello stesso, conservazione che avviene secondo ogni più razionale criterio. Il silos di Chieri fa parte della attrezzatura predisposta dal « Centro provinciale ammasso grano » e della « Associazione agraria piemontese per la raccolta e conservazione del frumento ». Sono istituiti ed in piena funzione in Provincia quindici silos, quattro magazzeni meccanizzati ed otto magazzeni per la temporanea conservazione del prodotto, così da permettere il ritiro e la razionale conservazione di oltre un milione di quintali di grano.

Il Duca di Bergamo alle nozze Orengo-Incisa

Ieri mattina alle ore 11 nella Cappella dell'Istituto Rosmini venne celebrato il matrimonio del marchese Wladi Orengo, capomanipolo della Milizia, e redutee dall'A.O.I., con la nobile sig.na Casimira del marchesi d'Incisa di Camerana. Testimone per la sposa S. A. R. il Duca di Bergamo, per lo sposo l'ammiraglio Renzo Bonetti, aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore. Disse delle parole il rev. prof. don Umberto Biagioni, Rettore dell'Istituto Rosmini. Erano anche presenti il Federale di Torino Piero Gazzotti e la contessa Cavalli d'Olivola Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili.

« Noi tireremo diritto »

Il censimento degli ebrei e una sproporzione assurda

Interessantissimi sono i dati del recente censimento della popolazione ebraica per quanto riguarda il Piemonte e la nostra provincia.

Il Piemonte ospita 5439 giudei così suddivisi per provincia: Torino 4060; Alessandria 449; Vercelli 325; Cuneo 182; Novara 170; Asti 150; Aosta 103.

E' questa la riprova chiara di quanto noi abbiamo affermato recisamente più e più volte nel corso della nostra campagna sugli ebrei. Gli appartenenti alla razza giudaica sono in numero straordinariamente esiguo in rapporto alle popolazioni delle diverse località. Sono in percentuale, per quanto riguarda provincia piemontese assolutamente al disotto di quell'uno per mille calcolato grosso modo prima del censimento ultimo; sono cioè in proporzione così esigua che più strano, più illogico, più assurdo appare il loro numero nelle professioni intellettuali, nell'insegnamento, nelle industrie, nei commerci. L'assalto dato dal giudaismo a taluni rami di attività nazionale è palese.

Più che mai oggi appare giusto il provvedimento di discriminazione, punto di partenza per contenere entro la proporzione voluta ed entro i limiti giusti l'invadenza di questa razza che rappresentava un pericolo per il Paese.

In attesa dei provvedimenti che saranno presi per quanto riguarda le professioni registriamo intanto, oggi, il provvedimento del Ministero delle Corporazioni che stabilisce il divieto di nuove concessioni per aperture di negozi ed esercizi pubblici a richiedenti di razza ebraica e la sospensione di ogni passaggio di licenza.

La disposizione è importante. Essa investe tutto il commercio nazionale. Essa palesa la volontà del Regime di continuare nella linea tracciata secondo le direttive del discorso Mussoliniano di Trieste e delle deliberazioni del Gran Consiglio. Nessuna nuova azienda ebraica. Quelle che ci sono possono bastare e ne avanza... Nessun ebreo può rilevare una azienda in quanto il trapasso gli verrebbe negato. Può vendere la azienda, non ad un altro ebreo, ma ad un italiano.

Il commercio ebraico deve essere contenuto, ai pari dell'esercizio delle professioni, dell'occupazione degli impiegati, dell'entità delle aziende e delle proprietà terriere. Uguale trattamento a tutti gli ebrei. Nessun angolo morto.

La discriminazione e i conseguenti provvedimenti saranno integrali. Intanto continua la eliminazione nell'insegnamento. Mentre il Ministero dell'Educazione Nazionale ha riunito i Rettori delle Università e degli Istituti Superiori per impartire loro le direttive concernenti i problemi della razza, « Vita Universitaria », organo ufficiale dell'Ateneo romano pubblica l'elenco dei professori di razza ebraica che dovranno lasciare l'insegnamento. L'Università di Torino avrà così dieci cattedre vacanti che saranno occupate da insegnanti di razza italiana. I professori ebrei dispensati dal servizio sono:

Zaccaria Santorre Debenedetti, ordinario di filologia romanza; Giorgio Falco, ordinario di storia medioevale; Gino Fano, ordinario di geometria analitica e geometria descrittiva; Amedeo Herlitzka, ordinario di fisiologia umana; Giuseppe Levi, ordinario di anatomia umana normale; Arnaldo Momigliano, straordinario di storia romana; Giuseppe Ottolenghi, ordinario di diritto internazionale; Alessandro Terracini, ordinario di geometria analitica e geometria descrittiva; Guido Fubini-Ghiron, ordinario di analisi matematica; Cino Vitta, ordinario di diritto amministrativo.

Il viaggio intorno al mondo di un pittore autodidatta

Il pittore Giovanni Marcello Zampolini, nato ad Alzano Scrivia, è tornato da un viaggio durato cinque anni durante il quale ha esposto in Spagna, a Buenos Aires, a San Paolo, a Nuova York, a Tokio, a Sciangai, a Tientsin, al Cairo e ad Alessandria d'Egitto, lasciando nei Musei di queste città tele di paesaggi o di figure che i critici dei giornali locali hanno esaltato riconoscendo nel pittore piemontese una personalità artistica ed una forza coloristica notevole. Nell'album che il pittore si è portato, a comprovare il suo lungo viaggio, sono raccolti tutti questi articoli di giornali. Tra gli altri uno ha attratto la nostra attenzione. E' de « Il Lavoro Fascista » e parla della mostra ordinata a Roma dal pittore Zampolini, dei quadri acquistati dal Sovrano, dalla « Galleria d'Arte Moderna », e parla anche dell'onore concesso al pittore di essere stato dall'on. Rossoni presentato al Duce al quale offrì una tela dal titolo « Inno al lavoro ».

L'artista Zampolini è un autodidatta: è un uomo che deve tutto a se stesso. Il suo passaporto quando giovanetto lasciò il paese natale per recarsi in Argentina a cercar lavoro recava scritto: « contadino analfabeta ». Laggiù ha fatto il muratore, lo sterratore, i mestieri più umili. Alla sera studiava; si era scoperto due vocazioni: una per la musica, l'altra per la pittura. Imparò a suonare il violino, incominciò prima a disegnare, poi a dipingere. Nel contempo apprese l'italiano e lo spagnuolo. Fu lui a fondare a Buenos Aires una edizione argentina del « Travaso delle idee ». Aveva a collaboratori altri due pittori. Più tardi scrisse addirittura un libro « Eroica » dove sviluppava temi astratti suggeritigli da episodi di viaggio.

Gioco di ragazzi che costa un occhio e vertenza tra due padri
Fatalità non colpa, sentenza il Tribunale

Il contadino Rosalio Oddone di Nole Canavese, nella sua qualità di padre e legale rappresentante del minorenne suo figlio Armando, ha passato un giudizio giudiziario che non dimenticherà tanto facilmente. Egli è padre di tre ragazzini e nomo Armando, di otto anni, il quale, il 12 febbraio dello scorso anno, trastullandosi con alcuni coetanei fra i quali si trovava il bambino Michele Appino, di 5 anni, provocava, tentando di abbattere dalla bocca da un albero, la caduta del pezzo di legno che aveva a tale scopo e che sfiorava e colpiva nell'occhio sinistro il piccolo Michele. La lesione apparve subito grave, e tale fu, in quanto il piccino perdette l'occhio. Il padre di Michele, con citazione 7 giugno dell'anno scorso, chiava avanti la quarta Sezione del nostro Tribunale l'Oddone, nella sua qualità di padre dell'Armando, chiedendo che fosse condannato a risarcirgli i danni derivati al suo figliuolo dalla perdita dell'occhio, danni che conosciava nella cifra di lire 15.000. Il convenuto, contestando di dover rispondere del fatto lamentato dall'Appino, deduceva delle prove a così pure faceva l'attore con le scopo di ricostruire la modalità del disgraziato incidente. Raccolte le deposizioni testimoniali, la causa veniva ripresa insistendo le parti nelle rispettive domande di condanna l'Appino, di assoluzione l'Oddone.

Una sentenza pubblicata ieri, il Tribunale (Pres. cav. uff. De Caroli, Giudice relatore cav. Agostli), attraverso detta ed esauriente motivazione, assolto l'Oddone, « Se si pensa — è detto nella sentenza — che l'Armando alla data dell'incidente aveva appena otto anni e che nulla lascia supporre essere stato il ferimento del piccolo Michele intenzionale, manca ogni prova che l'Armando abbia agito con discernimento indispensabile per la responsabilità dei minori. Anche quindi se in ipotesi il padre fosse stato chiamato a rispondere in proprio per omessa vigilanza ed educazione del figlio minore, la posizione non cambierebbe in quanto che su tale obbligo va sempre riguardato in relazione alla gravità dell'imprudenza o della negligenza di quest'ultimo nel cagionare il fatto produttivo del danno ». Data la natura della causa il Tribunale ha ritenuto che ricorressero i giusti motivi per la compensazione delle spese.

Bimbo di cinque anni travolto e sfracellato dal tram

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, mentre la vettura tranviaria n. 718 dell'ottava linea, manovrata dal tranviere Pietro Terricelli in Stefano, abitante in via L. Rossi 6, percorreva via Bologna, all'altezza di via Carena, un bambino sbucava improvvisamente di corsa dal viale laterale che costeggia i binari del tram cercando di attraversarli. L'apparizione del bimbo era cosa fulminea che, nonostante ogni sforzo, il manovratore non riusciva ad arrestare in tempo la vettura e il bimbo veniva travolto e orribilmente sfracellato dalle ruote del tram, tra il raccapriccio delle persone che avevano assistito alla terribile scena. I pompieri provvedevano ad estrarre il povero corpo da sotto la vettura tranviaria e il medico municipale Carelle ne constatava la morte avvenuta istantaneamente. Espletate le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino. Pisora il bambino non è stato identificato con certezza, ma si presume essere certo Piero Barriotto di Piero, di anni 5 circa, abitante in via Cimarosa 38.

Bollettino demografico

12 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	36

Seguendo la Cronaca

TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI

Un vastissimo assortimento di filati lana, modelli confezionati, campioni maglia, nonchè l'insegnamento gratuito, sono offerti dalla speciale organizzazione:

LANA ROSSI
CONFEZIONI LUCHELLI

nei suoi negozi in Torino:
Via Roma 29 ang. via Cavour
Via Cernaia 6 ang. v. Stampatori

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 4.00

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari per scrivere da L. 2 a 50. Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per carta, paliottolieri, ecc., ecc.
da via XX Settembre a via Vietti

FIORINA PELLICCE
LIQUIDA
per ritiro dal commercio
Casa di fiducia fondata nel 1832
via Po 16, vicino alla Chiesa.

LAMPADARI

L'Elettrica, in occasione dell'ampliamento dei propri Magazzini, ha posta in vendita oltre 5000 Lampadari assortiti in tutti gli stili a prezzi di propaganda.
Via Carlo Alberto ang. v. Cavour

BORLETTI — Pellicceria

Gall. Stampa - v. Roma T. 47-003
Confezioni su misura. Modelli esclusivi. Garanzia assoluta.

Ristorante Luculiano, Assietta 5
Ritrovo signorile. Pranzo Lire 12.

La salma del Can. Allamano solennemente tumulata nella Casa dei Missionari

Ieri mattina ha avuto luogo il solenne corteo funebre e la tumulazione, nella chiesa dei Missionari della Consolata, della salma del loro venerato fondatore, il can. Giuseppe Allamano, le cui spoglie mortali erano state traslate nei giorni scorsi dalla edicola dei Cardinali del Cimitero generale dove riposavano, alla Cappella della Casa madre in corso Ferrucci. Alla solenne cerimonia hanno assistito il Podestà e i rappresentanti del Prefetto e del Federale, numerose autorità civili e militari, oltre a tutte quelle del clero convenute numerosissime anche da Castelnuovo Don Bosco paese natale del canonico Allamano.

Aprivano la processione, che ha avuto inizio alle 9, gli istituti, le congregazioni religiose, e le suore missionarie della Consolata. Precedevano il feretro gli Eccellentissimi Vescovi mons. Perrachon, mons. Perlo, mons. Coppo, mons. Briacco e mons. Gjonalli, e i canonici Cappella, Baravalle e Cavallo. Il feretro era portato da discepoli e allievi. Seguivano il rev.mo mons. Barlassina, Superiore generale dell'Istituto delle Missioni, con il Podestà e le rappresentanze delle autorità civili e militari. Terminato il corteo, il feretro è stato deposto nella cappella interna dove è stata letta da mons. Barlassina la Messa solenne. Il teol. prof. Silvio Solero ha tenuto poi la commemorazione dell'Estinto. Il feretro del fondatore dei Missionari della Consolata, terminata la cerimonia, è stato tumulato nel sarcofago marmoreo opera dello scultore Paveni, che riproduce le sembianze del canonico Allamano, e attorno al quale si è iniziato un ininterrotto pellegrinaggio di discepoli.

AL COMITATO DI DIFESA DEI FANCIULLI

Domenica alle ore 10, il « Comitato di difesa dei fanciulli » in via Valprato 79, inaugurerà una palestra che recherà il nome del compianto presidente generale Adriano Thaon di Revel.

STATO CIVILE

Quaglia Eligio di Francesco, n. 39, m. Torino, pensionato, via Plocchetto 1 — **Nasa** dott. **Giacomo** fu Giovanni, n. 61, di Palmi, professore, via Governolo 14 — **Franceschini Andrea** fu Giuseppe, n. 71, di Torino, negoziante, via Pinelli 29 — **Vaglieno Luciano** di Domenico, m. 1, corso Verona 36 — **Rosta Silvio** fu Andrea, n. 54, di Torino, commerciante, via Vitt. Andreis 9 — **Smeriglio Ernesto** fu Francesco, n. 78, di Pisa, pittore, via Artisti 36 — **Corrino Carlo** di Albino, m. 2, di Torino, corso Novara 14 — **Carlucci Giuseppe** di Antonio, n. 30, di S. Michele Salentino, scrit. ambulante, via Trana 4 — **Costa Albina** m. **Campini**, n. 49, di Frascarolo Lumellina, casalinga, via Feletto 25 — **Arale Maria** ved. Bellasgamba n. 79, di Buttigliera d'Asti, casalinga, via Metastasio 9 — **Tamone Giuseppina** m. Voglietti, n. 44, di Valmaria Reale, commerciante, via Carnaia 29 — **Bianco Caterina** ved. Ronco, n. 49, di Vercelengo, casalinga — **Allaria Ferdinando** fu Giovanni, n. 70, di Baldissero d'Alba, pensionato — **Stosino Caterina** m. **Eddone**, n. 62, di Asti, casalinga — **Asso Maria** m. **Campasso**, n. 25, di Torino, sarta — **Biglia Pierina** fu Gior. Batt., n. 50, di Torino, operaia — **Cagna Leopolda** fu Paolo, n. 52, di Verrès Sanità, impiegata — **Filippone Francesca** ved. Pinazzi, n. 85, di Borgo Val di Taro, casalinga — **Massa Virgilia** di Tancredi, n. 1a, di Cuorgnè, casalinga.

VOGLIO.....

La famosa erba *voglio* non si trova. Ma quando una signora dice « voglio » (cioè « voglio della bella tela ria, biancheria, tappeti, coperte, tendaggi », ecc.) è perchè non ignora che può ottenerlo senza difficoltà, rivolgendosi alla ben nota Casa del Bianco, di via Garibaldi 17.

Catalogne di lana da L. 9,95 cadauna in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; Tovaglioli 0,95; scendiletto 2,45; tappetini 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; superbe stoffe 3,95; tendine, 1,95; mantilato 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte raso imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Spedizioni ovunque contrassegno.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

a BRESCIA
Magazzini del Popolo
Piazza della Vittoria (Sant'Agata)

a BIELLA
Calmiere Tessuti - Via Umberto 15

a VERCELLI
da Fratelli Turina - Piazza Cavour

ad ASTI
da Bergoglio - Corso Alfieri 68

ad ALESSANDRIA
da Gusberti - Piazza Vitt. Em. 22

SCAMPOLI
Via Garibaldi 37 (cort.) T. 49-773
provate a visitarci. Troverete scampoli in ogni misura; tagli d'abito, soprabito, paltò e il deposito della stoffa Pontia.
Risparmierete molto.

SOPRABITO PURA LANA
su misura L. 275
PALTO' PURA LANA
su misura L. 295
Confezione di lusso
Sarto Bosso - Via Stampatori 21

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Biscotte-Navarrini, 21,15: « Il cafè delle buone »; Prezzi popolari. Prima d'opera di Ina Ricotti.
ROSSINI (C.so Casale): Ore 21,15: « Marinai... sotto coperta ».
IMPERIALE: 17 1/4 studenti; 21 ballo.
GAY DANCE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'incendio di Chicago » Tyrone Power, A. Faye, D. Amechi 24
AMBROSIO: « Sei una strega » Robeson.
CORSO: « C'è sotto una donna! » con Joan Blondell e « Il Duce a Trieste ».
CHIARELLA: « Palcoscenico » Hepburn, Rogers e G.a «Donne-Ritmi-Maschere».
V. EMANUELE: « Passa per la musica » (Deanna Durbin) e Riv. di Fantasia.
BALBO: « La via del peccato » Frank Morgan e Florence Rice (Metro).
IDEAL: « Porta dell'Infinito » Rim di L'Herbier. Segue gran Rivista.
STATUTO: « La sposa vestiva di rosa » con Joan Crawford e Franchot Tone.
ALPI: « Una contro tutti », Prima visione; e « Ridolini ».
NAZIONALE: d'Arcuen D. Darrieux.
MAFFEI: « Mister Flow » e « Riviera ».
MASSIMO: « Spostamoci in quattro con William Powell, Myrna Loy (Metro).
COLOSSEO: « Contessa Alessandra ».
ITALIA: « Regine della notte » V. Bruce.
TORINESE: « La calunnia » M. Oberon.
SAVOIA: « L'uomo che visse due volte ».
REGINA: « Furia » con Silvia Sidney.
PIEMONTE: 2 film: « Elisabetta d'Inghilterra » e « Il diavolo a cavallo ».
PORTICI: « L'uomo che amò » e Var.
IMPERIALE: « Alì Baba va in città ».
SELCIO: « Mia moglie cerca marito ».
VINZAGLIO: « Vaccino di Robbine ».
PRINCIPE: « Solo per te » B. Gigli.
P. NUOVA: « Ragazza allarmante ».
REX: « Un americano a Oxford. Ultimo.

AL CINE CORSO
ritornerà domani l'irresistibile
DINA GALLI
accompagnata dall'inseparabile
ARMANDO FALCONI
nel divertente film della « Generalissima »:
NONNA FELICITA
brillante seguito della popolare vicenda di *Felicita Colombo*, di cui si ritrove

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — La reazione del mercato dollaristasi ieri si è leggermente approfondita nel comparto degli industriali per vendite prevalenti. Chiusura ai minimi della giornata con ressesi più accentuati su Fiat, Viscosa, Pirelli, Unica, Elettrici e cartieri. Forti ribassi pubblici restrenti.

Titoli trattati: N. 18.576.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 90	Meridionali	774 —
Id. 1. c.	73 90	F. C. E.	79 —
Rendita 5%	103 —	Sese	72 —
Id. 1. c.	99 125	Edison	353 —
Redim. 3½%	70 35	Unes	2 90
Id. 1. c.	70 60	Savigliano	412 —
Redim. 5%	99 —	Notabile	690 —
Id. 1. c.	99 20	Tedeschi	109 —
B.T.N. 1940	102 25	Monteponi	194 —
Id. 1941	102 10	Ilva	203 50
Id. 1942 I	91 65	Ansaldo	35 —
Id. 1943 II	91 60	Fiat	457 —
Id. 1944	90 40	C. I. R.	101 —
Torino 4½	104 —	Schiapparelli	90 —
Id. 5% ('35)	101 —	Mira Lanza	178 —
Id. 5% ('37)	101 —	Montecatini	512 —
S. Paolo 4%	107 —	Ist. Assicur.	338 —
Id. 3½%	101 —	Montecatini	147 75
Parrov. 3%	300 70	Acqua Pot.	235 —
I.M.I. 4½%	100 —	Piccolo	90 —
Mior. 4½%	101 80	Veneri-Un.	68 50
Cr. Agr. 4%	101 —	Lane Borg.	101 —
Stat 4%	100 —	Valli Lanzo	63 50
Lloyd Sab.	3 60	Colonia re	250 —
Mediterr.	103 —	Vinassa	307 50
Meridion.	760 —	Beni Stabili	102 —
Torino Nord	124 —	Cartiera It.	130 —
Navig. A. I.	200 —	Burgo	201 —
Italgas	13 150	Form. Rion.	147 —
Sip	78 50	C.I.S.A.C.I.	78 50
Terni	221 —	Zuccheri	81 —
Valdarno	104 —	Ciirattini	120 —
Ire-Mare	82 50	Sarelli	102 —
Stipel	200 —	S. T. E. T.	158 —
Talco Graf.	129 —	A. N. I. C.	46 50
Manifatture	53 —	Meccanotti	194 —

CAMBI: Parigi 80,55; Belgio 323,50; Svizzera 466,25; Svizzera 431,75; Olanda 1052,50; Norvegia 484,70; Germania 765,10; Londra 99,30; Portogallo 85,18; Polonia 357,50; Canada 19; New York 19; Danimarca 404; Cecoslovacchia 66,60; Turchia 1950.

MILANO, 12. — Centrale 939; Aeste. Gen. 3675; Ferr. Mediter. 460; Meridi. 784; Cotonif. Cantoni 2765; Puricelli 230; Val d'Ultima 108; Val Trebbia 129; Dicembre 435,50; De Angeli 875; Costa 415; Idrol. Comm. Naz. 510; Ilvesseri a Vapori 535; Italcodi 435; Tosi 64,50; Cotonif. Meridi. 238; Un. Manif. 319; Gaviscio 664; Rossi 3190; Targetti 95; Cascami 315; Bernasconi 75; Chatillon 79; Snia 368,50; Parchetti e C. 197; Annaldo 37,75; Ilva 203; Metallurgica Ital. 356; M. Amianto 345; Montecatini 148,75; Dalmine 144,50; Breda 258,50; Autom. Bianchi 99,25; Isotta Fraschini 18 1/8; Fiat 439,50; Off. Reggiane 67; Adriat. Elettr. 168,25; Civil Sida; Dinamo 555; Edison 349; id. postergate 278; Elettr. Sarcigna. 533; Elettr. Alta Italia 192,50; Ed. Pirelliana 395; Emiliana Elettr. 669; Il. Cisalpina privil. 124,50; Id. ordin. 94,50; Sreo 79,75; Sip 58,50; Terni 192; El. Lombarda 431; Meridi. Elettr. 276; Terni 222; Un. Esere. Elettrie 945; Termosud 96; Utilit. Ital. 194; Erbiamia 500; Raffineria L. I. 607; Ante 95,50; Ital. Gas 218; Ital. Lamm 159,50; Petroli 10,50; Aeifer 77,50; Fond. Reg. 7% 91; Fondi Rustici 91,75; Beni Stabili 105; Saiurnia 85; Pastif. Rossi 23,25; Cr. Alberghi 72,50; Italcementi 220; Pirelli Ital. 1192; Pirelli e C. 437; Siluri. Fiume 380; Franco Tosi 284; Savia 99; Vet. 654; Cirt. Turco 232; Ital. Pallizia 59,50; Stet 594; Marelli 195,50; Milano Centrale 34,50.

ROMA, 12. — Trasferte 46,50; Cotonieri Meridi. 255; Romana Elettr. 465; Romana Zuccheri 85; Pantanella 194,50; Fondi Rustici 91,50; Immobili Roma 557; Beni Stabili 104; Fondiario 49; Risanamento 324; Acqua Marcia 769,50; Condotte 392; Acquedotto Sarino 665; Acquedotto Paleolino 402.

GENOVA, 12. — Stabilimo 45,50; Alta Italia 255; La Polare 335; Sisa 359; Montecatini 149; Ilva 204,55; Ansaldo 39; Rotoli, Ital. 235; S. Giorgio 312; Terni 225; Aedes 79; Sata 86; Fin. Ind. Agr. 341; Tram. El. Genov. 364; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Liguire 230; Off. El. Genov. 364; Monte-codroipo 84; Semolerie 086; Molini A. I. 690; Silos Genova 196; Saidania 499; Raffinerie ord. 605; Ind. Zuccheri 1227.

TRIESTE, 12. — Premiata 690; Assicurazioni Gen. 3620; Assicurazi. Ital. 822,50; Infortuni 1685; Adr. Elettr. A 1675; id. B 1675; Gerolimich 130; Marittime 30; Trieste 330; Cantieri 160; Ampelea 365; Riunione 300.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 12: Italia 75,10; New York 2,4775; Londra 11,855; Parigi 6,63; Svizzera 66,53; Bruxelles 43,23; Amsterdam 138,56; Copenaghen 62,93; Stoccolma 61,86; Oslo 59,87; Varsavia 47,00; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,00.

— Londra: Italia 90,95; New York 4,7476; Francia 178,73; Germania 11,85; Spagna 100; Amsterdam 8,74 ½; 3/8; Belgio 33,08; Svizzera 20,93; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4076; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 256,81; Praga 157,81; Budapest 94; Belgrado 911; Sofia 590; Bucarest 650; Costantinopoli 595; Atene 548; Varsavia 25,25; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 10; id. non uff. 18,97; Rio Janeiro non uff. 2,04; Yokohama 14. — Parigi: Italia 168,15; Londra 178,725; New York 37,54; Belgio 637,25; Svizzera 865,56; Olanda 2046,50; Svezia 963. — Zurigo: Italia 83,175; Francia 11,7175; Inghilterra 20,93; New York 4,4087; Belgio 74,85; Olanda 239,50; Germania 176,85.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 12. — Venduti 1.a qual. al Mg. L. 66-68; id. 2.a qual. 62-66; vitelli 1.a qual. 66-68; id. 2.a qual. 56-64; manzi da macello 60-64; buoi grassi 60-64; suini grassi 50-52; suini lattonzoli 120-130 per capo.

Casale Mont., 11. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 56-56; vacche 1300-2000 per capo; vitelli al kg. 56-60; sanati 60-68; maiali grassi 58-62.

Cervasca, 12. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 50-57; vacche 45-55; vitelli 50-60; sanati 50-70; maiali grassi 40-60.

Fossano, 12. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 52-57; vitelli 60-69; sanati 58-62; maiali grassi 48-54.

Savigliano, 11. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 50-52; vacche 48-54; vitelli 58-62; sanati 58-60; id. della coscia 58-62; maiali grassi 48-52; id. lattonzoli 46-50.

Torcona, 12. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. L. 315-325; id. 2.a qual. 285-300; vacche 150-160; tori e torelli 310-340; giovenche e scottone 300-325; manzi e manzette 360-375; vitelloni da latte 115-130 per capo; vitelli al Ql. 480-500; suini 475-550.

Vicenza, 12. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. L. 53-56; vacche 57-59; vitelloni 46-48; vitelli 63-71; suini 56-64; giovenche 53-55.

CEREALI

Chivasso, 12. — Granoturco al Ql. L. 81-90; segale 100-115.

Fossano, 12. — Granoturco al Ql. L. 84-90; segale 130-138.

FORAGGI

Carmagnola, 12. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-6; agostano 4-5; terzuolo 3,50-4; paglia di frumento 3.

Fossano, 12. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,50-6; agostano 5-5,50; terzuolo 4-4,40; paglia di frumento pulita 2,70-1,90; id. pressata 2,50-2,70.

VINI

Casale Mont., 12. — Barbera all'Hl. L. 130-150; comune da pasto 110-120; grignolino e freisa 160-175.

Mercati delle Uve

La Morra, 12. — Uve per vinificazione di alta collina selezionate e variate finissime al Mg. L. 8-8,50; id. di media collina variate e distinte per qualità 7,50-7,50; id. non selezionate alla rinfusa 6,50-6,40; uve da tavola variate 10-12.

Novi Ligure, 12. — Nebbiolo e dolcetto di collina al Mg. L. 10-13; misto ed uvaggi 6,50-7,50; bianca di collina selezionata 9-11.

S. Salvatore M., 12. — Uve per vinificazione di alta collina selezionate e variate finissime al Mg. L. 7,50-8; id. di media collina variate e distinte per qualità 7,10-7,50; id. non selezionate alla rinfusa 6,10-6,40; uve da tavola 8-11.

Stradella, 12. — Nere ani e finissime presapparanichie al Ql. L. 90-105; id. mezzetine 75-90; cordea per conservazione lav. 130-145.

Tortona, 12. — Uvaggi misti di alta collina, da vinificazione, al Ql. L. 205-215.

«Perchè preferisco la Crema sapone per barba Kaloderma? — Perchè la mia barba è molto dura e ispida e il radermi con altre creme saponi mi cagiona assai di sovente un forte bruciore con irritazione alla pelle. Da quando uso la Crema sapone per barba Kaloderma non ho dovuto più lamentare tale inconveniente anche ripassando a contropelo.»

KALODERMA
CREMA SAPONE PER BARBA
tubi ..... L. 8.—
Acqua post-rasura.... L. 7.50
KALODERMA S.I.A. MILANO

SALI TAMERICI DI MONTECATINI
COMBATTONO L'ACIDITÀ DI STOMACO E REGOLANO L'INTESTINO
(Aut. Pref. Milano n. 8564, 20-2-37)

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 17) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/3763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserzionisti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,10 ogni dieci giorni, di eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a volere che non possono assumere il diritto dietro reclamo della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,85 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori. Luparia, Nizza 35, tel. 62-173. 61166

CESSAZIONE commercio liquido quella economiche, forzelli gas, stufe gas, stufe petrolio, anche rateizzabili. Via Torino 6, curtile. 60190

OFFICINA con torni paralleli ed a pistoni accetta lavori adeguati. Cepa, Sebastopoli 183. 22464

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare ampi bisogni commerciale, drogheria, automatica, spesa minima. Gaiolo, Milano 10. 22536

A. Bar tabaccheria centrale reddito 60.000 cedesi 110.000. Bargigli, Lagrange 29. 22504

A. Compressibili coppa 600 centesimo causa vendita. Donnilo, Quintino cinque. 22562

ACQUISTEREI rilevarei cinematografo, scrivere dettagliatamente. Serenini, Via Donati 25, Torino. 22585

AFFARONE. Edicola giornali centrale forte reddito, spesa minima. Garibaldi 16, Cartocci. 22540

A. Laboratorio pasticceria centrale vendesi cliantela prezzo irrisorio. Riscontrabile, via Nizza 57. 61073

API, Garibaldi 30. Centrale drogheria liberari 12.000 ritiro commercio. Urge. 61176

API, Garibaldi 30. Rivendita pane attrezzatissima 300 Kg. giornalieri, cedesi. 61174

A. Rivendita pane Kg. 200-300 affarone. Donnilo, Quintino 5. 22565

AVVIATISSIMO bar bottiglieria cede buone condizioni assetto piccola permuta. Tosco, San Tommaso 6. 22470

AZIENDA meccanica vasta clientela, lavorazione serie, offre partecipazione sociale minimo. Successorio, Rattalmente ordinal. Dott. Germano, Fabbricato 36; 46-829. 22563

BAR vendo affarone vicino ferrovia bartelli, hallo, giardino, bocce. Revelacqua, Orefice, Lavena Mondovì (Cuneo). 5640

CABALLINCHI giocattoli buona posizione cede, cambio con proprietà. Scrivere cassetta 830 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61112

CEDESI avviato negozio mode articoli novità torsette. Piazza Hallia 15.

CEDESI bellissime hibite caffè, volendo bottiglione bottiglieria superalcoli. Albertina 27. 61172

CEDESI in Aosta avviatissimo ristorante, trattiene assicurato pensione centrale. Croce di Città 54. 22517

CEDONSI avviatissimi negozi alimentari e affini, rateizzabile 509. Scrivere Calcagno, Perlinazo 3, interno 2, Savona. 5575

CERCO giovane panettiere con 4000 assicurandogli lavoro. Cusco, Cristina (cristeliague. 61163

CERCO lire 100.000 dare garanzia prima ipoteca casa Torino valore 1.400.000. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22581

CESSATA salumeria cede regolarmente licenza, banchi, mezzi, automatica, vetrine, stagere. Albertina 27, 61171

DISTRIBUTORIO automatico posizione lucidabile lavoro garantito cedesi causa salute. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA trentennale buon avviata Comune agricolo 2500 Provincia Cuneo comunicazioni comode cedesi mitri proprie. Andrelo, Carrù.

FIORISTA, avviato negozio cedo. Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61173

OFFICINA con torni paralleli ed a pistoni accetta lavori adeguati. Cepa, Sebastopoli 183. 22464

INDUSTRIA, autarchia assoluta, prodotto sicuro avvenire, già consumato, unico Italia, cedesi, causa altri impegni, 700 mila con macchinari, impianti, brevetti. Scrivere cassetta 162 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22193

LATTERIA litri 300 giornalieri garantiti, cedo urgentissimo. Nepote, Mongiovetto 2. 60585

MARCA, Orfane 8. Occasionissima cedo cartoleria marcaria centrale poche spese. 61114

RILEVO contanti drogheria rivendita. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22570

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTEREI rappresentanze deposito indumenti Forze Armate. Scrivere cassetta 314 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22405

AGENTE ditta estera introdotte industria ceramica stoviglieria vetreria assumerebbe rappresentanza carbone. Scrivere cassetta 8 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22532

CONCESSIONARI esclusivi ogni località Piemonte cercansi per vendita apparecchi radioricevitori recentissimi. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22564

EDITORE commercialista intraprendentissimo residente in Roma referenze ineccepibili assumerebbe da parte di serio importante ditta qualsiasi incarico direttivo pratiche affari romani. Scrivere cassetta 94, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5674

IMPORTANTE ditta cerca abili procacciatori affari introdotti articolo carta cancelleria ufficio piazza Piemonte. Buona retribuzione. Scrivere indicando età curriculum referenze cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61154

IMPORTANTE fabbrica liquori, intraprendentissima specialità, cerca produttore piazza Torino, stipendio provvigione. Eccezionale primario controllabili referenze. Inutilmente. Massima serietà discrezione. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22204

OLIO naturale conserve importante ditta cerca viaggiatore per Piemonte provincia alimentare provata serie referenze. Scrivere cassetta 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61097

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA pratico servizio privato, esperto meccanico Artena disposto alternare pulizia casa cavalli. Scrivere indicando referenze cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61094

AZIENDA importante cerca giovani regionieri desiderosi avviarsi carriera commerciale. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61100

CASSIERA cinema località suddcasa spettacoli carnasi. Scrivere età referenze, cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61068

CERCASI abile capo squadra per lavori semiautomatici. Offerte, via Bari 42, Borgo Ti. 22326

CERCASI abile pasticciere ferro acqua permanente paga massima. Parnarco, corso Orbassano 2. 61134

CERCASI abile produttore pubblicità vendita libri. Presentarsi U.S.S. Pietro Micca 12. 61066

CERCASI aggiustatore stampista, gliraro tornitore attrezzista. Cima, corso Orbassano 114. 61143

CHI voglia dedicarsi seriamente alla industria saponaria con sicuro profitto acquisti in nostro impianto pratico e maneggio o commerciale con serie garanzia. Chiedere catalogo o visitare laboratorio Smeraldi, viale Righi 69-73, Firenze. 5600

COMMESSO, abile, pratico calzature desiderose migliorare assumiamo subito. Scrivere indicando età posti eseguiti cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61098

CONTABILE prossimo, desiderosi migliorare, cercasi da industria. Scrivere indicando età referenze pretese cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61154

DATTILOGRAFE aiuto ufficio, cerca importante azienda. Dettagliare età, titoli studio, capacità, occupazioni precedenti, referenze, pretese. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61154

DONNA tutto fare cercasi. Rivolgersi Beorestis, Governolo 6, piano primo. 22493

GIARDINIERE praticissimo referenziona niente ornamentali vasi fiori di serra cercasi. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61099

GRANDE stabilimento cerca abili tornitori. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5676

IMPORTANTE industria siderurgica Piemonte assume provetti laminatori e capi. Inviare dettagliato curriculum, pretese, referenze. Scrivere cassetta 213 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22448

IMPORTANTE stabilimento laterizi cerca giovani minimo licenza ginnasio media superiore arruolamento radiazione produttori. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 171 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6619

MACCHINISTI abilitati conduzione locomotive vapore su ferrovie pubbliche cercansi, immediata assunzione per Sardegna. Indicare servizio prestato, età. Scrivere cassetta 172 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5673

PASSE provincia cinquanta chilometri Torino cerca commesso per cooperativa e spaccio vini. Età venti trenta. Trattamento familiare. Presentarsi Donna, Cibrario 77, Torino. 22469

PENSIONATO cappa scrivere a macchina esteri per ufficio. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22511

QUARANTENNE tutto fare cerca famiglia, quattro bimbi. Referenze. Berardinelli, Fossano. 5597

SOCIETA' commerciale primo ordine cerca telefonista svelta pratica servizio centralino. Pretendesi massima serietà riservatezza. Scrivere con referenza protesa cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61076

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

A solida ditta offresi abilissimo contabile assicurato. Scrivere Piano, via Bogino 29. 22340

CAPO officina meccanica, diplomato, lunga pratica lavorazione, precisione, specialmente tornitura, frosatura serie. Offresi subito seria ditta. Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61070

COMMESSO pratico tessuti ed abbigliamento offresi. Audisposito, via Parini 10. 61034

DISPONENDO ore libere cerca contabilità piccola azienda. Scrivere cassetta 204 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61131

DISTINTA signora sola offresi governo o casa persona sola. Scrivere cassetta 233 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22350

DISTINTO giovanotto ventitreenne bellissima presenza compresibili ovunque. Scrivere cassetta 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22500

GEOMETRA perito costruzioni stradali cemento armato contabilità progetti liquidazioni libero subito. Scrivere cassetta 176 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22264

GIOVANE grafico offresi, veloce dattilografo, abili preferenza. Prima, Bicocca Ventanovese. 61129

GIOVANOTTO ventenne licenza tecnica, qualsiasi impiego offresi subito. Telefonare 62-142. 22455

IMPIEGATO 30enne, serio, corrispondente italiano, francese, dattilografo, istituto inferiore, ottimi buon servizi, cerca impiegato ditta similare nonchè importante stabilimento. Migliorando occorrendo ovunque. Tessera ferroviaria 6977955, fermo posta, Finalmarina. 22019

RAGIONIERE pratico tutte contabilità, paghe occuperebbesi anche tenuta libri a domicilio. Scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61085

RAGIONIERE esperto offresi riordino tenuta contabilità amministrazioni varie. Scrivere cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22340

SIGNORA vedova, intelligente, attiva occuperebbesi commesso oppure aiuto possibilità imparare brevemente. Scrivere cassetta 214 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22464

SIGNORINA molto praticissima paghe generali e lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61130

VENTIDUENNE praticissima pasticceria occuperebbesi cassiera, commessa, referenze. Prisca, Gioberti 39. 61138

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA dell'Alpese, sana, robusta cerca lattante subito. Urgo. Passo Buole, 54. 22554

CAPACE cerito stico accetta lavoro casa o mezza giornata. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61079

GIARDINIA distinta praticissima bar caffè, servizio banco, sala, cerca serio occupazione, Sedero, Guidoscio Ferrero 2, Torino. 61060

GIOVANE distinto presenza offresi domestico, fattorino. Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61146

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,90 per parola - Minimo L. 12

LEZIONI matematica, fisica, ingegneria, costruzioni, francese. Preparazione esami, presso Burando, S. Tommaso 10. 22488

YEDESCA diplomata dà lezioni, conversazione, traduzioni, Fedora, Re Umberto 122. 61012

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Istituto Bertola nella nuova sede via Giuseppe Verdi 35 ha iniziato corsi diurni serali. Ginnasio Liceo Istituto Magistrale Tecnico Ragioneria Agrimensura). - 61088

A. A. Angustissimum, pensionato studentesco, via S. Chiara 17. Assistenza morale scolastica. 61089

AVVIAMENTO serale, Scuola Nuova Principi Acaja 9, 73-690. Inizio ottobre. 61064

10) MOBILIARE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamento indipendente. Corso Ruccolini 18. Telefono 61180. 61068

BELLA camera terzo piano ingresso indipendente. Portineria, Nava 19 bis. 61103

CAMERETTA ricchissima indipendente, tranquilla, amena periferia, cercasi. Società. Scrivere cassetta 174 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61049

DISTINTA famiglia, via Cibrario, attigua camera ammobiliata a signorina seriosa. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61088

DISTINTO elegante piede a terra indipendente terzo piano 1.o Ascensore 24. 61143

INDIPENDENTE signorile matrimoniale. Giornaliera, via Ormea 36. 61071

PORTA Nuova ammobiliata spaziosa matrimoniale comodità. Via Colle 3. 61064

SIGNORA sola affittasi bella a serio uomo camera elegantemente ammobiliata. Bain, calorifero, acqua, posizione incantevole. Corso Quintino Sella 48; suonare 2.o campanello. 61097

SUBAFFITTO oppure vendo camera cristallo grandissimo piede a terra indipendente. Pomeriggio 16-17. Bagetti 33. 22523

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Gemma, Vioti due, non temo concorrenze, assolutamente. Vendile, compro oro, argenterie, gioielli importantissimi, prezzi incredibili. 22563

A. A. A. Alfasimi preeri brillanti, gioielli, oro, orgento compro. Fabbricante, Curio Alberto 23. 22291

A. A. A. Argento oro brillanti compro ali presi anche impegnati. Barbarina 23 angolo Francesco Aselai. 22327

ACCENTAVEVI quegli presai migliori, perfetta fabbricazione, stile massimale, Novecento, trucerale dal Mobilificio, Mille 16. 23117

ALLESTIMENTI negozi, specialista bar. Assortimento radio, Guasta, Emanuele Filiberto 13. 22202

A. Matrimoniali 1300, 1400, 2000, cucina 360. Regina Margherita 2 (ferrilia). 60916

APPROFITTATE resto liquidazione ultimo assortimento camere letto, pranzo, salotti. Prezzi realizzo. Cedonasi locali, via Pastrengo angolo Mazzini. Via Bogino 16. 22055

APPROFITTATE vendita straordinaria matrimoniali 600, pranzo Rinascimento. Zoppa, Amerigo Vespucci 45. 22130

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocento 1750, matrimoniali Novecento, Rinascimento, rateizzasi, Liquidatore, Garibaldi 15 (cortile). 22268

ARCIOCCASIONI! Scrivania, mobili stile, razionali, Novecento, classici, cedonsi. Viassaglio 2. 61146

ARTIGIANI, matrimoniali, pranzo, cucine, lussuose, comuni, classico, moderno, cambi, garanzia, facilitazioni. Consegna franco provincia. Sant'Agostino 3. 22453

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 terr. Imponente assortimento liquidasi prezzo bassissimo incredibile risparmio. Camere letto 1000, pranzo 700, salotti, stuoli, cucine laccate 380, attaccapanni, divani, comodini, buffet. Propria fabbricazione. Garanzie. Pagamenti rateali favorevolissimi. 500

BUSTI restituire reggiseni specialità su misura. Gallinoo, Giulio Cesare 96. 60931

CAMICIE, cravatte, pigiama, piccolo camera, La Moda, via Cibrario 34 bis. 22060

CHIARE liquidazione lanerie seterie campioni, prezzi incredibili. Via Principe Tommaso 3 bis. 60864

LAMPADARI moderni antichi disegni personali. Ricordate fabbrica cuoio Bernardi 15. 60832

LIQUIDAZIONE forzata fabbrica mobili; Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento, Liquidatore, Ormea 27 bis. 22369

MATRIMONIALI 995, cucine 360, pranzo Rinascimento moderne 550. Villafranca 67, Rinaldi. 40045

MOBILIFICIO Costigli, arredamenti di fiducia, liquida convenientemente. Carmagnola, Mobilitalvori, Corso Vittorio 9. 22585

OCCASIONE grandissimo guardaroba matrimoniale lussuose 800, cucina 250, pranzo, salotti, camere regalo magnifica coperta, da Merlo, San Donato 47. 60597

OCCASIONE!! Damaschi tendaggi in pezza e confezionati. Via Consolata 5. 22589

OCCASIONE. Organo armonium americano due tastiere pedaliera, elettro ventilatore. Visibile pomeriggio, Courmayeur tre. 60969

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Florina granditissima collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza concorrenti città Italia. 5003

PIANOFORTI occasionissime 850, meccanica Kuja 5000 vendo, cambio acquisto usati, contanti. Piatino, via Po 6. 61049

PRIVATO vende mobilio occasione altissimo completo. Carlo Alberto 39, ufficio. 60576

RADIO Televisione Magnadine nuova produzione vendonsi anche rateizzate. Liquidasi gli apparecchi produzione 1937-38. Cellini, Alfieri 20. 21619

SCALDABAGNI, cucine, fornelli elettrici stivo ogni migliori marche; cucine economiche, galoppatti bagni lusso, eventuali riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Società Anonima Gastel, XX Settembre 46 crimpetto Palazzo Gas. 22429

SCAMPOLI tutte misure tanti abito, coperlette, pelle, Garibaldi 31 (cortile). 60927

SEDIE, poltrone Vallombrosa, legno curvato, giunco. Mobilotti, Ingresso, Cuneo della Sedia, Maria Vittoria 17. 22087

SINGER nuova vendo metà prezzo altra ludovica. Cavani, Viassaglio 36. 61111

SOFFRANITI pelli signora eleganticsimi novità lire 90, modelli 120. Secchi 54. 60856

VASCA bagno gres semincova vendesi. Portinaio, Vigone 62. 60993

R. PRETURA DI SUSA

In data 8 settembre 1938-XVI il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente decreto penale

contro

Parisio Siena fu *Domasso* fu Giuseppe e Nirta Rosalia Maria Anna, nato il 13-5-1877 e bisttie. residente in Bussoleno, via Traforo n. 38, per avere il 2-8-1938-XVI nel proprio esercizio in Bussoleno messo in vendita vino con gradazione alcoolica inferiore al 10° grado e avente acidità volatile superiore ad un decimo della gradazione alcoolica in volume per cento.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire duecento di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali: *Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Susa, li 8 ottobre 1938-XVI.

5653) Il Cancelliere: FRESIA

R. PRETURA DI SUSA

In data 27 settembre 1938-XVI il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente decreto penale

contro

Musset Giuseppe Vittorio di Beniamino Luigi e di Guiffrey Vittorina, nato il 3-9-1905 a Bardonecchia, ivi residente, reg. Millaurea, per avere in Bardonecchia il 25-8-1938-XVI messo in vendita latte scremato e sudicio.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire trecento di multa e lire cinquanta di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali: *Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Susa, 5 ottobre 1938-XVI.

5630) Il Cancell.: PEROTTINO

RABARBARO ZUCCA
APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO
VIA E. FARINI 4

Reumatismo

Evitate di prendere delle medicine che spesso disturbano tutto l'organismo: liberatevi dai reumatismi mediante l'uso esterno del Linimento Sloan. Una sola applicazione di esso vince il dolore, ovunque esso si trovi: la sua rapida attività riscalda e conforta la parte dolorante, oltre che dissipare la congestione ed aiutare la natura ad eliminare la causa del male. Non occorre strofinare molto — lo Sloan vi manterrà immuni dal dolore. Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 8,50 il flacone.

Usate lo Sloan per il Reumatismo, i Raffreddori di Petto, la Lombaggine, la Sciatica. Nevrite, Mal di Schiene, Lussazioni, Dolori Nevralgici.

(Aut. Pref. Milano N. 68120-13/6/38-XVI) PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA — FORMULA DEL DOTT. SLOAN

LINIMENTO SLOAN ELIMINA IL DOLORE

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SBRIGATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliori vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente! Casa Nostra, Varese. 22555

43enne pensionato desidererebbe sposare 28-36enne ottima famiglia, conoscenza, fine, possibilmente pianista. Collaboratebbe azienda paterna. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61077

A Nizza (fronte auto strada 10.000 metri terreno 800 piante Carullino vendo permuto negozio piccolo stillino. Town, San Tommaso 6. 22471

BLOCCARE casalzio moderatissimo due scale, direttamente 450.000, pentale, esente, redditizio, Tesoro postale 270482. 22577

CASA civile, ventisei lorico centrale, 82 camere, reddito netto 7.45, vendo 525.000. Ufficio Alberto, 40. 61138

CASA moderna lusso principale) camere 100, accessori, reddito 7.40 netto, vendo urgente 870.000. Ufficio, Alberto 40. 61137

CASA modernissima Tantina barriera Francia), accessori, bagni lussuosi, ambienti 80,

STILE DI LORO E FEDELTA' DI VALLETTI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 13 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 243

François Poncet nominato ambasciatore a Roma

Nuovi armamenti francesi

Parigi, 12 ottobre.

Conformemente alle previsioni il Consiglio dei Ministri ha approvato stamattina la nomina di François Poncet ad ambasciatore di Francia a Roma. La nomina sarà resa ufficiale, subito dopo il suo gradimento da parte del Governo italiano. L'Ambasciata di Berlino, in sostituzione di François Poncet viene destinato l'attuale ambasciatore di Francia a Mosca, Coulondre. Massigli, direttore degli affari politici del Ministero degli Esteri, andrà all'Ambasciata di Ankara. Il nuovo ambasciatore a Mosca sarà designato ulteriormente, ma non è impossibile che la scelta cada sull'attuale rappresentate francese a Barcellona, Labonne.

Chi è il nuovo ambasciatore

La nomina del nuovo titolare dell'Ambasciata di Palazzo Farnese è accolta dal pubblico con viva soddisfazione. I soliti maligni pretendono che la ragione vera del trasloco di François Poncet, decano del Corpo diplomatico berlinese, risieda nei rapporti difficili che erano venuti creandosi fra l'ambasciatore ed il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, che avrebbero fatto desiderare sia all'uno che all'altro il suo allontanamento.

Nella sfera politiche, dove tali rumori non trovano conferma, si assicura che la ragione della scelta di Poncet sta unicamente nel fatto che nel momento attuale egli è il miglior diplomatico di cui disponga la Francia e che per una missione così difficile ed insieme così importante come quella della normalizzazione dei rapporti franco-italiani era quindi naturale che il capo del Quai d'Orsay pensasse a lui.

François Poncet non è in carriera da molti anni. Giornalista, economista, professore, la sua formazione professionale ha avuto un carattere più indipendente e più realistico di quello dei puri diplomatici di carriera. D'indole riflessiva ed un po' fredda, lo si dice un osservatore di prim'ordine. La conoscenza della Germania, che nel 1931 gli valse l'ambasciata di Berlino, ha avuto più di una volta campo di affermarsi matura e sagace.

Un redattore dell'*Intransigeant* narra che nel gennaio 1933, essendosi recato a visitare l'ambasciatore nella sua sede di Paris Erplatz ed avendogli confessato il suo scetticismo circa le capacità di statista di Hitler e l'avvenire del movimento nazionalsocialista, François Poncet lo lasciò parlare, poi, quieto quieto, gli rispose:

« Siete in errore, mio caro. I francesi si sono fatti intorno ad Hitler una leggenda. Hitler è tutt'altra cosa. Domani egli sarà Cancelliere. Dopodomani avrà in intiera Germania con sè, Hindenburg è l'uomo del passato, Hitler l'uomo dell'avvenire. Guardiamoci dal ricadere nell'errore che ci fece prendere Mussolini per una sorpresa passeggera della vita nazionale Italiana ».

Il pronostico non poteva avverarsi più completamente. Scriviamo dunque François Poncet nell'albo, oggi non più tanto ricco, dei francesi che hanno osservato e che preferiscono una realtà anche sgradita a molte illusioni piacevoli, integrata da qualità giornalistiche ed espositive non comuni, la virtù in questione ha fruttato in questi anni al Quai d'Orsay sul conto della Germania un numero ragguardevole di rapporti esatti e penetranti, che se fossero stati presi nella dovuta considerazione, avrebbero senza dubbio potuto risparmiare al Ministri in carica errori e tentennamenti funesti.

Nuovi crediti militari

Ma è qui che il pubblico si domanda perplesso se in un Paese nelle condizioni politiche della Francia l'essere buon osservatore basti a fare un buon diplomatico, anzi un buon ambasciatore. Quando la politica estera di un Paese obbedisce a una direzione sicura, costante ed energica, tutto quello che si domanda al titolare di una Ambasciata è di compilare dei buoni rapporti che pongano il Governo centrale continuamente a giorno della realtà esatta e gli eviti di incorrere in errori di giudizio e di calcolo, atti ad influire dannosamente sulle sue decisioni. Ma quando la direzione della politica estera è debole, oscillante, velleitaria e soggetta alle mille alee delle vicende parlamentari, un diplomatico che si limiti all'ufficio di informatore non basta più. Quello che ci vuole è un uomo che abbia delle idee proprie e che all'occorrenza sappia imporle, un uomo in grado di esplicare nella capitale al cui dipende, grazie al proprio prestigio personale, alla propria fede in se stesso, alla propria tenacia, un'azione fino a un certo punto determinante e talora direttiva. Tali furono i Cambon, tale fu Barrère. Possiede François Poncet queste qualità? Il redattore di cui sopra lo dipinge come un uomo che « si è fatto una filosofia del proprio scetticismo » e, quel che è peggio, come un uomo di spirito. Non v'ha chi non sappia che nè lo scetticismo nè a maggior ragione lo spirito sono fra le doti più apprezzate presso i cosidetti Stati « autoritari ». Il clima totalitario presuppone un certo entusiasmo nell'azione e soprattutto poi la rinuncia totale alle tentazioni della ironia. Un *bon mot* troppo ben riuscito può costare un'ambasceria.

Ma le indiscrezioni biografiche dell'*Intransigeant* si riferiscono probabilmente a ricordi di un'epoca ormai lontana e nulla ci prova che su questo punto gli anni non facili della permanenza a Berlino siano rimasti senza effetto sul temperamento personale e sullo stile di negoziatore di un uomo così lucido e scrupoloso quale François Poncet.

Oltre alla nomina dei nuovi rappresentanti della Francia all'estero, il Consiglio dei Ministri ha approvato stamane un progetto di decreto autorizzante il Ministero della Difesa Nazionale a una spesa supplementare di un miliardo e 420 milioni di franchi e un altro autorizzante il Ministero della Marina a una spesa supplementare di 887 milioni e mezzo di franchi. Più di due miliardi di nuovi crediti si aggiungono così al bilancio militare francese per l'anno in corso. E' questo il primo frutto dell'impegno assunto di fronte al Paese da Daladier all'indomani dell'accordo di Monaco di far precedere di pari passo gli sforzi per l'organizzazione della pace con quelli per assicurare l'efficienza militare del Paese.

Il discorso di Re Leopoldo

Negli ambienti combattentistici, i quali per il tramite di Guy Lévêque e Barrai, presidenti della Unione Nazionale della Lega dei mutilati e della Settimana del combattente, manifestano pieno consenso con l'azione bandita da Pichot, la decisione del Governo è salutata con soddisfazione.

Molta stima regnava oggi a Parigi per il discorso che Re Leopoldo avrebbe pronunciato inaugurando il monumento di suo padre. Non ostante gli sforzi evidenti fatti dal governo e dal pubblico onde ricondurre l'augusto ospite nell'atmosfera sentimentale di vent'anni fa e fargli dimenticare il recente pericolo di eventuali passaggi di truppe attraverso il Belgio, le parole del sovrano non hanno, compatibilmente con la necessità dell'ora, deviato di una linea dalla fatalriga imposta gli dalla neutralità.

« La missione del Belgio — ha detto re Leopoldo — è tutta di pace e di mediazione, compito grave e difficile ma nobilissimo e degno degli sforzi più perseveranti. Un destino crudele aveva purtroppo stornato il mio paese da tali compiti facendo troppo spesso del mio territorio un vasto campo di battaglia invece di una terra ospitale dove i popoli potessero incontrarsi per comporre pacificamente i loro dissensi. Per assolvere in tutta la grandezza e fecondità la sua vera missione, il popolo belga deve affermare e conservare un'indipendenza completa e rispettata che sia il segno della sua imparzialità e il pegno della fiducia che intende ispirare. La umanità si difatta in lotte avide e aspre in mezzo a un disordine economico senza esempi, il quale contrappone e divide i popoli, stimola gli egoismi e provoca gli odi. Inalziamoci con slancio generoso al di sopra di queste cupidigie e di questi antagonismi e sforziamoci non già di servire un'ideologia astratta e sterile ma di trovare la pratica soluzione dei complessi problemi che ostacolano la vita del mondo e il suo sviluppo armonioso. Il mezzo di conquistare la pace non sta forse nel muovere risolutamente in cerca di quella verità economica che non è dato raggiungere fuorchè attraverso la reciproca fiducia dei popoli e la loro collaborazione? ».

Re Leopoldo è ripartito per Bruxelles in principio di serata vivamente acclamato dalla folla. La Principessa di Piemonte, anch'essa molto festeggiata, lasciera Parigi domani.

Concetto Pettinato

L'Informazione Diplomatica

Categorica messa a punto

Parigi, 12 ottobre.

Tutta la stampa serale parigina pubblica quasi integralmente l'odierna nota dell'*Informazione diplomatica*. In molti circoli politici si riconosce che la categorica e sostanziale messa a punto romana da Roma è stata provocata dalle balorde insinuazioni e dagli infantili sarcasmi di certi ambienti che accecati dal settarismo, continuano a voler ignorare sminuire e travisare la nuova grande realtà della situazione internazionale. Si aggiunge essere augurabile che le implacabili precisazioni che continuano a giungere dall'Italia e dalla Germania possano finalmente dare a questi ambienti un po' il senso della responsabilità, almeno quello dell'opportunità che sembra essi abbiano completamente dimenticato o peggio scientemente inteso di non voler considerare.

I radicali sanzionano la rottura del Fronte popolare

Parigi, 12 ottobre.

La presidenza del partito radicale e radical-socialista ha tenuto nel pomeriggio di oggi una lunga seduta alla fine della quale ha comunicato alla stampa una nota nella quale è detto che l'appello all'unione, che il partito radical-socialista ha varie volte lanciato, lo riserva nel momento in cui il Paese ha maggiormente il dovere di dar prova di forza materiale e morale per assicurare il mantenimento della pace. Ma questa unione non può farsi in mezzo ad equivoci. Il compito dei negoziatori è stato e rimane paralizzato da quelli che tentano di creare delle agitazioni sociali, di snaturare il senso dell'azione governativa e che moltiplicano le ingiurie più grossolane. Questi attacchi colpiscono non soltanto il Capo del Governo, il partito politico che rappresenta e che dietro a lui è unanime, ma vengono anche a intralciare l'opera intesa alla pacificazione. Il partito radicale prende atto di questa situazione nella quale non ha nessuna responsabilità e non teme il giudizio del Paese.

L'ordine del giorno approvato dal partito radicale socialista viene a sanzionare la rottura del fronte popolare.

Le autorità inglesi abbandonano Betlemme

Grave combattimento in corso

Gerusalemme, 12 ottobre.

Data la situazione assai pericolosa a Betlemme il governo britannico ha abbandonato il posto di polizia, l'ufficio postale ed il tribunale. Gli arabi hanno sostituito a Betlemme il loro tribunale. Truppe britanniche hanno occupato il giardino della Natività.

I disordini continuano: oggi un arabo è stato ucciso a Caifa e due sono stati feriti gravemente. Due arabi sono stati uccisi a Giaffa. A Jenina ove è stato decretato il coprifuoco è stato ucciso un impiegato arabo. I posti di polizia di Tulkarem e di Jenina sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco.

Si ha infine notizia di un grave combattimento che ha messo alle prese tra Gerusalemme e Hebron un distaccamento militare e le truppe ribelli. Tredici insorti sono rimasti uccisi e due agenti britannici feriti.

Tutto il traffico è stato sospeso sulla strada Gerusalemme-Hebron. Si presume che questa misura sia stata presa per assicurare lo sviluppo delle operazioni militari.

Ricaduta della sterlina

Londra, 12 ottobre.

Mentre ieri in chiusura era riuscita a riguadagnare qualche frazione di punto sul dollaro, la sterlina è tornata a cadere rapidamente durante la seduta odierna. Larghi acquisti di dollari ed ordinazioni provenienti dal continente, oltre al fatto che la borsa americana era chiusa e di conseguenza gli operatori londinesi si mantenevano molto prudenti, hanno fatto cadere la sterlina da 4,76, quotata ieri, a 4,74. Ad un certo momento è intervenuto il fondo di stabilizzazione del cambio che ha provocato un leggero rialzo il quale, tuttavia, non ha resistito.

Il colonnello Lindbergh con la moglie al momento del loro atterraggio all'aeroporto di Berlino. Di ritorno da un lungo viaggio in Russia, Lindbergh ha dichiarato che l'aviazione sovietica è così disorganizzata da non poter competere con nessuna delle grandi Potenze europee. Questo giudizio del famoso aviatore ha prodotto in Russia profonda impressione

Un momento critico nei negoziati di Komaron

Una ingenua controproposta di Praga energicamente respinta

Komaron, 12 ottobre.

Secondo quanto si apprende stasera, le trattative ungaro-ceke avrebbero avuto, all'inizio della seduta odierna, un momento difficile. La delegazione cekoslovacca si sarebbe infatti presentata con la semplice ed ingenua controproposta di concedere al popolo magiaro una larga autonomia, ma sempre nel quadro dello Stato cekoslovacco. Il ministro Kanya avrebbe allora insistito energicamente chiedendo una risposta seria, affermando che, in difetto di questa, non avrebbe esitato a richiamare i negoziati chiusi. In seguito a ciò i delegati cekoslovacchi si sono ritirati in seduta separata ritornando dopo cinque minuti con altri progetti concreti, che però non soddisfacevano neppure un terzo delle richieste ungheresi.

Questa sera le due commissioni di esperti, ungherese e cekoslovacca, hanno lavorato intensamente. Si pensa che perciò nella seduta plenaria di domattina le due delegazioni potranno entrare nel vivo della questione. Ad ogni modo, si prevede generalmente che la giornata di domani avrà una importanza decisiva. Pertanto il governo ungherese si mantiene fermo sul suo punto di vista che consiste nell'esigere la restituzione immediata di tutti i territori abitati in prevalenza da magiari.

Il ministro degli Esteri di Praga si reca a Berlino

Benes torna ad agitarsi?

Praga, 12 ottobre.

Si annuncia che domattina il ministro degli Esteri Chvalkowsky si recherà a Berlino per incontrarsi con Von Ribbentrop. E' questa la prima visita ufficiale di un ministro degli Esteri cekoslovacco a Berlino dalla creazione della Repubblica.

Si attendono mutamenti nella diplomazia cekoslovacca. Gli attuali ministri a Parigi ed a Londra e probabilmente anche quello a New York, sarebbero presto sostituiti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sulle modalità per il congedamento dei sudditi di nazionalità tedesca dal servizio militare anche di tutti quelli passati ad altri Stati. Il *Polednì List* informa che, in seguito agli accordi di Monaco, il Governo cekoslovacco ha liberato tutti i condannati politici henleinjani. Secondo il giornale un gruppo di questi ha creato a Bratislava un nuovo partito, il Deutsche Partei, autorizzato dal Governo slovacco, il quale chiede l'annessione di Bratislava alla Germania.

I giornali si trovano in una situazione assai difficile per quello che riguarda la riserva di carta. Come è noto, infatti Praga dipendeva, anche per questo ramo dell'industria, dai sudetici. Per ora sembra che i tedeschi non intendano continuare ad eseguire le forniture per i giornali ceki, per lo meno non intendono farlo fino a quando l'atteggiamento della stampa ceka non muterà definitivamente nei confronti della Germania.

Anche la *Narodny Noviny* chiede insistentemente al Governo che si proceda al più presto alla liquidazione del partito comunista in tutto il territorio della Repubblica. « La Slovacchia — aggiunge il giornale — ha dato l'esempio in questa materia e l'esempio deve essere al più presto imitato per tutta la Cekoslovacchia. D'altra parte apprendiamo che già molti capi comunisti hanno abbandonato la Cekoslovacchia. Alcuni di essi hanno tentato di riparare in Russia, ma il Governo sovietico ha loro negato il permesso di soggiorno ».

Il Governo sta preparando vari disegni di legge sull'organizzazione del lavoro, resa necessaria in seguito alla smobilitazione e alle riduzioni del territorio dello Stato. Fra questi disegni di legge figura l'istituzione di « Campi del lavoro » che saranno costituiti, in special modo, da soldati che, per la loro smobilitazione, vengano temporaneamente a trovarsi senza impiego. In un primo periodo questi « campi » effettueranno lavori di utilità pubblica, e saranno organizzati secondo le regole in uso nell'esercito. Il progetto impone, inoltre, agli imprenditori, di dare la preferenza agli operai dei campi di lavoro, allorchè avranno disponibilità di posti nei loro stabilimenti. E' fatto, infine, stretto obbligo ai disoccupati che percepiscono il sussidio, di chiedere la ammissione in detti « campi ».

Malgrado voci accorse le quali Benes avrebbe già lasciato la Cekoslovacchia, si assicura invece che egli è ancora qui, e precisamente nella sua villa di Sezimovo Usti e ciò benchè stasera ricevuto all'atto delle sue dimissioni insistenti consigli di allontanarsi dal paese. A quanto sembra, non solo egli non intende muoversi, ma pretenderebbe ancora esercitare, sia pure indirettamente, una certa influenza sul corso della nuova politica cekoslovacca. Gli sarebbe stato fatto comprendere, molto chiaramente, che ormai non si ha più bisogno dei suoi consigli.

La questione rutena nelle informazioni polacche

Varsavia, 12 ottobre.

L'inviato speciale della *Gazeta Polska* manda da Komaron che nella questione della Russia subcarpatica gli ungheresi non cessano di manifestare grande ottimismo. Dalle informazioni raccolte sullo stato d'animo di quelle popolazioni il corrispondente crede di poter affermare che durante la prossima settimana la Russia subcarpatica con o senza plebiscito sarà incorporata nello Stato ungherese come paese autonomo.

L'*Illustrowany Kurier Codzinny* di Cracovia, occupandosi delle negoziazioni di Komaron, scrive che la restituzione dei territori ungheresi all'Ungheria si poteva considerare deliberata dal momento in cui Praga accettò la categorica nota di Budapest. Le conversazioni di Komaron non possono dunque che riguardare la procedura da seguirsi per questa restituzione. Il giornale constata poi che i territori ungheresi fino ad ora domanio della Cecoslovacchia, comprendono una popolazione di oltre un milione e centomila abitanti, il 63 per cento dei quali sono ungheresi. Inoltre più di duecentomila ungheresi vivono dispersi nella Slovacchia e nella Russia subcarpatica, regione quest'ultima, che, secondo il giornale, dovrebbe essere assegnata all'Ungheria. Dopo la restituzione dei territori ungheresi, la Russia subcarpatica resterà senza una comunicazione diretta con la Cekoslovacchia poichè l'unica strada ferrata che unisce Praga a questa regione passerà in territorio ungherese. Questa situazione renderebbe estremamente difficile l'approvvigionamento della Russia subcarpatica la cui popolazione ritiene che sia l'unione all'Ungheria potrebbe assicurare lo sviluppo economico e nazionale del proprio paese.

Lo stesso giornale, come del resto tutta la stampa polacca, torna poi ad insistere nel reclamare una frontiera comune con l'Ungheria, osservando che tale richiesta trova sempre più favorevole comprensione all'Estero. Se vi è qualcuno in Europa — esso scrive — che ha interesse a mantenere agitata l'Europa centrale, molti altri desiderano sistemarla mediante la creazione di una frontiera comune polacco-magiara.

Vari giornali danno notizie di dimostrazioni organizzate dalla popolazione ukraina a Lepoli dopo una funzione religiosa svolta per festeggiare la costituzione della « Ukraina sub Carpatica » e di controdimostrazioni di studenti polacchi i quali avrebbero danneggiato i negozi di alcuni ukraini. I giovani ukraini avrebbero invaso e saccheggiato i locali della redazione di un giornale polacco.

Per contro la popolazione di Polsony in Cekoslovacchia ha inscenato una grandiosa manifestazione reclamando la sua unione immediata all'Ungheria. Durante la manifestazione è stato acclamato col più vivo entusiasmo Mussolini, protettore della nazione magiara. Gli studenti di Pozsony Gli hanno inviato un appello col quale denunciano l'oppressione ceka che ha infierito per 20 anni sulla minoranza magiara e invocano il Suo intervento per ottenere la liberazione di questa minoranza dal dispotismo ceko.

Il disastro del Francoforte-Milano

L'aeroplano ritrovato nei pressi dello Spluga?

Berlino, 12 ottobre.

Informano da Spluga che l'aeroplano commerciale « D H » della linea Francoforte-Milano, del quale si era avuta notizia da dodici giorni, sarebbe stato trovato sul ghiacciaio sottostante al Pizzo Tambò, sulla frontiera italo-svizzera, all'ovest del colle dello Spluga. Come si ricorda, l'apparecchio aveva lasciato Francoforte il 1.o ottobre diretto a Milano, recando a bordo dieci passeggeri e tre uomini di equipaggio. Fra i passeggeri v'erano tre italiani, fra cui l'on. ing. Redenti, di Milano. Mancano particolari sul ritrovamento del relitto. Soltanto da Berna si è ricevuto un'informazione, secondo la quale a dare la prima notizia dell'esistenza di rottami sul ghiacciaio del Tambò sarebbe stata una signora, alla quale sulle prime quella polizia non prestò fede. Tuttavia, la direzione delle ricerche presso l'aerodromo di Duhendorf ricevette ordine di disporre per l'invio di una squadra di guardie di frontiera verso il luogo ove era stato avvistato il creduto relitto; mentre due aeroplani si dovevano innalzare per sorvolare la zona.

Fervide parole del Duce per il popolo giapponese

La solidale esultanza degli italiani per i successi militari nipponici nella lotta contro il comunismo

Roma, 12 ottobre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la missione dei giornalisti giapponesi che Gli sono stati presentati dal Ministro della Cultura Popolare.

Il capo della Missione on. Azuma ha rimesso al Duce un caloroso messaggio del presidente dell'Associazione della stampa giapponese conte Keisa Kiyoura, scritto su seta antica e racchiuso in un artistico scrigno di rarissima porcellana a mosaico.

L'on. Azuma ha quindi espresso al Duce la riconoscenza della missione per l'ospitale accoglienza ricevuta in Italia, assicurando che i giornalisti si faranno un onore di rendersi fedeli interpreti presso il popolo giapponese delle impressioni di entusiastica ammirazione riportate dalla visione diretta dell'Italia fascista. Ha poi tenuto ad assicurare il Duce della sincera gratitudine del Giappone per la solidarietà dell'Italia in un'ora decisiva della sua storia.

Nel gradire l'omaggio, il Duce ha espresso il Suo vivo compiacimento per la visita della Missione al popolo italiano che, animato da profonda simpatia per il Giappone e legato ad esso dall'importante Patto anticomunista, intende rafforzare sempre più i vincoli di amicizia col popolo giapponese.

Il Duce si è dichiarato particolarmente lieto di ricevere la Missione in un giorno fausto per le forze giapponesi, sbarcate oggi a sud di Canton. Egli ha espresso la Sua sicurezza nella vittoria finale del Giappone per modo che il comunismo abbia a scomparire in maniera assoluta dall'Estremo Oriente e siano date alla Nazione giapponese quelle possibilità di sviluppo che un popolo forte e fecondo merita e delle quali il popolo italiano, meglio di ogni altro, è in grado di comprendere la necessità.

Il Duce ha concluso le Sue parole rinnovando agli ospiti le Sue espressioni di amichevole simpatia.

Chiusura del Convegno Volta

Roma, 12 ottobre.

L'8° Convegno « Volta », svolto sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia sul tema *Africa*, ha tenuto la sua seduta di chiusura.

Dopo la chiusura del Convegno circa novanta partecipanti, in massima parte esteri, sono partiti per la Libia. A Tripoli S. E. Italo Balbo prepara loro grandi accoglienze. I congressisti visiteranno le opere più importanti della colonizzazione fascista e gli scavi di Leptis Magna e di Sabratha.

Vittorio Mussolini alla direzione di « Cinema »

Roma, 12 ottobre.

La rivista *Cinema*, edita dalla Casa Editrice Rizzoli, che prima era diretta da Luciano De Feo, è ora diretta da Vittorio Mussolini.

SPORT

L'inizio a Roma del campionato europeo pallacanestro

Roma, 12 ottobre.

Questa sera, sul campo della Società Ginnastica Roma, presente il Segretario del Partito, hanno avuto inizio le partite del campionato femminile europeo di palla canestro, al quale partecipano la Svizzera, la Polonia, la Lituania, la Francia e l'Italia.

Quando le squadre sono apparse sul campo, precedute dalla bandiera nazionale, sono state accolte da calorosi applausi della numerosa folla che gremiva le tribune.

Le cinque squadre si sono schierate dinanzi alle tribune, salutate dagli inni nazionali, mentre il gen. Vaccaro scandiva la formula rito con la quale dichiarava, in nome del Segretario del Partito, Presidente del Coni, aperto il primo campionato femminile europeo di palla-canestro.

Sono scese in campo le squadre di Francia e di Svizzera. La squadra francese si è dimostrata nettamente superiore e alla fine del primo tempo aveva 15 punti contro 5. L'incontro è terminato con 43 a 18 a favore della squadra francese.

Ha avuto quindi inizio l'incontro fra la rappresentativa d'Italia e quella di Lituania. Il primo tempo della partita è terminato a favore della Lituania per 18 a 12. Nel secondo tempo le italiane hanno svolto un gioco brillante e velocissimo ma sono state sfortunate. La partita si è chiusa con 23 punti a favore della Lituania e 21 per l'Italia.

TEATRI

Al Rossini: *Marinai... sotto coperta*, di E. M. Chiappo.

La cartella vincitrice della Lotteria di Merano è in mano ad un possidente di campagna, ma un suo amico sostiene di aver concorso alla spesa e, quindi, di essere partecipe del premio. A mettere i due d'accordo interviene un terzo che, con colpo truffaldino, s'impadronisce della cartella e scappa nientemeno che in aeroplano. Da questo caso Cariaggi-Polvani... con coda prende lo spunto un seguito di quadri che vede i due campagnoli, uno dei quali accompagnato dalla moglie, nei panni di marinai maldestri, di fini ammiragli, di quasi « gangsters », di sperduti in un isolotto deserto, di reduci improvvisi al paese, di festeggiatori d'una marchesa che appare non si riesce a capire nè come nè perchè alla scena finale. Il tutto è infiorato da dialoghi e situazioni che vedono costantemente alla ribalta Mario Casaleggio, Bacci, « Rosetta » e, saltuarie, Greta Larsen e Mariuccia Casaleggio. Musichette, canzoni (una delle quali, all'inizio della seconda parte, è interpretata da Carlo Moreno) e balletti accompagnano la vicenda. Il pubblico, quanto mai numeroso alla prima rappresentazione di ieri sera, si è divertito ed ha applaudito ad ogni velario e a scena aperta, chiedendo ripetuti « bis » ai tre finali. Da stasera *Marinai... sotto coperta* si replica.

ALL'ALFIERI la Compagnia Bluette-Navarrini, continuando nelle repliche del « Ballo della Cubana », darà stasera l'annunciato spettacolo in onore di Ina Bluette. Continueranno, poi, le repliche del fortunato lavoro, sempre a prezzi popolari.

Omicida a 68 anni

Rovigo, 12 ottobre.

Oggi a mezzogiorno, tale Nicolò Bellini fu Napoleone, di 68 anni, da Castelnuovo, per vecchi rancori sparava un colpo di rivoltella contro il sessantenne Giovanni Deluigi fu Luigi, ferendolo gravemente. Il Deluigi decedeva poco dopo all'ospedale. Il Bellini è stato tratto in arresto.

Ammanchi per due milioni in una Banca napoletana

L'arresto dei dirigenti

Napoli, 12 ottobre.

Da un paio di giorni circolavano in città notizie poco rassicuranti circa la situazione di una piccola, ma nota azienda di credito, che ha da alcuni anni i suoi uffici nella Galleria Umberto I, e cioè, della Compagnia Bancaria Commerciale. Le notizie hanno avuto piena conferma, nel fatto che la Banca ha chiuso martedì gli sportelli. Subito le autorità giudiziaria e di polizia sono intervenute con rapidi provvedimenti a tutela dei creditori e per la punizione dei colpevoli.

Ieri stesso, infatti, l'azienda è stata dichiarata in liquidazione a norma di legge e ne è stato nominato liquidatore il notaio Maddalena. Contemporaneamente la polizia riusciva a fermare i dirigenti della Banca. L'istruttoria intanto procede per assodare le altre responsabilità. Gli ammanchi assommerebbero a due milioni di lire. I danneggiati sarebbero circa un centinaio di piccoli risparmiatori.

CRONACA

La morte del pittore Smeriglio

E' spirato dopo breve malattia il pittore *Ernesto Domenico Smeriglio*, nato a Polirino il 17 ottobre 1859, conterraneo del pittore Galdiano. Era stato per oltre un ventennio professore titolare della cattedra di decorazione nella Regia Accademia Albertina di Belle Arti e nella Scuola professionale « Maria Laetitia ». Studiò a Torino nella R. Accademia Albertina e dopo un lungo soggiorno a Parigi ritornato in Patria nel 1890 ebbe una spiccatissima influenza sulla trasformazione dell'arte decorativa dell'epoca, sviluppando in termini decorativi i principii dell'evoluzione pittorica del tempo. Svolgendosi in magnifiche policromie coll'impiego di grandi superfici di colore schietto e vivace, l'arte sua riportava la tradizione decorativa immiseritasi nella metà del secolo IX°, all'unitarione chiaroscurale, alla via maestra.

E' dell'anno 1882 il concorso vinto per la decorazione del teatro dell'opera di Francoforte sul Meno; del 1887 il concorso vinto per la decorazione in mosaico della abside della cattedrale di Massaro (Alpi Marittime); sono del 1889 le decorazioni dei padiglioni della Esposizione d'Arte sacra in Torino; del 1900 la decorazione del padiglione italiano all'Esposizione Internazionale di Parigi; del 1904-1905 gli affreschi nel Palazzo delle Scuole italiane di Smirne ed in quello delle Missioni italiane a Costantinopoli; sono del 1911 le decorazioni di gran parte dei padiglioni della Esposizione Internazionale di Torino.

Numerosissime ville, palazzi, castelli furono da lui decorati; ricordiamo fra gli altri la villa di *Sir Walter Becker*, il castello di *Montalto Pavese*, il castello di *Ravengo*, il castello di *Sassalvè*, il *Palazzo della Zecca di Genova*, ecc. ecc.

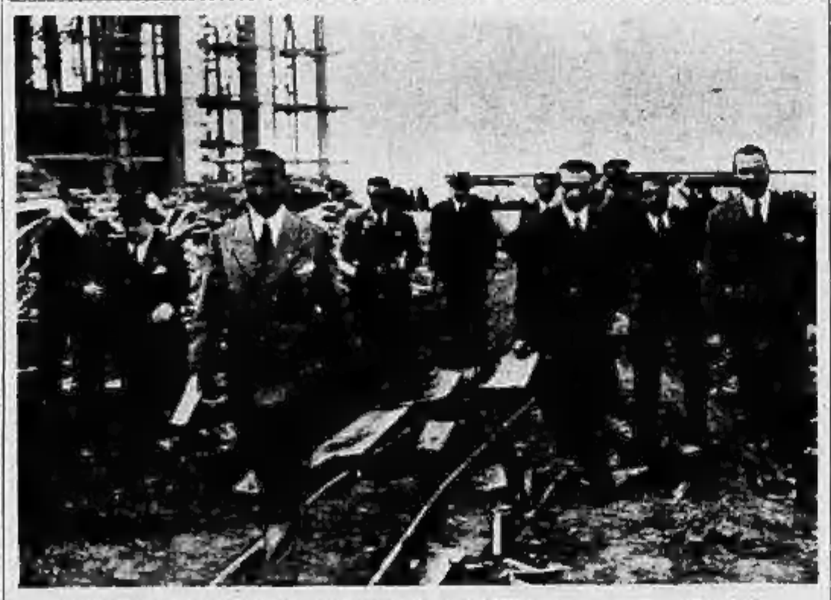
Mercato dei cotoni

Liverpool, 12 (chiusura cotoni ufficiali). Futuri Americani: tendenza sostenuta. Ottobre (38) 4,77, novembre 4,77, dicembre 4,77; gennaio (39) 4,78, febbraio 4,79, marzo 4,79, aprile 4,79, maggio 4,79, giugno 4,78, luglio 4,78, agosto 4,78, settembre 4,76, ottobre 4,73, dicembre 4,74; gennaio (40) 4,76, marzo 4,76, maggio 4,80, luglio 4,81.

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. Ore 17 ottobre 7,55, novembre 7,53, gennaio (39) 7,55, marzo 7,54, maggio 7,52. Upper F. G. F.: ottobre 6,31, novembre 6,31, gennaio (39) 6,30, marzo 6,32, maggio 6,34, luglio 6,35, settembre 6,38.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



Il Ministro della Cultura Popolare visita la zona dell'Esposizione 1941 (Telefoto)